



# LO SCARPONE

# NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 57 nuova serie  
N. 18  
16 ottobre 1987

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori  
dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni,  
del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze razionali  
e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:  
Mariola Maaciadri  
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono: 031/428219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzolo & C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.  
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci  
L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'  
estero: L. 15.000  
Cambi d'indirizzo: L. 500  
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le  
sezioni di appartenenza.  
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Au-  
torizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione  
al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12,  
folio 697.

In copertina:  
Il delicato manifesto di Samivel per la  
manifestazione MOUNTAIN WILDERNESS che  
avrà luogo a Biella (vedi articolo) e che sarà  
presentata a Milano alla terrazza Martini martedì  
20 ottobre alle ore 11.



SERVIZIO  
pubblicità del  
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE  
INSERZIONI  
PUBBLICITARIE  
SUI PERIODICI DEL  
CLUB  
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN  
VIA G.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO  
TEL. (011) 591389/502271

## Sulla vetta del Bianco

La città di Charleroi (Belgio) ha organizzato una  
ascensione al Monte Bianco per portare sulla vetta la  
bandiera della nostra città.

Per difficoltà del momento i nostri alpinisti non  
hanno potuto fotografare questo avvenimento, ma  
un alpinista italiano, baffi e giacca a vento blu, ha  
fotografato giovedì 23 luglio 1987 alle otto del mat-  
tino una cordata di tre persone, c'era anche Christo-  
phe Profit, che piantava la bandiera della nostra  
città.

Cerchiamo questa persona per avere le foto. Potete  
farci da intermediari?

Jean-Claud Van Cauwenberghe  
Sindaco di Charleroi (Belgio)

Sigla da citare nella risposta BB/AM

*Speriamo vivamente che a scattare la foto richiesta  
sia un nostro lettore o comunque persona che possa  
reperire quanto richiesto.*

*Sarebbe un simpatico modo di stabilire un gemellag-  
gio con gli alpinisti belgi che vantano anche sulle no-  
stre montagne nobili tradizioni.*

*Per ogni ulteriore informazione ci si può rivolgere  
alla segreteria della Sede Centrale.*

M.M.

## Appello della Sezione di Palermo alle Consorelle

La Sezione di Palermo nel corso dell'ultima guerra  
è stata distrutta dai bombardamenti aerei.

Poiché alle bombe dirompenti sono seguite quelle in-  
cendiarie nulla si è salvato, neppure l'elenco soci;  
una sede di dieci ambienti, una biblioteca di sei vetri-  
ne, un accurato archivio contenente i documenti dalla  
fondazione del 1877.

La Sezione si è ricostituita nel 1945 e rivolge l'esorta-  
zione alle Consorelle perché, se in possesso di copie  
del periodico «Montagne di Sicilia», stampate ante-  
riormente al 1945, ne facciano dono alla Sezione che  
questo gesto attende con fiducia.

Indirizzare al CAI Palermo, Via Agrigento, 30 -  
90141 Palermo, ed un grazie di cuore alle Consorelle  
tutte.

## Il dolce stilnovo

Cara Mariola,

non vorrei essere preso per il difensore  
del Dizionario della Crusca, ma purtroppo non  
riesco spesso a capire le parole straniere usate in al-  
cuni articoli de «Lo Scarpone» e ti sarei grata se vo-  
lessi sollecitare alcuni degli autori a spiegare perché  
le usano.

Tanto per semplificare la faccenda mi riferirò a uno  
solo degli intelligenti, ben centrati e ben scritti pezzi  
di Franco Perlotto, ma le mie domande sono dirette  
a molti altri. Voglio citarti il Parliamone: Professione:  
Sponsor, Gare, Aziende, con il cui contenuto sono  
del tutto d'accordo.

Perché usa il termine «professional mountaineer»  
quando dopo poche righe si riferisce agli scalatori  
professionali?

## PER ABBONARSI

Abbonamento ai soci solo presso la sezione di appartenenza in concomitanza  
con il pagamento della quota sociale.

Abbonamento soci L. 9.000  
soci giovani L. 5.000  
sezioni, sottosezioni rifugi  
L. 5.500

Solamente i non soci si devono servire  
del C.C.P. 15200207  
Non soci L. 18.000 - non soci estero,  
compreso suppl. spese post., L. 35.000

Perché usa il termine part-time (senza virgoletti) e  
poco dopo il termine a tempo pieno? (Il termine  
part-time è sorto per indicare negli Stati Uniti i pro-  
fessori incaricati).

Perché scrive questi sponsor senza usare il plurale di  
sponsor che è sponsors, mentre usa il plurale fran-  
cese corretto exploits? Dato che poco dopo usa il no-  
logismo sponsorizzato, i casi sono due o scriva que-  
sti sponsor o scriva sponsors.

Perché usa la parola sponsor quando subito dopo  
scopre il termine italiano finanziamento, da cui il  
termine del tutto equivalente è sponsor, che è fini-  
ziatore?

Perché scrive audience quando il termine esattamen-  
te equivalente è pubblico?

Perché usa poster per manifesto?

Alcuni termini inglesi come trekking mi stanno le-  
nissimo perché dire escursione per sentieri di alta  
montagna è troppo lungo, ma perché lui e altri usano  
free climber, free climbing e free climb quando si  
può dire chiaramente scalatore libero, scalare in li-  
bera, e scalata in libertà?

Grazie dei chiarimenti che anticipo con viva curio-  
sità.

Mario Salvadori  
CAAI Roma 1930

*Rispondo a questa lettera con vero piacere per due  
motivi: perché io e l'amico Salvadori soffriamo dal-  
lo stesso male. Come mi piace l'italiano di Mario  
Bellonci o di Eucardio Momigliano! Come mi piace  
meno, anzi come mi dispiace e mi offende l'italiano  
dei nostri MASSMIDIA, e dico così solo perché è un  
termine latino.*

*La seconda gioia che mi porta questo scritto è che  
arriva da New York. Sono una sentimentale un po'  
fuori moda, ma mi fa piacere sapere che il nostro  
Notiziario sia un ponte che ci unisce con tanti italia-  
ni lontani e serva da affettuoso legame con noi e i  
nostri ideali.*

*E veniamo al Dizionario della Crusca.*

*Si dice che una lingua immobile, senza neologismi,  
diventa subito una lingua morta; nessuno vorrebbe  
parlare come Boccaccio, ma mi sembra che oggi di  
neologismi e soprattutto di storpiature nel tradurre  
a orecchio se ne abusi.*

*Anche il buon Giacomo Leopardi usava parole nu-  
ove, ma con moderazione e buon gusto. Oggi si sente  
dire alla radio (rete 1)... in questo anno dedicato all'  
ambiente parliamo di POLLUZIONI...» e non  
era il più stupido a dirlo, ma un affermato giorna-  
lista che guida una trasmissione di grande ascolto.  
Non voglio dire di più, ma rimando i lettori alla let-  
tera di un qualunque vocabolario della lingua italia-  
na. (Chi vuol sapere il nome del giornalista mi può  
telefonare).*

*E passiamo alla correzione dei testi, perché nella  
pubblicazione dei «mostri» mi sento coinvolta.*

*Tante volte lavoro di dizionario e cerco sinonimi per  
conservare una certa dignità letteraria, ma molte  
volte mi scoraggio e poi mi sembra di essere la ma-  
strina dalla penna rossa e lascio correre: se un'auto-  
re mette la firma sotto un'enormità la responsabilità  
è quasi tutta sua.*

*La lingua italiana vuole i vocaboli stranieri citati so-  
lo al singolare, ma con il francese, lingua più affine  
alla nostra, ci lasciamo andare ai plurali. (Qui la col-  
pa è tutta della correzione).*

*Sponsor lo troviamo sul dizionario latino; è uno di  
tanti vocaboli che sono emigrati nel linguaggio an-  
glosassone e poi sono tornati a casa. Dice il vocabo-  
lario Georges-Calonghi: «garante in affari pecuniari,  
padrino d'un neofita» ed è quello che ci si aspetta  
da chi si fa garante del pagamento di un'impresa e  
in cambio, per fare da padrino, offre la vestizione  
dei marchi di fabbrica.*

*Anche per trekking un colto e simpatico amico, l'in-  
gegner Ceresa mi faceva notare che sarebbe più esa-  
to dire TREK senza usare il gerundio.*

*Come vedi sono in un ginepraio, ma fin che mi di-  
verti mi va bene.*

M.M.

## SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: Tesseramento 1988

Circolare n. 29/87

Alle Sezioni del C.A.I.

Trasmettiamo, come di consueto, le modalità e le disposizioni relative al tesseramento per il prossimo anno. Le quote associative minime per le diverse categorie deliberate dall'Assemblea dei Delegati del 26/4/87 sono identiche a quelle dello scorso anno, e precisamente:

Soci BENEMERITI

(enti, associazioni, fondazioni e istituzioni)

Soci ORDINARI

Soci FAMIGLIARI (conviventi con un socio ordinario della stessa Sez.)

Soci GIOVANI (nati negli anni 1971 e seguenti)

Le corrispondenti aliquote annuali, da prelevarsi sulle stesse e da versare alla Sede Centrale ai sensi dell'articolo 17 - V comma dello Statuto sono le seguenti:

Soci ORDINARI

Soci FAMIGLIARI

Soci GIOVANI

nulla

L. 20.000

L. 10.000

L. 6.000

L. 10.000

L. 5.000

L. 3.000

Le Sezioni sono invitate a tener conto del listino prezzi materiali in vendita, nel fissare la tassa di iscrizione e l'importo della tessera per i nuovi soci.

Si ricorda che a norma dell'art. 13 del Regolamento Generale la copertura assicurativa per le operazioni di Soccorso Alpino è obbligatoria per tutti i soci, con l'unica eccezione dei soci benemeriti; la quota dei soci ordinari vitalizi e dei soci ordinari di diritto (C.A.A.I. e A.G.A.I.), fissata per il 1988 in L. 5.000, giusta delibera del Consiglio Centrale in data 19.9.87, verrà addebitata alla Sezione di appartenenza, con diritto di rivalsa; la quota assicurativa di tutti gli altri soci è compresa nella aliquota da corrispondere al Sodalizio.

### BOLLINI 1988

In relazione all'art. 14 del Regolamento Generale, la Segreteria Generale invia a ciascuna Sezione, **in deposito fiduciario**, un numero di bollini adeguato alle sue probabili necessità, con riserva di successive integrazioni eventualmente occorrenti: i bollini verranno trasmessi con relativa nota di carico. Lo scarico avverrà sulla base dei nominativi dei soci che ciascuna Sezione invierà alla Segreteria Generale durante l'anno utilizzando gli appositi moduli. Entro il 31 ottobre 1988 i bollini non esitati, costituenti la differenza fra il numero dei bollini consegnati in deposito e il numero dei nominativi pervenuti alla Segreteria Generale potranno essere restituiti, qualora alle Sezioni si rendesse necessario, avranno facoltà di trattenere i bollini sino al 31/10/89, termine dopo il quale i bollini non resi verranno definitivamente addebitati alla Sezione.

### EFFICACIA DELLE ISCRIZIONI AGLI EFFETTI ASSICURATIVI A FAVORE DEI SOCI PER LE OPERAZIONI DI SOCCORSO ALPINO

Tutti i soci in regola con il tesseramento 1987 sono coperti da assicurazione fino al 31 marzo 1988. Per chi non rinnovi l'associazione al Sodalizio per il 1988 tempestivamente, in modo che il suo nominativo possa pervenire alla Segreteria Generale entro il 31 marzo 1988, o per chi si iscriva come socio nuovo, si ricorda che agli effetti assicurativi la qualità di socio del C.A.I. **al momento dell'evento** sarà desunta dagli appositi elenchi dei soci pervenuti dalle Sezioni alla Segreteria Generale. Gli uffici della Sede Legale provvederanno alla conservazione degli elenchi stessi e su di essi apporranno la data del loro arrivo. Tali elenchi potranno essere esaminati in ogni momento dall'incaricato della Società assicuratrice. La garanzia si intenderà inoltre operante **dalle ore 24.00 del giorno di spedizione degli elenchi da parte delle Sezioni qualora detta spedizione avvenga a mezzo lettera raccomandata**. La garanzia per i rinnovi associativi può infine decorrere dalle ore 24.00 del giorno in cui il socio ha effettuato il versamento in conto corrente postale, oppure a mezzo vaglia, della intera quota sociale in favore della Sezione di appartenenza. In tal caso al momento della denuncia di sinistro sarà necessario esibire l'originale della ricevuta del versamento; inoltre l'avvenuto tesseramento dovrà risultare dagli appositi elenchi dei soci pervenuti anche successivamente al sinistro alla Segreteria Generale dalle Sezioni. Il 2° comma dell'art. 14 del Regolamento Generale dispone comunque il termine di quindici giorni entro il quale le Sezioni **devono far pervenire** alla Segreteria Generale gli elenchi nominativi dei soci. In considerazione di ciò preghiamo vivamente le Sezioni di voler esporre chiaramente al socio nuovo o che rinnovi l'iscrizione i termini esposti della decorrenza assicurativa, affinché lo stesso non si consideri assicurato sin dal momento del versamento della quota associativa presso la Sezione.

### COMUNICAZIONE DEI NOMINATIVI DEI SOCI ALLA SEGRETERIA GENERALE

La comunicazione alla Segreteria Generale dei nominativi dei soci che rinnovano l'associazione al Sodalizio per il 1988 avverrà utilizzando gli appositi moduli forniti dalla Segreteria Generale, compilati

seguido attentamente le istruzioni relative. Si ricorda che a norma del penultimo comma dell'art. 13 del Regolamento Generale le Sezioni devono trasmettere alla Segreteria Generale i nominativi dei propri soci ordinari vitalizi in vita al 1° gennaio 1988 entro il 31 marzo 1988. Lo stesso obbligo incombe sul Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.) e sull'Associazione Guide Alpine Italiane (A.G.A.I.) per i propri soci di diritto. Si ricorda ancora che a norma dell'art. 11 del Regolamento Generale si considera che non facciano più parte del Sodalizio i soci ordinari vitalizi che risultino irreperibili da oltre un quinquennio. La comunicazione alla Segreteria Generale dei nominativi dei soci che si iscrivono al Sodalizio per il 1988 per la prima volta avverrà utilizzando le domande di iscrizione al Sodalizio fornite dalla Segreteria Generale, che gli aspiranti soci devono compilare e indirizzare alla Sezione presso la quale intendono iscriversi per il 1988. Ovviamente le domande di iscrizione dovranno essere compilate seguendo attentamente le istruzioni relative. **I nominativi dei soci nuovi non dovranno assolutamente essere ripetuti sugli elenchi relativi ai rinnovi.**

### VERSAMENTO QUOTE

A seguito della modifica dell'art. 14 del Regolamento Generale (Assemblea dei Delegati di Verona del 25/4/87), le quote associative non devono più essere trasmesse unitamente ai nominativi; i relativi addebiti verranno inclusi nelle fatture riepilogative mensili il cui termine di pagamento è previsto in 60 gg. data fattura fine mese (vedi circolare N. 24/87). In proposito si rammenta che tutti i versamenti a favore della Sede Legale devono essere effettuati esclusivamente a mezzo conto corrente postale n. 00515205 intestato al nostro Tesoriere Banca Nazionale del Lavoro P.zza S. Fedele, 3 - 20121 Milano, oppure a mezzo Bonifico Bancario sul conto n. 200.352 intestato alla sede Legale presso la Banca Nazionale del Lavoro Servizio Tesoreria Via S. Margherita, 4 - 20121 Milano.

### ABBONAMENTI A «LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO» (LR)

### E A «LO SCARPONE» NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO (LS)

I soci in regola con l'iscrizione riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti edite entro il 31 marzo 1988 (art. 12 g del Regolamento Generale). Per l'anno 1988 hanno diritto a ricevere LR i soci onorari, ordinari, ordinari vitalizi registrati al 31 marzo 1988, nonché i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione. Hanno diritto a ricevere LS i soci onorari, i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione, nonché i soci di quelle Sezioni che hanno aderito o aderiranno alla convenzione.

### ABBONAMENTI 1988 — PROSPETTO DEI PREZZI

	LR	LS
Soci di tutte le categorie (esclusi i soci giovani)		9.000
Soci ordinari e ordinari vitalizi oltre l'abbonamento di diritto (C.A.A.I e A.G.A.I.)	6.000	
Soci giovani (nati negli anni 1971 e seguenti)	4.500	5.000
Supplemento per spese postali estero	4.500	17.000
Sezioni, sottosezioni, rifugi	6.000	5.500
Non Soci Italia	15.000	18.000
Non Soci Estero, compreso supplemento per spese postali	19.500	35.000
Fascicoli sciolti Soci	1.500	700
Fascicoli sciolti Non Soci	3.000	1.200

I soci che regolarizzeranno la loro posizione associativa per il 1988 o si iscriveranno per la prima volta al Sodalizio riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti, uscite **dopo la comunicazione del nominativo alla Segreteria Generale** e l'impostazione o la variazione della relativa registrazione anagrafica (art. 12 g del Regolamento Generale), secondo il seguente prospetto:

Nominativi arrivati in S.L. prima del	Riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti a partire dal		
1/12/87 (nuovi soci)	1 gennaio 1988	1	1
1/1/88 (nuovi soci)	1 febbraio 1988		2-3
1/2/88 (nuovi soci)	1 marzo 1988	2	4-5
1/3/1988	1 aprile 1988		6
1/4/1988	1 maggio 1988	3	8 9
1/5/1988	1 giugno 1988		10 11
1/6/1988	1 luglio 1988	4	12 13
1/7/1988	1 agosto 1988		14
1/8/1988	1 settembre 1988	5	15 16
1/9/1988	1 ottobre 1988		17 18
1/10/1988	1 novembre 1988	6	19 20
1/11/1988	1 dicembre 1988		21 22
senza alcun diritto ai numeri arretrati			



## **CAMBI INDIRIZZO CORREZIONI E/O VARIAZIONI DEI DATI ANAGRAFICI**

Tutti i cambi di indirizzo, le correzioni e/o variazioni dei dati anagrafici devono essere comunicati tramite le Sezioni, le quali al fine di consentire, tra l'altro, il ricevimento di tutti i numeri dei periodici da parte dei soci li devono comunicare tempestivamente alla Segreteria Generale:

- a) in sede di comunicazione dei nominativi dei soci che rinnovano l'associazione al Sodalizio per il 1988 (seguendo attentamente le procedure relative)
- b) nel corso dell'anno, comunicando alla Segreteria Generale il **codice di identificazione**, il cognome e il nome del socio e la variazione richiesta.

Non potranno essere ammesse né deroghe né modifiche alle due procedure sopra riportate. Per ogni variazione richiesta la Segreteria Generale addebiterà L. 500 alle Sezioni, con diritto di rivalsa.

## **BOLLINI ANNI PRECEDENTI**

Per i soci che pagheranno anni arretrati, la Sezione richiederà i bollini, corrispondendo il relativo importo che verrà addebitato in fattura. Non verranno accettate richieste di bollini per anni antecedenti il 1978 (delibera Consiglio Centrale del 19.9.87). I bollini relativi al 1987 potranno essere restituiti entro e non oltre il 31 ottobre 1988. I bollini relativi ad anni precedenti saranno consegnati alle Sezioni richiedenti in conto assoluto, senza possibilità di restituzione. Per la richiesta dei bollini relativi ad anni precedenti dovranno essere comunicati i nominativi ai quali sono destinati. La cessione di tali bollini avverrà ai prezzi in vigore per quelli dell'anno in corso.

## **CHIUSURA TESSERAMENTO 1988**

Si ricorda che il tesseramento 1988 si chiuderà inderogabilmente il 31 ottobre 1988, per cui dopo tale data la Segreteria Generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle Sezioni e relativi all'anno sociale 1988. A tutti gli effetti si terrà conto della data di arrivo o consegna in Sede Legale o, nel caso di spedizione a mezzo raccomandata, della data del timbro di accettazione da parte delle poste. Il periodo intercorrente tra il 31 ottobre e il 31 dicembre 1988 sarà utilizzato per sanare le posizioni irregolari, o comunque formalmente non corrette relative ai soli elenchi pervenuti nei termini. Il numero complessivo dei soci al 31 dicembre 1988 verrà calcolato sulle posizioni regolari: si invitano pertanto le Sezioni, nel loro stesso interesse, ad accelerare al massimo — eventualmente anche con l'anticiparne i termini — le operazioni relative al tesseramento, ed a fornire tempestive ed esaurienti risposte alle richieste di chiarimenti e correzioni da parte della Sede Legale.

Auguriamo per il prossimo anno a tutte le Sezioni un tesseramento di piena soddisfazione.

**Il Segretario Generale Alberto Botta.**

**N.B.** — Il supplemento per le spese postali estero (L. 4.500 e L. 17.000 rispettivamente per LR e LS), è suscettibile di variazione a causa di ulteriore eventuale aumento delle tariffe postali per il 1988.

— Nei tabulati sono inseriti, a cura della Segreteria Generale, i codici pubblicazioni 2 o 4, riservati ai soci istruttori di tutte le discipline previste, componenti le commissioni centrali, componenti il C.N.S.A. ed aventi i seguenti significati:

2 = il socio deve ricevere «La Rivista» e «Lo Scarpone» (l'abbonamento a «Lo Scarpone» è a carico della relativa Commissione)

4 = il socio deve ricevere «Lo Scarpone» (l'abbonamento è a carico della relativa Commissione).

## **SEGRETARIA GENERALE**

**Oggetto: Assicurazione per la responsabilità civile del C.A.I. - Garanzia per le vie e/o sentieri attrezzati.**

**Circolare n. 30/87**

**Ai Signori Presidenti delle Sezioni C.A.I.**

Si ricorda ai Presidenti delle Sezioni interessate l'obbligo di documentare annualmente la manutenzione delle vie e/o sentieri attrezzati, ossia di quelle vie e/o sentieri dove sono stati installati manufatti (corde metalliche, pioli, scale, ecc.).

La dichiarazione relativa all'anno in corso, con la quale il Presidente della Sezione dovrà documentare le operazioni di manutenzione eseguite nel 1987, dovrà pervenire entro e non oltre il 31 dicembre p.v. alla Segreteria Generale, che provvederà alla trasmissione della documentazione alla Compagnia Assicuratrice.

È di per se evidente che in mancanza di tale dichiarazione la copertura assicurativa è inoperante.

**Il Vice Segretario Generale Gabriele Bianchi.**

## Consiglio Centrale a Champoluc

19 e 20 settembre 1987

La sezione del CAI di Verres e il suo Presidente, il Consigliere Centrale Bertetti, si sono fatti onore organizzando impeccabilmente la riunione, a Champoluc in Val d'Ayas, del Consiglio Centrale del CAI, avvenuta nei giorni di sabato e domenica 19 e 20 settembre.

Il prologo del Consiglio lo si è avuto venerdì sera con la proiezione, nel Cinema S. Anna e in anteprima per il Consiglio, del film sul Soccorso Alpino. Presente in sala il Presidente del CNSA Giancarlo Riva che è stato l'anima della realizzazione cinematografica, il film, ricco di spunti e di azioni e dovuto alla regia di Federico Thieme, ha avuto il più vivo consenso da parte dei Consiglieri che ne hanno ammirato le scene e le suggestive sequenze, girate in prevalenza nel gruppo del Monte Bianco. Bellissima la parte relativa all'intervento in grotta che Thieme, da grande conoscitore delle tecniche di salvataggio, ha realizzato con molta bravura.

Il Consiglio ha iniziato i suoi lavori al mattino di sabato, sempre nel Cinema S. Anna.

Approvato il verbale della seduta di Tarvisio con due emendamenti alla convenzione CAI-AVS e ratificate le delibere del Comitato di Presidenza, il Presidente Generale ing. Leonardo Bramanti ha illustrato alcune comunicazioni relative a manifestazioni avvenute nel frattempo con la partecipazione del Presidente stesso o di altri Consiglieri.

Viene poi data comunicazione di una mozione presentata dal Consigliere Tirinzotti relativa agli eventi calamitosi avvenuti in luglio in Valtellina, nella quale si esprime l'auspicio al Governo, al Parlamento e alla Regione interessata affinché «si provveda quanto prima ad attivare un quadro organico di interventi tesi al recupero ambientale delle regioni dissestate ed alla instaurazione di un assetto idrogeologico sicuro che garantisca anche per il futuro la permanenza delle popolazioni locali sulle Alpi».

La mozione è composta da tre punti nei quali si prospettano gli interventi e si raccomanda che questi vengano attuati con criteri lungimiranti, con particolare riguardo alle problematiche di carattere naturalistico-paesaggistico, agronomico, socio-economico ed urbanistico.

La mozione, posta ai voti, è stata approvata all'unanimità.

L'argomento che più ha attirato l'attenzione dei Consiglieri è stato quello relativo ad una lettera che Carlo Alberto Pinelli, Presidente della CCTAM, ha inviato ai Consiglieri stessi. Le affermazioni contenute nella suddetta lettera, è stato affermato da molti Consiglieri intervenuti nel dibattito, sono apparse offensive nei riguardi del Consiglio stesso che non può essere tacciato di insensibilità nei riguardi della protezione dell'ambiente alpino; Pinelli, è stato detto, fa affermazioni fuori luogo e inopportune e, come in altre occasioni, si pone fuori dalla realtà del Club Alpino. Alcuni Consiglieri invitano ad una azione di accordo, affermando ed insistendo sulle doti di Pinelli e sulle sue indubbie capacità nel campo della protezione della montagna e dell'ambiente alpino in generale.

Su proposta del Vice Presidente Badini Confalonieri, che spiega diffusamente le ragioni, il Consiglio, a maggioranza, decide di non rispondere alla lettera di Pinelli e che se questi volesse dare le dimissioni da Presidente della CCTAM, come ha chiaramente affermato nella sua lettera qualora non venissero prese in considerazione alcune condizioni, il Consiglio stesso si vedrebbe costretto ad accettarle.

Il Consiglio ha poi esaminato i nomi dei soci che andranno ad integrare o a formare alcune Commissioni Centrali, quali l'Alpinismo Giovanile, Rifugi e Opere Alpine; Comitato Scientifico e Spedizioni Extraeuropee. Con l'approvazione dell'aumento della quota associativa per i soci vitalizi che andrà in vigore nel 1988, con l'aumento dell'abbonamento allo Scarpone relativamente alle sezioni e con una comunicazione del Vice Presidente Giannini sull'operazione «Camoscio d'Abruzzo» (la convocazione è pronta: si tratta di sottoporla alla firma del Presi-

dente del Parco), il Consiglio, nel tardo pomeriggio di sabato, conclude i suoi lavori. Domenica mattina una buona parte dei Consiglieri si è recata, ospite della Società Monterosa Ski, al Crest usufruendo dell'impianto di cabinovia, portandosi poi con una passeggiata a piedi al Belvedere dal quale si domina un meraviglioso panorama delle vette del Monte Rosa, dal Breithorn alle Rocce Nere, al Polluce e Castore, ai due Lyskamm.

Altri Consiglieri, fra i quali il Presidente Generale ing. Leonardo Bramanti, e con l'Accompagnamento di guide di Champoluc, hanno salito lo Spigolo nord-ovest del Monte Sarezza, una bella salita in roccia con difficoltà di 3° e 4° grado.

In complesso, mediante l'assidua e preziosa presenza di Bertetti e dei membri della Sezione di Verres che hanno curato la splendida organizzazione, il Consiglio Centrale ha vissuto due meravigliose giornate in Val d'Ayas, conferendo ai lavori un carattere speciale che pochi altri Consigli hanno potuto avere.

Angelo Gamba  
Addetto Stampa

## COMMISSIONE CENTRALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO

In coincidenza con l'annuale apertura della caccia su gran parte del territorio nazionale, la Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano del CAI reputa opportuno ricordare ai Soci, all'opinione pubblica e alle competenti Autorità dello Stato e delle Regioni quale è la posizione ufficiale del Club Alpino Italiano riguardo all'attività venatoria.

Nel documento programmatico sulla protezione della natura alpina approvato dalla Assemblea dei Delegati riunita a Brescia nell'anno 1981 si legge:

Art. 18 - Impostazione di una chiara politica in materia venatoria. Pur essendo senza dubbio auspicabile che in un prossimo futuro il rapporto dell'uomo con la natura non debba più in nessun caso presupporre forme di violenza gratuita, si constata però che oggi le attività della caccia rappresentano ancora per alcuni un modo per avvicinarsi all'ambiente naturale.

Si ritiene comunque necessario stabilire i limiti e le condizioni in cui tali attività venatorie potrebbero risultare tollerabili.

I limiti di tollerabilità ipotizzati nel suddetto documento sono stati successivamente identificati (Assemblea dei Delegati di Roma del 1986) nei seguenti otto punti, che dovrebbero rappresentare il fulcro irrinunciabile di una nuova e civile legge sul prelievo della fauna selvatica in Italia:

«Il CAI chiede che l'attuale disciplina venga modificata in armonia con le direttive CEE, nel senso che:

- a) venga limitata drasticamente e senza deroghe regionali la durata del calendario venatorio su tutto il territorio nazionale;
- b) venga abolito l'art. 842 del Codice Civile che autorizza chi è armato di fucile da caccia a penetrare nei terreni altrui anche contro la volontà dei proprietari;
- c) si restringano effettivamente nel rispetto delle leggi vigenti e delle direttive CEE le aree in cui è permesso l'esercizio della caccia;
- d) sia istituito un corpo di agenti venatori in grado, per numero e preparazione di garantire effettivamente il rispetto della legge su tutto il territorio nazionale;
- e) il cacciatore sia ancorato al suo territorio di origine e dunque ciascuno abbia la possibilità di caccia nella sola regione di appartenenza;
- f) venga accolta integralmente la norma CEE che obbliga di usare fucili con un massimo di due colpi;
- g) sia vietata ovunque ogni forma di uccellazione e di vendita di volatili da richiamo o trastullo;
- h) l'Italia faccia proprio integralmente e senza deroghe regionali l'elenco delle specie protette allegato alla direttiva CEE».

La mozione che includeva questi otto punti impegnava anche il Consiglio Centrale del CAI ad agire tem-

pestivamente per ottenere il recepimento in una nuova legge sulla caccia.

In tal senso il Presidente Generale del CAI ha inviato una precisa e circostanziata richiesta alla Presidenza del Consiglio, senza tuttavia ricevere nessuna positiva risposta.

Tale essendo la situazione, la Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano del CAI sen e il dovere di manifestare la propria piena solidarietà a quelle Associazioni ed a quei gruppi volontari che in tutta Italia — e particolarmente in questi giorni — operano fattivamente per tener desta nell'opinione pubblica la consapevolezza dell'assoluta incompatibilità dell'attuale legislazione venatoria con i livelli di maturazione civile e di consapevolezza ecologica ormai raggiunti dalla stragrande maggioranza dei cittadini.

Il presidente  
Carlo Alberto Pinelli

## Corso Nazionale per esperti ed operatori del Comitato Scientifico Centrale e della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del Club Alpino Italiano

passo del Pordoi 23/29 agosto 1987

La complessità che caratterizza i numerosi problemi della società attuale ha ormai imposto un modello di ricerca interdisciplinare, una metodologia, cioè, che partendo da diversi punti di vista, conduca poi ad una globalità di interpretazione, possibilmente capace di fornire efficaci risposte ai problemi dell'uomo d'oggi. Accanto ad importanti questioni economiche, che da sempre hanno dominato il vissuto dell'uomo, attualmente ci troviamo di fronte ad un diverso modello di società, affrancato dalle esigenze primarie e quindi in grado di pensare e rivolgersi verso nuove istanze emergenti di tipo culturale e sociale.

In linea con queste considerazioni, trova una sua precisa giustificazione un appoggio al «problema montagna» che comprenda insieme l'aspetto scientifico e conoscitivo con quello, talvolta drammaticamente emergente, della tutela dell'ambiente naturale.

L'esperienza di questo corso per esperti ed operatori, che per la prima volta ha unito le competenze specifiche del Comitato Scientifico Centrale con quelle della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, ha dimostrato l'utilità di iniziative di questo tipo e la necessità di continuare su questa strada, in coerenza del resto con i compiti istituzionali di conoscenza e ricerca caratteristici del Club Alpino Italiano.

I partecipanti, (corsi ed organizzatori), al Corso Nazionale 1987 per esperti ed operatori naturalistico-ambientali.

### AUSPICANO

che il Club Alpino Italiano, a tutti i livelli, si faccia soggetto proponente e attivo della formazione di una cultura ambientalistica e scientifica pluridisciplinare, quale momento di necessaria sintesi aggregativa per le innumerevoli e diversificate attività istituzionali del Sodalizio.

In considerazione della nuova sensibilità ambientalistica, maturata da tempo nella società e all'intervento del Sodalizio.

### INVITANO

gli Organi Centrali, i Convegni Regionali ed Interregionali, le singole Sezioni, a schierarsi ed a compiere quelle scelte fondamentali in tema di politica ambientale, dando forma ad un nuovo modello culturale di tipo «ecologico» che abbia valenza strategica e sia base delle attività future.

Come primo esempio di approccio a tali problematiche, avanzano la proposta operativa di un «sondaggio ambientale», quale verifica della sensibilità dei soci nei confronti della «questione ambientale» e

### INVITANO

Il Consiglio Centrale a promuovere il «sondaggio ambientale» demandando al Comitato Scientifico Centrale, alla Commissione Tutela Ambiente Montano e alla Commissione Alpinismo Giovanile la stesura del questionario che verrà inviato a tutti i soci del CAI nelle modalità che si riterranno più idonee. (approvato all'unanimità al Passo del Pordoi il 29 agosto 1987).

I direttori, i collaboratori e i partecipanti al Corso Nazionale per Esperti ed Operatori del C.S.C. e della C.C.T.A.M., organizzato al Passo del Pordoi dal 23 al 29 agosto 1987, nel rilevare i risultati positivi di questi giorni di studio, ritengono necessario ed opportuno:

- 1) che si prosegua nell'organizzazione sistematica di questi Corsi,
  - 2) che siano organizzati almeno una volta all'anno anche Seminari di aggiornamento per Esperti ed Operatori con lo scopo di mantenere attiva la coesione nella dinamica delle problematiche naturalistico/ambientali e verificare e stimolare l'operato dei singoli;
  - 3) che questi Seminari diventino anche un momento di incontro tra gli Esperti e gli Organi Tecnici Centrali di cui sono nominati;
  - 4) che il titolo di Esperto e di Operatore sia riconosciuto alla stregua dei titoli delle altre Commissioni a livello anche operativo
  - 5) che questi «tecnici» scientifico/ambientali possano operare, all'interno del Sodalizio, in un clima di collaborazione con gli altri organi tecnici e con le Sezioni. Si riconosce per tale via e si ribadisce qui l'importanza dell'impegno verso le questioni e le problematiche della montagna.
- (Approvato all'unanimità al Passo del Pordoi il 29 agosto 1987).



## Il VII Congresso Internazionale del Soccorso Speleologico

Si è svolto a Cividale (Convitto Nazionale Paolo Diacono, 30/8 - 2/9) e a Trieste (Palazzo dei Congressi della Fiera, 3/9 - 5/9) il VII Congresso Internazionale del Soccorso Speleologico.

Organizzata dal II Gruppo del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, Sezione Speleologica, la manifestazione si è attuata con il patrocinio della Direzione Centrale del C.A.I., del Ministero per la Protezione Civile, della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, delle Province di Udine e Trieste e dei due Comuni ospitanti. Per la sua riuscita ha dovuto contare sull'abnegazione di un ristretto - ma non troppo - gruppo di lavoro (Volontari del CNSA e, per la segreteria, alcune loro consorti) e su qualche limitata relativamente al costo dell'iniziativa — sponsorizzazione. Sono invece venuti a mancare alcuni finanziamenti promessi (è abbastanza normale...) ed alcuni appoggi pratici (qualcuno che s'era messo in lista per lavorare si è poi scordato di chiedere le ferie dal lavoro; all'ultimo momento i letti per l'accantonamento a Trieste non sono arrivati ecc.)

### Gli scopi

Qualcuno si è chiesto — e ci ha chiesto — il perché di questo Congresso. Per migliorare. Si potrebbero fornire molte risposte, ma la più immediata e la più vera è senz'altro questa. Perché c'è ancora gente che si fa male (e muore) in grotta vuol dire che il Soccorso non ha ancora raggiunto in pieno i suoi obiettivi in materia di prevenzione e che per tanto, nel proseguire gli stessi, deve affinare le tecniche di intervento, riducendone i tempi e ottimizzando i mezzi impiegati (barelle, trousse ecc.). E tutto questo si può ottenere soltanto con il confronto aperto e diretto di uomini, di esperienze, di idee. Il Soccorso deve migliorare nel settore degli inter-

venti sul terreno e migliorare nell'opera di prevenzione, approfittando dei progressi di tutti, perché in questo campo ogni contributo — lungi dall'essere nascosto o protetto dal copyright — è e deve essere patrimonio di tutti. Per far sì che il Soccorso, al pari dell'esercito svizzero, non debba mai essere chiamato ad intervenire.

### I precedenti

Il Soccorso Speleologico è organizzato, a livello internazionale dal 1963, anno in cui gli speleo di otto nazioni costituirono, in occasione della I Réunion Int. de Spéléologie tenutasi a Bruxelles, la Commission de Spéléo Secours. Scopo primario della stessa era la promozione di iniziative atte a creare organismi di soccorso speleologico in tutte le nazioni in cui la speleologia aveva avuto un certo sviluppo. Alla prima riunione altre ne seguirono in Austria, Belgio, Polonia, Ungheria. Nel corso di quest'ultima (Aggtelek, sett.-ott. 1983) l'Assemblea delle 15 nazioni presenti decise di affidare alla Sezione Speleologica del CNSA (distintasi nei vari Congressi per capacità, preparazione e serietà d'intenti) il compito di organizzare la VII edizione della manifestazione. La scelta poi cadde quindi sul II Gruppo, Friuli-Venezia Giulia, anche in considerazione dell'ubicazione della regione stessa, da sempre punto d'incontro (anche in campo speleo) fra est e ovest, nord e sud.

### I partecipanti

Al Congresso si sono iscritti 290 fra volontari del Soccorso, speleologi e gruppi, in rappresentanza di 18 nazioni (più l'adesione formale di speleo di alcune altre nazioni). I lavori presentati sono stati una trentina (otto di carattere medico, una decina sul tema della prevenzione e/o organizzazione, il rimanente concernente argomenti prettamente tecnici), parte dei quali già pubblicati sui pre-prints consegnati ai congressisti.

### I lavori

Intense tutte le giornate di lavoro. Lunedì, dopo la mattinata di apertura (discorsi di Baldracco - Resp. della Sezione Speleologica del CNSA, Valentino — della Direzione Centrale del CAI, Pelizzo - del CAI regionale, Slagmolen - segretario della Comm. Spéléo Secours dell'UIS, amministratori locali), c'è un incontro sull'infornata speleosubacquea e quindi il Congresso affronta il tema delle barelle (presentati una mezza dozzina di prototipi da Italia, Belgio, Francia, U.S.A., Spagna) che vengono criticamente esaminate sia dal punto di vista tecnico che — successivamente — medico. Una coda a queste discussioni si avrà il giorno dopo, in occasione della sperimentazione in palestra dei vari modelli, alla presenza di medici e tecnici. Due le tendenze emerse: da un lato una barella leggera e versatile, multiuso, in grado di affrontare i vari ostacoli che una cavità complessa può presentare: dall'altro una barella semirigida (e quindi notevolmente ingombrante) che offra all'infortunato il massimo della protezione e della confortabilità. Martedì vengono lette e discusse le relazioni mediche (I,E, USA, B, R), che se da un lato finiscono per mettere in evidenza il desiderio — e la necessità — di collaborazione, dall'altro fanno risaltare altresì una certa qual diversità di idee e di metodi d'intervento.

Mercoledì gita a Venezia per mezzo Congresso e discesa negli abissi del Canin (Gortani, Boegan, Fonda, Novelli) per l'altra metà, per manovre di soccorso e scambio di vedute e di tecniche. Giovedì il Congresso si trasferisce a Trieste dove, ad una ulteriore relazione sul soccorso speleo sub, seguono parecchie altre incentrate sull'organizzazione e sulla prevenzione (B, I, GB, A, F, R, CH). Anche in questo settore gli interventi dei partecipanti — resi possibili da un eccellente servizio di traduzione simultanea — sono numerosissime e vivaci, a dimostrazione dell'interesse che gli argomenti rivestono. Con particolare attenzione è stata seguita poi la relazione sui lavori della Commissione Tecniche e Materiali della Sez. Speleologica del CNSA, esposizione che ha avuto il pregio — cosa piuttosto rara nei congressi — di avere un immediato riscontro pratico.

International Cave Rescue Conference  
Cividale - Trieste - 1987 August 30th - September 5th



Giovedì e Venerdì, infatti, a fianco delle sessioni di lavoro ha funzionato a pieno ritmo una speciale apparecchiatura per la prova di tenuta e strappo dei materiali speleo; le attrezzature, sistemate in uno stand della Fiera a cura dei tecnici della Commissione, hanno permesso a tutti i presenti di confrontare i dati forniti dai produttori con quelli reali di tenuta dei materiali ai quali in grotta è affidata la pelle. Venerdì, ultimo giorno di discussioni e saluto dei politici e del Presidente del CNSA Riva. Notevole interesse ha destato, fra i vari lavori presentati, una nota sulla disostruzione in grotta, argomento di estremo interesse sinora non molto approntato (o perlomeno non affrontato con la dovuta serietà e grinta).

### Le manifestazioni collaterali

Hanno integrato le pesanti sedute di lavoro alcune manifestazioni collaterali: una serata di canti popolari a Cividale, due serate di «speleo-games» (al Ponte del Diavolo a Cividale ed alla Grotta Noè presso Aurisina), cena rustica in grotta, la visita delle grotte di Villanova e San Giovanni d'Antro (Cividale, martedì 1 settembre) e Gigante e San Canziano (Carso triestino, sabato 5 settembre), la proiezione di filmati (venerdì 4 settembre). Si è tenuta, inoltre, una riunione del Direttivo della Sez. Spel. del CNSA, i rappresentanti del soccorso speleologico mondiale si sono riuniti tre volte e più riunioni sono state pure tenute dalla Commissione medica.

### I risultati

Non è agevole fare un bilancio, così a caldo, dei risultati conseguiti. È stato rinnovato il Bureau della Comm. Spéléo Secours, con la ristrutturazione delle subcommissioni (creata una per lo studio del problema «disostruzioni») e l'allargamento della segreteria (un segretario aggiunto è italiano). Sono stati costituiti gruppi di lavoro con il compito di studiare le modalità di rapido intervento — di uomini e mezzi — in campo internazionale (cercando di eliminare le difficoltà dovute alla presenza di varie frontiere), è stata attivata la Commissione medica, sono state gettate le basi per la costruzione di una rete di tecnici delle varie nazioni. Incarichi specifici sono stati affidati a vari tecnici del soccorso, soprattutto in tema di informazioni e comunicazioni. Prossimi appuntamenti: riunione del Bureau nel 1988 (Pirenei), poi nel 1989 a Budapest. Prossimo Congresso nel 1991, probabilmente in Svizzera.

Pino Guidi

## COMMISSIONE REGIONALE TUTELA AMBIENTE MONTANO LOMBARDIA

In collaborazione con il Comitato Scientifico Centrale la Commissione Lombarda per la Tutela dell'Ambiente Montano organizza una giornata di studio e dibattito sul tema: **DISSESTO IDROGEOLOGICO: PREVENIRE O SUBIRE** che si terrà a Sondrio, sabato 7 novembre p.v. presso l'auditorium della Scuola Media «L. Torelli» secondo il seguente programma:

- ore 9.30 - apertura del Convegno e presentazione dell'iniziativa;
- ore 10.00 - relazioni tecniche introduttive: Previsione e prevenzione dei movimenti franosi (prof. G. Sfondrini); Regolazione delle piene dei corsi d'acqua montani: esperienze di interventi sull'arco alpino (ing. G.L. Borra e C. Pessina, C.A.I. Bergamo); Interventi di sistemazione idraulico-forestale (A.S.F.D. Sondrio);
- ore 11.30 - Interventi: Il bosco quale tessuto connettivo del territorio (dr. P. Lassini, dr. R. Carovigno A.R.F.); Incidenza dei ghiacciai nelle catastrofi naturali (proff. B. Parisi e C. Smiraglia - Comit. Scientifico); altri eventuali interventi e dibattito.
- ore 13 - Buffet freddo offerto dal Convegno delle Sezioni Lombarde
- ore 14.30 - prosecuzione delle relazioni tecniche. La partecipazione al convegno è libera. Chi intendesse partecipare è però pregato di segnalare la propria adesione telefonicamente al n. 035/244273 (Sez. di Bergamo).

## Scuola di alpinismo «Alta Brianza»

CAI Caslino d'Erba (Como)

### 2° Corso di arrampicata libera Moderna

Programma

- Giovedì 1 ottobre** ore 21 - Sede: CAI Caslino d'Erba Apertura del Corso. lezione teorica - Materiale d'arrampicata - scala delle difficoltà.
- Giovedì 8 ottobre** ore 20.30 - Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozioni teoriche.
- Giovedì 15 ottobre** ore 20.30 - Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozioni teoriche.
- Domenica 18 ottobre** - ore 8.00 - Lezione pratica alla Chiesa della Valsassina.
- Giovedì 22 ottobre** - ore 20.30 - Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozione teoriche.
- Domenica 25 ottobre** - ore 8.00 - Lezione pratica in Valle di Mello.
- Giovedì 29 ottobre** - ore 20.30 - Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozioni teoriche
- Domenica 1 novembre** - ore 8.00 - Lezione pratica alla Corna di Machaby
- Martedì 3 novembre** - ore 21. Sede CAI Caslino d'Erba. Lezione teorica: Storia dell'arrampicata lib. mod. Medicina sportiva.
- Giovedì 5 novembre** - ore 20.30 - Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozioni teoriche.
- Domenica 8 novembre** - ore 8.00 - Lezione pratica ad Arco di Trento.
- Giovedì 12 novembre** - ore 20.30. Palestra di Pontelambro. Seduta di allenamento con supporto di nozioni teoriche.

**Sabato 14 - Domenica 15 novembre** - ore 8.00 - Lezione pratica alla Pietra di Finale Ligure.

**Giovedì 19 novembre** ore 21.00 - Sede CAI Caslino d'Erba.

Chiusura del Corso.

Direttore del Corso: Angelo Farina (I.N.A.).

La partecipazione è riservata ad una selezione di allievi del nostro 27° Corso di alpinismo svoltosi questa primavera.

## X Concorso Fotografico Nazionale C.A.I. Monza «La Montagna e i suoi molteplici aspetti»

**30 ottobre** - Termine invio opere, schede, quota di partecipazione.

**7/8 novembre** - Riunione Giuria

**15 novembre** - Comunicazione risultati ai vincitori a mezzo telefono o telegramma, agli ammessi a mezzo lettera.

**Domenica 22 novembre** - Esposizione ed inaugurazione Mostra opere ammesse e vincitrici sezioni B/N e Colorprint. A corollario della manifestazione si terrà una Mostra inerente la Montagna, e una serie di proiezioni di Film e Diacolor sul tema: La Montagna.

**Martedì 24, giovedì 26 novembre** - Serate Alpinistiche e Naturalistiche (il programma verrà inviato in seguito unito alla comunicazione dei risultati).

Presso la sede del C.C.S. «Cinema Teatro S. Carlo» di Via Volturmo, 38 - Monza.

**Sabato 28 novembre** - Ore 21,15 Premiazione dei vincitori del 10° Concorso Fotografico Nazionale «C.A.I. Monza».

Proiezione in Diaporama di tutte le Diacolor vincitrici e ammesse.

Cinema Teatro S. Carlo di Via Volturmo, 38 - Monza.

**21/31 gennaio** - Termine fissato dall'organizzazione per il ritiro a mano delle opere presentate, e per la spedizione di opere ed eventuali premi ai concorrenti provenienti da tutta Italia.

La sezione di Monza del Club Alpino Italiano, con i Patrocinii della Regione Lombardia, della Provincia di Milano, del Comune di Monza «Assessorati alla Cultura, Manifestazioni, Spettacolo Tempo Libero», e in collaborazione con il C.C.S. (Centro Culturale Sociale Monza) organizza la decima edizione del concorso fotografico nazionale «CAI Monza» avente il seguente tema fisso: Alpinismo roccia e ghiaccio, Sci-Alpinismo, Sci-Fondo escursionistico - Speleologia - Folklore - Figura ambientata - Lavori dei Campi - Paesaggi - Flora e Fauna dei nostri monti.

E si articola in quattro sezioni: Stampe in B/N - Stampe a colori (Colorprint - Diacolor - Sequenze in B/N) - ed è aperto a tutti i fotoamatori dilettanti residenti in Italia.

La quota di iscrizione a completo utilizzo per spedizioni postali è stata fissata in: L. 6.000 per una sezione; L. 8.000 per due sezioni; L. 10.000 per tre sezioni; L. 12.000 per quattro sezioni; e dovrà essere inviata esclusivamente a mezzo C/C Postale numero 22621205 intestato al Club Alpino Italiano sezione di Monza. Non si accettano quote di iscrizione in francobolli.

Le opere, la quota di iscrizione e i moduli di partecipazione debitamente compilati dovranno pervenire entro e non oltre il giorno **30 ottobre** al seguente indirizzo: Club Alpino Italiano sezione di Monza 10° Concorso Fotografico Nazionale, Casella Postale 202 - 20052 Monza.

Tutte le opere verranno restituite entro il termine fissato dal calendario: 31 gennaio 1988.

I residenti nella provincia di Milano o chiunque lo ritenesse opportuno, potranno consegnare direttamente le loro opere, presso la sede del CAI Monza in Via Longhi 2 - nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23. Oppure presso la Pro-Monza in Piazza Carducci - Portici Comunali nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12,30 - 15/18 - Sabato dalle 9 alle 12.

Per maggiori informazioni telefonare ai seguenti numeri: CAI Monza 039/361485.

Pro Monza 039/323.222 - nei sopra citati orari.

## Il centenario del Rifugio Bergamo

Alla presenza del Presidente Generale ing. Leonardo Bramanti, del Presidente dell'Alpenverein Sudtiroli dottor Mayer, del Presidente del Deutscher Alpenverein di Lipsia dottor Koehler, di Autorità altoatesine, del Presidente della Sezione del CAI di Bergamo dottor Antonio Salvi, di Consiglieri e di soci della medesima sezione, domenica 13 settembre è stato festeggiato il centenario della costruzione del Rifugio Bergamo (Grasleiten-hütte) nel Gruppo del Catinaccio.

Il rifugio venne infatti costruito nel 1887 dalla Sezione di Lipsia del D.A.V. e venne quindi passato alla Sezione del CAI di Bergamo nel settembre 1924 che lo ingrandì e fece opere di abbellimento.

Il rifugio si trova a quota 2129 m in alta Val di Tires e lo si raggiunge da questo simpatico e grazioso paesino in circa tre ore di marcia.

Dal Rifugio, che si trova sotto le pareti delle Torri del Principe e dello Spigolo di Valbona, si possono raggiungere i rifugi Alpe di Tires e Violet ed entrare così nel cuore del Catinaccio.

La cerimonia ha avuto esito positivo. Il Parroco di Tires ha celebrato la S. Messa, dopo di che si sono avuti i vari interventi celebrativi, primi di tutti quello del Presidente del CAI Bergamo che ha letto anche quello del Presidente Onorario dottor Enrico Bottazzi.

Alla cerimonia, che ha beneficiato di una splendida giornata, hanno presenziato oltre un centinaio di escursionisti saliti in mattinata da Tires e dai rifugi vicini.

## 15ª Marcia nel Chianti

In una città come Siena, che per la sua posizione geografica non ha e non può avere grandi tradizioni alpine, fin dal 1973 i dirigenti della Sezione C.A.I. hanno pensato ad una manifestazione che avesse una certa risonanza e che servisse a far conoscere alle Autorità, agli Enti, ai cittadini le attività e gli scopi del Club Alpino Italiano.

È nata così la «Marcia nel Chianti», manifestazione non competitiva, giunta nel 1987 alla 15ª edizione e che ogni anno si ripete su itinerari sempre diversi nella zona più tipica e più panoramicamente suggestiva della provincia, così da avvicinare alla natura il maggior numero possibile di persone.

Va da sé che ogni anno si presenta alla partenza quel centinaio e anche più di podisti amatori che danno vita a vere e proprie contese sportive, ma non mancano certo coloro che veramente «passeggiano» godendosi il panorama e accontentandosi di giungere al traguardo nelle sei ore di tempo massimo concessi dal regolamento.

Quest'anno la Marcia, svoltasi il 13 settembre, ha avuto come itinerario Siena (Cappella di Piazza del Campo) - Porta Pispini - Viganno - Ponte al Bozzone - Catignano - Canonica a Cerrete - Pianella - Rondinella - Vico d'Arbia - Casetta. In quest'ultima località, che è posta vicino alla storica zona di Montaperti («che vide l'Arbia colorata in rosso»), i concorrenti hanno ricevuto il ristoro finale, mentre due ristori intermedi erano stati approntati a Catignano e a Pianella. In tutto, ventisei chilometri abbondanti di strada, in una giornata di caldo afoso, che ha messo a dura prova la resistenza dei partecipanti. 385 gli iscritti, 379 i partenti, 368 gli arrivati in tempo massimo: vincitore Antonio Sorbi del G.S. Bucchianti BMW in 1h 34' 05".

La vittoria per gruppi al G.S. Montechiaro, che ha avuto ben 35 partecipanti giunti in tempo massimo. Da segnalare la simpatica partecipazione di una settantina di paracadusti del 5° Battaglione «El Alamein» e di una cinquantina di alpini della scuola militare di Aosta, seriamente impegnati sul piano agonistico e guidati dal Ten. Col. Malpaga.

La Marcia era patrocinata dalle Industrie Riunite del Panforte, che mettevano in palio il 12° Trofeo Sa-



peri; i viveri di conforto per i ristori intermedi sono stati offerti dalla CONAD; prezioso l'aiuto del Club 27 C.B. che ha assicurato i collegamenti radio e quello della Federazione medici sportivi e della Misericordia di Siena; il 5° Btg. paracadutisti «El Alpin» ha messo a disposizione uomini e mezzi per i servizi logistici; Autorità, Enti, Ditte e privati hanno fatto a gara per offrire i premi che, in una festosa cerimonia pomeridiana, sono stati distribuiti in numero di oltre settanta.

## 10 anni Sportler: un punto d'incontro alpinistico a Bolzano

Sono nomi indimenticabili che hanno reso Bolzano una culla dell'alpinismo. Nomi che hanno contribuito a scrivere la storia: Albert Wachtler, i fratelli Keene, Paul Winkler ed Hermann Delago (immortalati entrambi nelle famose torri del Vajolet).

Il negozio di sport SPORTLER dal momento dell'apertura si è sentito in dovere di continuare questa tradizione alpinistica. Nel giro di 10 anni esso è diventato non solo il più grande negozio di sport della provincia ma è l'indirizzo più importante per quel che riguarda equipaggiamento ed abbigliamento per escursioni, rocciatori, scalatori e freeclimbers.

Perciò questo primo anniversario, che ci presenta l'occasione per guardare al passato ed al futuro, deve venire festeggiato debitamente in autunno con una grande serata di gala.

SPORTLER, sotto i Portici bolzanini non significa solamente settimane di offerte, sfilate di moda sportiva, un catalogo di più di 130 pagine unico in Italia nel suo genere (l'ultima copertina venne disegnata dal famoso artista Paul Flora), ma esso è - come lo dice il nome stesso - un punto d'incontro per appassionati di sport ed amanti della montagna.

I determinanti per tutto ciò sono stati sicuramente due motivi.

Il primo: un vasto e sempre attuale assortimento di abbigliamento ed attrezzatura sportiva, per cento diversi tipi di sport, distribuito su sei piani con l'importante reparto per tutte le forme dell'alpinismo sia tradizionali che moderne.

Il secondo di grande importanza la passione del titolare Georg Oberrauch, che non conosce solamente moltissime vette e pareti della sua patria ma che ha anche accumulato esperienza in spedizioni in Groenlandia, nel Ladakh e nel Karakorum.

Il suo impegno e la sua esperienza determinano sostanzialmente il suo modo di gestire il negozio che non si limita solo alla vendita di articoli sportivi. Con la fondazione «Sicurezza in montagna» e con molte altre iniziative, il negozio è riuscito a farsi un nome anche al di fuori del settore. SPORTLER è infatti anche organizzatore di attività sportive, fornitore ufficiale del soccorso alpino, sede della scuola alpina di Reinhold Messner; in breve è il punto di riferimento per tutti gli appassionati della montagna.

SPORTLER sotto i Portici di Bolzano: 6 piani di sport: da 10 anni un punto di riferimento per tutti gli sportivi.



## Salviamo il Pelmo

Cari amici, vi invio copia di un appello «Salviamo il Pelmo», che nasce dall'iniziativa della sezione di Mestre del CAI e di quella di Cortina del WWF. L'appello vuole rappresentare, in occasione del 130° anniversario della prima salita al Pelmo e delle manifestazioni celebrative, una presa di posizione a favore della tutela dell'ambiente naturale ed alpinistico del Pelmo e delle zone limitrofe, un ambiente gravemente insidiato da un progetto di carosello sciistico presentato dal «Consorzio per la valorizzazione del Pelmo» e accolto dalla Regione Veneto nel suo «Progetto Montagna».

L'appello, a cui hanno subito aderito le Commissioni centrale e interregionale V.F.V.G. TAM del CAI, è stato sottoscritto già da un buon numero di personalità di spicco dell'alpinismo, del free-climbing e dal protezionismo.

Eccovi l'elenco delle principali adesioni pervenute fino ad oggi (le adesioni sono ovviamente aperte): Averardo Amadio (presidente delegazione veneta WWF), Gianfranco Amendola (pretore), Flavio Appi, Roberto Bassi, Letizia Bortoluzzi (presidente Italia Nostra Belluno), Claudio Calamelli, Alberto Campanile, Michele Chelleris, Tiziano Dalla Costa, Maurizio Dall'Omò, Mauro Da Ros, Vittorio De Savognani, Gabriele Franceschini, Richard Goedeke, Alessandro Gogna, Rolando Larcher, Cesare Lasen, Monica Malgarotto, Rolando Menardi, Reinhold Messner, Mauro Moretto, Sandro Neri, Ugo Neri, Gianni Pierazzo, Carlo Alberto Pinelli, Paolo Sampieri (presidente WWF Belluno), Armando Scandellari, Roberto Segalla, Gianfranco Sperotto, Ferruccio Svaluto Moreolo, Lucio Tonina, Maurizio Venzo, Gianluigi Visentin, Italo Zandonella, Circolo Alpinistico Vittoriese, Francesco Somnavilla (Federazione Belluno), Pietro Somnavilla.

Altre adesioni di nomi importanti le stiamo attendendo.

Fabio Favaretto

130 anni fa l'irlandese John Ball, accompagnato da un ignoto valligiano, saliva alla vetta del Monte Pelmo, dando così inizio alla storia dell'alpinismo nelle Dolomiti.

Ancora oggi la zona montuosa compresa tra la Valle del Boite, la Val di Zoldo e la val Fiorentina e facente capo al Pelmo, è una delle poche nelle Dolomiti non ancora attraversate da carrozzabili e da impianti di risalita e perciò rappresenta un patrimonio naturale destinato a divenire sempre più raro e ricercato col passare del tempo.

Ma è anche una zona che si è attestata nel corso di millenni e non è ancora geologicamente stabile.

Ora questo splendido ambiente naturale è in pericolo.

È infatti in programma la costruzione di una strada da Borca alla Val Fiorentina e di una serie ininterrotta di impianti di risalita per collegare San Vito di Cadore al Passo Giau e a Selva di Cadore. Con tali realizzazioni si toglierà a queste montagne gran parte del loro interesse alpinistico ed escursionistico e si creerà un deserto che non interesserà più nemmeno gli sciatori, uguale come sarà a tanti altri luoghi alpini già «valorizzati».

Nessuna prospettiva economica seria potrà giustificare un simile sacrificio, dal momento che opere del genere richiedono investimenti colossali senza alcuna garanzia di ritorni adeguati, tanto più che le vicine vallate sono abbondantemente dotate di attrezzature per lo sci.

Per questo noi, alpinisti, studiosi o semplici appassionati dell'ambiente alpino, diciamo no a questi e ad altri progetti che ugualmente minacciano l'integrità delle montagne dolomitiche.

Da secoli le Regole di San Vito hanno amministrato queste terre destinandole alle attività silvo-pastorali. Così si auspica che rimangano.

La direzione e la redazione di «Alpinismo Goriziano» aderiscono all'iniziativa, sottoscrivendo incondizionatamente l'appello.

\*\*\*

(Rimandiamo i nostri lettori alla pagina 5 de «Lo Scarpone» 15/87. «Dalla Sede Centrale».)

## Serate

«Monviso, fantasia d'alpinismo» è il titolo di un programma di diapositive in dissolvenza proposto da Fulvio Scotto, nel quale viene presentata la montagna regina delle Cozie e la zona a lei d'intorno, le possibilità di ascensioni vecchie e nuove sia su roccia che su ghiaccio, viste attraverso l'attività effettuata dall'autore. Segue a parte «Scarason» una breve scheda audiovisiva sulla parete più impegnativa e più famosa delle Alpi Meridionali. Gli interessati si rivolgano presso l'autore: Fulvio Scotto - corso Vittorio Veneto, 6/14, 17100 Savona; Tel. 019/800585 ore serali.

Oltre alla vecchia proiezione «Solo sulle Alpi» traversata estiva dell'arco alpino a piedi, sono ora in grado di offrire la documentazione del percorso compiuto con gli sci, dall'Austria alla Costa Azzurra, «Traversata delle Alpi in sci», audiovisivo in dissolvenza con supporto musicale tel. 0343/40326 - 40510 Alessandro Fulghieri Via Baradello, 7 - Villa di Chiavenna.

## Perso

Sabato 12 settembre 1987 in occasione della manifestazione «Arrampicata» ho smarrito un rullino di diapositive con foto della manifestazione stessa e di una salita che ho compiuto sulla «via Lacedelli» alla C.ma Scotoni. A quel rullino ci tengo in maniera particolare.

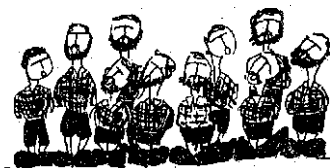
Se qualcuno l'avesse ritrovato potrà mettersi in contatto con: Picogna Ippolito - Via Pigani, 26 - Zompitta di Reana del Roiale (UD) - tel. 0432/854159.

## Ritrovati

Ritrovata paletteria tenda nei pressi del Sasso Remenno. Chi l'avesse smarrita può telefonare allo 0341/732659 (ore 19-20.30) chiedendo di Cesare».

Nelle Dolomiti di Brenta, ed esattamente accanto all'ometto di CIMA BRENTA, il giorno 20/9/1987 ho rinvenuto un rullo fotografico 24x36 marca DIXONS-HR 100 - for colour prints - già impressionato. Chi l'avesse perduto può mettersi in contatto con Cesare Bettoni - Via Ragazzoni 18, 25123 Brescia - Tel. 030/364326 (ore pasti) - 030/43202 (ore ufficio).

Per gli amanti della musica  
**IL CORO  
MONTE SABOTINO**



**HA REGISTRATO  
UNA MUSICASSETTA**

**ACQUISTALA**

Rivolgersi alla sezione di Gorizia  
Via Rossini, 13

# Lo Sci è uscito dal Medio Evo

Così scrive Enrico Marta: non scherziamo, perché l'era del Medio Evo coincide col divenir sociale. La popolazione pose basi e regolamenti, ordinamenti e la necessaria sofferta disciplina. Il confronto calza con lo sci perché dagli anni trenta, quando fui promosso maestro di sci agli anni ottanta è stato un susseguirsi di metodologie e lo sviluppo della tecnica ci avviò allo sci scientifico, autore un certo Kruckenhauser, tedesco, e altrimenti non poteva essere.

L'anno scorso è stato pubblicato a Salisburgo e contemporaneamente a Londra «Ski mit uns» la cui lettura è piacevole quanto la fitta inclusione di immagini. Sembra finita, giunta al culmine, la faragginosa terminologia che era stata inevitabile perché gli sciatori del vecchio metodo apprendessero ed a loro volta insegnassero una maniera di sciare razionale. È stato un travaglio ed anche sforzo fisico con il risultato di sciare meglio con impiego di minori energie e persino con la riduzione degli infortuni. Giusto l'accostamento all'era sacrificale del Medio Evo!

Dino Buzzati pur essendo ritenuto maestro per la straordinaria capacità di ridurre con parole semplici argomenti complessi, all'inizio della sua prestazione nella correzione grammaticale e letteraria dello sci scientifico, fu riluttante e se non mi licenziò fu perché anche gli esperti Fisi dediti allo stesso lavoro per conto della Longanesi non erano approdati a risultati di sorta. Troppo ostico era quel testo, un mattone. In fin dei conti la «rivoluzione» nel modo di sciare è stata promossa da amanti della montagna. Al mallesere umorale di Buzzati sostenevo che non proponevo nulla di mio, ma ero semplicemente da tramite del lavoro svolto con un gruppo di ufficiali esperti della Scuola Militare di Alpinismo.

E succedeva allorché un concetto era chiarito si scusava: «... ma ammetterà che gli scienziati, mio fratello Adriano compreso, non sanno scrivere...». Quel lavoro era servito alla fin fine al miglioramento del Suo livello sciistico. Ma Buzzati rimase uno sciatore dal carattere personale, individualizzato, per usare l'espressione di Enrico Marta.

Dopo una stagione dello sciare «in contromovimento» in opposizione alla famigerata «rotazione» trovandomi ospite in casa Buzzati in occasione del rientro dagli USA del fratello Adriano che era rimasto assente per sei mesi, Dino mi presentò al fratello; il depositario per l'Italia del metodo scientifico esprimendosi tra il faceto ed il sarcastico.

È il libro di Enrico Marta che mi ricorda la discussione che ne segui. Dino smentiva al fratello scienziato la infallibilità della scienza. Dino propugnava anche nel campo scientifico elementi di dissenso, non sempre di accordo. Che in fondo la scienza era stata paritorita dalla metafisica madre della tecnologia. Adriano replicava che la scienza anche se fallisce, considera se stessa unica depositaria della verità. Ma nel mio pensare di profano mi collocavo nel juste-milieu tenendo presente che il padre dello sci scientifico, il Kruckenhauser è l'autore di un bestseller dal titolo «Verborgene Schoenheit» = «Bellezze recondite» un lavoro romantico, un opera di misticismo.

Sono grato all'autore di «SCI» con sottotitolo: «Dai primi passi al Parallelo con il nuovo metodo individualizzato» edito da Sperling & Kupfer, casa editrice d'alto rango nella collana delle pubblicazioni sportive. C'è sempre da imparare e scoprire: da Leo Gasperl a Kruckenhauser, Emil Allai e Joubert inclusi. I fotogrammi sono diletantistici, ma quel che conta, tecnicamente eloquenti.

Concludendo, ricordo che tra il Kolossal «Ski mit uns» e «SCI» di Enrico Marta, faccio presente ai lettori ed appassionati della montagna di avere conosciuto due dispense: «Progressione» e «Istruzione» opera dei mestri di sci: Franz Furtner di Schruns Montafon e Herbert Jochum di Lech. Si tratta di un lavoro didattico-pedagogico a disposizione per gli aspiranti al diploma di maestro di sci della regione del Vorarlberg. Questa «perla» l'ho data all'amico Mario Cassi dottore in ortopedia che in collaborazione con Chicco Cotelli, maestro di sport, lavorano alla stesura di un libro.

A questo mondo è onesto, oltre che sportivo, cercare il «nuovo» facendo tesoro, mai rinnegando, anche se errori ci furono, di quanto i predecessori si sono affaticati di offrirci.

Franco Mandelli - CAAI

# Omaggio a Cassin

## Pizzo Badile, parete nord est

Ci sono desideri che covano nascosti nei più reconditi anfratti della mente per decenni poi d'un tratto saltano fuori prepotenti ed irresistibili.

Accompagnati spesso da un non trascurabile pizzico di follia.

È nata così, per festeggiare i 50 anni della prima salita, l'ascensione della via Cassin alla parete nord est del pizzo Badile compiuta in settembre da una «vecchia» guida alpina di Sondrio, Carlo (Carlin) Boscacci.

E di per se la cosa non sarebbe neppure troppo curiosa se non fosse che il «vecchio» alpinista in questione, in seguito ad un grave incidente occorsogli una quindicina di anni fa, non può più piegare una gamba. Così arrampica come può con movimenti forse non eleganti ma di indubbia efficacia.

Questa è l'ultima pazzia che faccio, ha confessato appena sceso a valle dalla nord est (percorsa nel rispettabile tempo di ore 7.45). Ma c'è da star sicuri che, sotto sotto, sta già pensando a qualche altra impresa. In fondo non è che un ragazzo, non ha che 63 anni!

A.B.

# Vera vita d'avventura

Soltanto da pochi anni mi sto dedicando ad attività alpinistiche di un certo impegno anche se non più giovanotto; sto andando verso i cinquanta.

Ed è proprio per via di questa mia condizione un po' singolare di principiante che il mio rapporto con la montagna è vissuto non tanto come «impresa» da raccontare al bar o in ufficio o come «sfida» personale ma piuttosto come gioia di vivere fantastici momenti con le persone e con l'ambiente.

In questa ottica ho vissuta un'eccezionale giornata alpinistica sulla nord della Presanella durante l'ascensione per la via della «pala ghiacciata» organizzata dalla SEM nell'ambito del corso ghiaccio ben diretto dal comandante Tappo.

Non intendo fare la recensione di quell'ascensione ma mi fa piacere ricordare qui le sensazioni da me provate in quella straordinaria giornata e quanto i miei compagni di cordata abbiano influito a rendermela indimenticabile.

Ho conosciuto Antonio e Franco ai piedi della parete di ghiaccio illuminata dalle prime luci dell'alba mentre, con un certo timor panico, guardavo verso l'alto. Avevo il fiato grosso per le due ore e mezzo della marcia di avvicinamento fatta in neve fresca con lo zaino gravato dalla solita «ferramenta» e dalla corda avuti in dotazione.

Non devo aver fatto loro una gran bella impressione al primo impatto perché, con le mani ghiacciate, ho impiegato un secolo ad allacciare i ramponi e, nel legarmi in cordata, mi sono subito imbranato nel fare il Prusik con un cordino avuto in prestito.

E loro? Nemmeno una piega! Mi hanno considerato da subito alla stessa stregua di un amico di lunga data facendomi partecipe di tutto quanto stava avvenendo e di tutte le manovre.

Man mano salivamo su quell'enorme pala mi hanno «insegnato il mestiere» con tatto e discrezione accennando brevemente alle più adatte tecniche di salita da applicare e al diverso impiego dei materiali in base alla composizione del ghiaccio o concedendomi la soddisfazione di contribuire attivamente a piantare e levare chiodi, mettere e togliere sicurezze, costruire punti di sosta. Così la ripida parete non mi incuteva più paura ma solo rispetto e, rinfrancato dall'ottimale rapporto con le persone, con l'ambiente e con me stesso, ho alternato momenti di impegno fisico con altri di euforia del vuoto e di osservazione del maestoso paesaggio, momenti di concentrazione estrema con altri di scherzosa conversazione.

Non avrei mai pensato che a centinaia di metri dalla base mi sarei trovato a scambiare opinioni sui computers o sull'uso del Prolog nella teoria di sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Siamo arrivati in vetta cinque ore dopo l'attacco della parete. Alle sensazioni di felicità, orgoglio, vittoria oltre che di stanchezza fisica ho provato nel mio intimo anche un fondo di rammarico: peccato che sia finita perché sono state cinque ore di vera vita d'avventura.

A Franco ed Antonio un grazie di cuore.

Luigi Sella

# Nella nebbia

La nebbia indugia fra i rami dei larici nascondendone le alte cime, a tratti qualche goccia cade. Le pietre, le radici che affiorano fra l'erba rada sono scure e lucide di umidità. Le vette delle montagne sono vicine o forse lontane; non so.

Cammino e sento il rumore dei miei passi sul sentiero, ma se mi fermo rimane un silenzio ovattato e mi sorprende a parlar sottovoce con gli amici che mi seguono.

Paolo Castello



# Camillo De Paoli

Il 9 febbraio scorso, mentre stava effettuando un «disgaggio» nei pressi di Canal San Bovo, moriva Camillo De Paoli, guida alpina di San Martino di Castrozza e figura tra le più amate di tutte le Dolomiti. Aveva 47 anni ed era guida dal 1962. Ottimo arrampicatore, Camillo era uno stupendo compagno di vita prima ancora che di scalata. Chiunque lo abbia conosciuto, infatti, ha potuto apprezzare in lui l'uomo prima ancora dello scalatore che pur aveva «battuto» tutto l'arco alpino, non senza una puntata himalaiana con la fortunata spedizione delle «Aquila» di San Martino al Dhaulagiri, nel 1976. In sua memoria, Ginella Paganini, Ermanno Salvaterra, Adriano e Franco Cavallaro la scorsa estate hanno aperto una bella via al pilastro Bruno delle cime di Campiglio. Battezzata «Elefante viola» e dedicata appunto a Camillo, la via, spittata, è lunga duecento metri e presenta difficoltà di sesto e sesto superiore. Per onorare Camillo De Paoli, ricordiamo un articolo uscito sul «Giornale» di Indro Montanelli nell'agosto del 1986 e in cui l'amico Roberto Copello raccontava una giornata della vita professionale della guida del Primiero. Fra l'altro, questo articolo è stato recentemente giudicato vincitore alla prima edizione del premio giornalistico «San Martino di Castrozza — Fiera di Primiero», che veniva attribuito al miglior articolo pubblicato nel 1986 sulla valle del Primiero.

Roberto Copello sta raccogliendo ricordi e testimonianze personali su Camillo De Paoli per un libro che vuol rievocare la popolare guida «così com'era». I tempi sono molto stretti, poiché il volume dovrebbe essere pronto per il primo anniversario della morte, nel febbraio prossimo. Chi avesse anche un solo piccolo episodio da raccontare può scrivere a: Roberto Copello c/o «il Giornale» via G. Negri 4, 20123 Milano oppure telefonargli allo 02/8566243 (redazione, dopo le ore 16) o allo 0332/285207 (casa, ora di pranzo).

# INCONTRI

## Renato Moro

Un incontro che è avvenuto a Trento durante la settima del Festival nel maggio scorso.

Renato Moro, operatore turistico che lavora per Trekking International, la nota agenzia di viaggi milanesi che organizza anche i trek di Messner, ha avuto a Trento una parte notevole: prima nel dibattito «La stampa italiana e l'informazione radiotelevisiva di montagna dopo gli exploit di Messner» (vedi «L'Espresso» n. 12/87 dove appare al tavolo dei grandi fra Diemberger e Gigi Maitana) poi all'incontro «Himalaya oggi, per chi per cosa», come esperto di quelle parti del mondo e dei problemi che esistono, per chi c'è e per chi ci vive.

gentile e disponibile come è sua abitudine si presta a fare quattro chiacchiere tra un impegno e l'altro.

Domanda - Renato Moro «uomo tranquillo» ma da dodici anni ormai a casa ci vai solo per cambiare bagaglio tra un viaggio e l'altro, questa è la volta della Cina se non sbaglio.

Per raccontare delle tue esperienze extraeuropee ci vorrebbe tutto il giornale, vorrei qui parlare di un argomento più particolare e più esplosivo: gli alpinisti. Adesso e non solo da adesso splende l'astro di Messner. È indubbiamente intelligente e simpatico e riesce veramente un incantatore, mi dici come è l'altra faccia della medaglia? È sorridente e accattivante anche per te che in certo modo lo devi amministrare? Nelle sue spedizioni c'è sempre o quasi un gruppo di accompagnatori, come si trovano? Sono onorati di far parte della corte o si sentono appiattiti? Perché lui è un po' uno schiacciasassi.

Renato - Grazie per il «tranquillo», forse all'apparenza, ma mi piace la vita attiva e il mio lavoro mi piace moltissimo.

Il discorso «Messner» io credo che vada sdoppiato; c'è il Messner delle conferenze, quello del personaggio imbrattato di marchi, quello non mi piace; con lui prendo delle grossissime arrabbiate perché lui crede al giornalista e ce la mette tutta per spiegare cosa ha

dentro di sé, ma di solito il giornalista non perché sia in mala fede, ma per esigenze di mercato lo esalta e travisa facendo nascere anche spiacevoli equivoci. Ad ogni modo quello che dice non deve andare bene per tutti, anche io non sempre concordo, abbiamo esperienze diverse e diverso modo di sentire.

Per me il campo base del Makalu è stata una grande sorpresa, le tre ultime fatiche a cui ho collaborato sono state fra le più belle esperienze anche di gruppo; naturalmente qualche problema c'è stato, ma sono i soliti problemi da campo base, non sollevati da Messner né da altri componenti. Secondo me la stampa tende sempre a enfatizzare troppo...

«De Marchi precede Messner...» ma era stato programmato, era una scelta presa di comune accordo. Te lo posso garantire che per Reinhold non c'è il problema di arrivare primo. Anche fra gli altri alpinisti l'intesa è stata massima e questo depone a favore di tutti e non capita sempre, io che di spedizioni ne ho fatte tante ci tengo a sottolinearlo.

Invece come personaggio da seguire e da filmare è un po' impossibile: ragiona più o meno come tutti gli alpinisti. Le esigenze cinematografiche vengono sempre dopo le sue, poi quando guarda il filmato commenta: «Peccato se ci fossimo fermati un'ora di più!»

Te l'avevo detto, ma tu corri sempre e così ti riprendono sempre da dietro e i poveri operatori che si trovano a girare documenti in alta quota trovano altre difficoltà oltre alla fatica di stare in un ambiente non abituale per loro.

Domanda - Riprendendo un filo della discussione già fatta tu cosa ne pensi e come ti senti di fronte agli sponsor?

Renato - Lo sponsor è utilissimo, necessario e a volte si stabiliscono validissimi rapporti di collaborazione. Spesse volte rischia e si capisce che poi debba sfruttare il successo ottenuto, ma si dovrebbe un momentino trattenere dal fagocitare tutto e anche quando raccontano che le spedizioni servono per fare i collaudi... Forse ci prendono per troppo ingenui.

E quando mandano le cartelle stampa ci vorrebbe una certa misura...

Domanda - Ma un giornalista con un poco di esperienza taglia in cima e in mezzo e poi la cosa va, altri, i novellini cercano il grandioso, sono nell'adorazione del divino. Cosa ne pensi?

Renato - Nell'incontro con la stampa alla gloriosa conclusione dei 14 ottomila c'erano tutti e ognuno ha recepito

solo quello che interessava loro. Anche discutere in tre lingue ha creato qualche problema.

Messner ha sempre cose da dire, ma è disponibile anche ad ascoltare e non ha nessun problema a cambiare idea e questo secondo me è un gran vantaggio.

Certo ha un grande carisma e anche i suoi compagni più forti sentono il suo ascendente e poi un fatto indiscutibile è che al di sopra di tanti alpinisti ha una grande cultura storica e questo lo porta ad essere veramente superiore nelle discussioni. Quando dice una cosa è meglio ascoltare e pensarci molto prima di controbattere. E poi è molto dinamico! Ha una vitalità strabiliante.

Domanda - Adesso mi dici anche qualche cosa di Renato Moro qui pronto con la valigia in mano?

Renato - Una volta ho avuto la sfortuna di fare il capo-spedizione e così mi ci sono trovato dentro.

Una volta facevo l'alpinista e magari riuscivo anche ad arrivare in cima, ma anche così mi piace, mi contento, vedo cose e paesi e gente nuova. Adesso vado in Cina a cercare nuove possibilità per fare alpinismo.

Domanda - Cosa pensi di questa corsa che affolla le grandi Montagne?

Renato - Mi vengono a chiedere ogni giorno un ottomila. Si riempiono la bocca con questa parola, ma ci sono bellissime montagne di settemila e anche meno, che offrono difficoltà ed esperienze veramente uniche. Secondo me manca un po' la cultura e il piacere della ricerca, del nuovo. Bisogna sempre dare l'imboccata.

Questo forse è anche colpa dei mezzi di comunicazione che hanno bisogno del titolone e così si rischia il banale. Mi piacciono i ragazzi di Biella che vanno sulle orme dei Piacenza, dimostrano inventiva, sono ragazzi svegli.

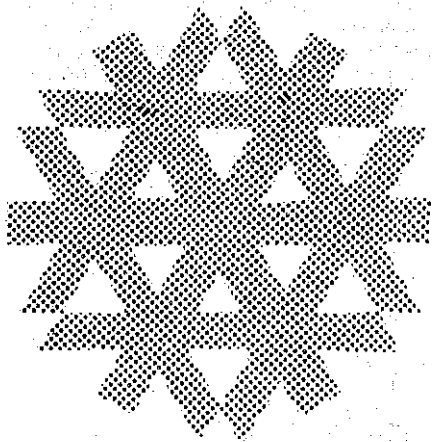
L'alpinismo si fa prima di tutto con la testa.

Quello che fai tu?

Grazie Renato! Buon Viaggio

Mariola Masciadri

Intanto che questa intervista faceva anticamera Renato Moro è andato e tornato dalla Cina con un mucchio di idee e una grande scelta di possibilità per chi si sente di provare.



# verona neve

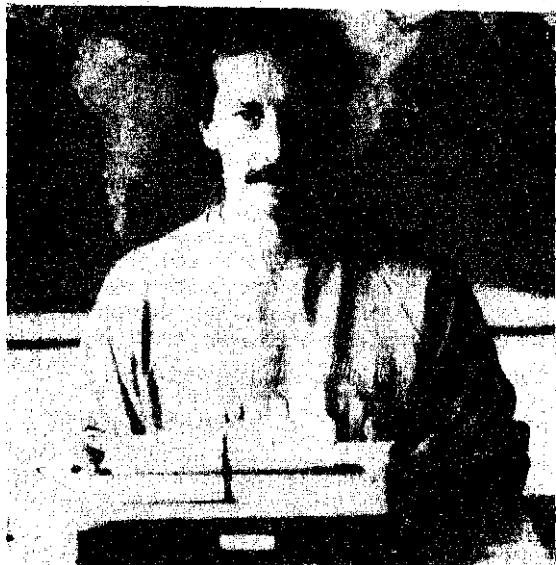
Boscochiesanuova • Campofontana • Erbezzo • Ferrara  
di Monte Baldo • Malcesine • Roverè • Sant'Anna d'Alfaedo • San Zeno di Montagna • Velo • Gruppo del Carega

**LE PISTE PIU' VICINE ALLA PIANURA PADANA**



# PARLIAMONE

a cura di  
Franco Perlotto



## Big Wall

Senza le varianti minori e le vie brevi che poi tornano a terra, su El Capitan ci sono 60 itinerari. Moltissimi per una sola parete. Eppure gli scalatori di tutto il mondo continuano ad andarci.

Ma sono soprattutto loro, gli scalatori di Yosemite, americani d'America, che continuano a scandire il ritmo vitale della grande parete. Gli «stranieri» sono riusciti a fare ben poco di nuovo su El Cap. I fratelli Gallego, spagnoli di Murcia, hanno salito le uniche due vie nuove non americane: Verano Magico e Mediterraneo. Le due vie sono state aspramente criticate dai fedelissimi della Valle.

Conosco Miguel Angel Gallego ed uno dei suoi fortissimi fratelli, dall'estate del 1979, quando per un pelo non rimanevamo sotto alla grande frana della Troll wall in Norvegia, ed ammiro di loro proprio il fatto di essere riusciti a cacciarsi su due vie nuove pur non essendo degli «habitué» della Valle. L'unica prima solitaria del Cap. fatta da uno straniero è la mia Lurking Fear dell'anno scorso.

Molto si dice e molto si racconta della celebre Valle, ma ben pochi stranieri finora hanno lasciato un segno sulla grande parete del Capitan.

Certo ora è di moda l'arrampicata sportiva, dove la sensazione antica della paura, ben nota agli alpinisti di un tempo, ma raramente conosciuta nell'arrampicata moderna (per lo meno in Italia), è stata completamente cancellata dagli spit.

Eppure c'è ancora qualcuno che questo sapore antico e forse un po' dimenticato, al di là dell'oceano, al di là delle praterie, oltre le montagne rocciose, lo vive in quel gioco con il rischio che si chiama «big wall». Una volta le «big wall» del Capitan erano Nose e Salathè, e vi assicuro che nei primi anni settanta erano in pochi che riuscivano a organizzare un eventuale soccorso su quelle vie.

Come noterete in queste pagine molte cose sono cambiate nella Valle del Capitan. A sostituire i vecchi chiodi fatti con le gambe angolari tagliate dalle stufe dei vecchi taglialegna (i progenitori dei moderni bong), sulle pareti del Capitan sono comparsi i «copperheads». Ma questo avvenne già intorno al '75. Più di dieci anni dopo si parla ancora di questi cilindretti di rame che vengono spiacciati nelle fessure cieche. Ma le dimensioni si sono ridotte a pochi millimetri. Ora si parla di «micro-heads». E gli «sky hooks», i celebri gancetti che ci fecero impazzire al loro arrivo in Italia? Ora vengono appoggiati a scaglie di roccia sempre più piccole ed in sequenza continua per interi tiri di corda.

E la libera? Su «the Real Nose» oltre all'A5+ c'è il 5.11c in libera (ottavo grado superiore!!!).

Si sa in America tutto corre come il vento delle praterie. Vedrete in queste pagine la mitica P.O. (Pacific Ocean Wall), il primo grande A5, umiliata ad un misero A3+. Scoprirete la celebre Zeniata Mendata (che non è un album del gruppo dei Police ma una via di Jim Bridwell) abbassata anch'essa ad A3+. Perché tutto questo nei tempi delle scale aperte?

Semplice, sull'A5 se sbagli, cadi e muori. Su quelle vie qualcuno ha aggiunto qualche chiodo ad espansione in più, i famosi spit dei polli, come li chiama maliziosamente il mio amico John Middendorf.

Sulle vie di A5 dunque non si deve sbagliare, ma nemmeno barare, altrimenti non si fa l'A5.

Sembra uscire un invito da queste pagine di Charles Cole: non rovinare l'ultima grande avventura sul Capitan: se hai troppa paura, scegli una via più facile.

Sapevo di Charles Cole e delle sue peripezie precarie sulle grandi pareti, poiché nessuno è ancora riuscito a ripetere Jolly Roger, una sua via.

Sapevo di lui perché una delle sue vie è ottima candidata ad essere la via più dura del Capitan... e del mondo.

Poi un giorno, con la scusa che era di passaggio per andare a trovare una ragazza che aveva conosciuto in USA, venne da me ed andammo ad arrampicare. Il mio indirizzo lo ebbe da Middendorf, quello di Atlantic Ocean (A5). La sua sicurezza di sé, la sua baldanza che ispirano un po' di antipatia e un po' d'ammirazione facevano trasparire i suoi molteplici giochi con la morte. «Pazzo sconvolto» disse un mio amico quando lo presentai. Eppure Charles Cole è un grande. Uno che sa rischiare al massimo senza sbagliare. Uno che anche di fronte ad una pizza e a due cocacole deve far vedere che lui non sbaglia mai.

Mentre alcuni inneggiano alla fine del mito di Yosemite, mentre alcuni si sguinzagliano velocissimi sul Nose e Salathè per dimostrare vent'anni dopo di essere più bravi di Harding e Robbins, Charles (ma non solo lui, c'è anche John Barbella, Middendorf, Grossman e altri), propone ancora, e rinnovata più che mai, la grande avventura dell'arrampicata: le «Big Wall».

Franco Perlotto

## L'uomo delle Grandi Pareti - Idee di Charles Cole

Il Nose, El Capitan. Parete Nord-ovest, Half Dome. Queste erano le vie degli anni '70. Esse erano un dovere per tutti gli «uomini duri». Fare qualcosa di più, significava essere reputato un vero scalatore di grandi pareti.

Nel 1982 venne pubblicata la guida gialla di George Meyer e gli obiettivi degli arrampicatori cambiarono. Le degradate Nose e Nordovest diventarono delle vie d'allenamento per Shield, Zodiac e Mescalito. E con la nuova guida, programmata per quest'anno, anche queste ultime diventeranno salite di allenamento, punti obbligati dell'iter degli «uomini duri» a Yosemite.

Tutto cambia. Il Nose e la Nordovest, ora di A1, erano considerate di A3 negli anni '70. Lo Shield, Zodiac, Mescalito sfoggiano ancora il grado di A4 nell'attuale guida, sebbene stiano per essere degradate ad A2.

Cambiano le gradazioni, cambiano i risultati, le velocità, gli stili e cambiano le situazioni.

Sulla guida di Meyer dell'82 esistono trentasei vie su El Cap. Quattro anni dopo ce ne sono cinquanta-tre su questo vecchio Capitan. Ma non ce ne stanno ormai più. Sono stati quattro anni selvaggi dove ognuno cercava l'ultima linea per la cima. Sono stati portati in Valle telescopi potentissimi per cercare l'itinerario ultimo degli ultimi. La tecnologia ha trionfato, ed in una pazzia corsa gli scalatori hanno trovato e le hanno fatte.

È stato fatto tutto dunque, sul Capitan? Sei vie assorbono il 95% degli arrampicatori: il Nose, Salathè, Zodiac, Shield, Mescalito, West Face (parete Ovest). Per gli amanti del brivido: almeno dieci vie non hanno ancora una seconda salita (prima ripetizione ndt), e più di altrettante non sono ancora state salite in solitaria. Dunque c'è ancora da eccitarsi a salire El Capitan.

Quelli delle vie nuove si sono direzionati verso altre pareti di Yosemite, l'Half Dome in particolare. Questa parete impone rispetto almeno tanto quanto El Cap. Le sue vie sono lunghe quanto molte vie del Capitan, ma spesso sono anche più impegnative e pericolose. Tre nuovi itinerari sono stati aperti dopo la pubblicazione della guida dell'82 di Meyer, e sono rimasti pochi potenziali tracciati ancora da fare. Ogni prima salita su questa parete è sicuramente un'impresa, poiché potrebbe anticipare di qualche tempo l'ultima via sull'Half Dome.

Charles Cole e Franco Perlotto



Ventidue vie sono state salite in solitaria su El Cap. Ogni anno, una o due cade nelle mani di scalatori ambiziosi ed audaci.

Fare in solitaria una big wall (grande parete) è comunemente interpretato come sicuro segno di pazzia. Tuttavia da qualche tempo sembra che qualche scalatore abbia scoperto che i compagni di cordata sono superflui. Zodiac è stata salita in solitaria cinque volte l'anno scorso. Ad un certo punto c'erano due scalatori vicini in solitaria contemporaneamente.

Quattro nuovi itinerari di «grade VI»\* sono stati aperti in solitaria negli ultimi quattro anni — tre su El Cap. e uno sull'Half Dome. Siccome i nuovi itinerari stanno diventando scarsi nella Valle di Yosemite, spero che la solitaria divenga il solo modo legittimo per fare delle prime. Tecniche, attrezzature, conoscenza-del-come hanno ucciso una larga parte di sconosciuto. Il successo è diventato assicurato. L'audacia dei vecchi Wall-Master (Robbins, Porter, Bridwell) può essere solamente uguagliata o superata migliorando la classe con cui arrampichiamo, con cui ammettiamo la possibilità di fallimento. Questo è il futuro dell'arrampicata su grandi pareti.

L'arrampicata veloce riflette la casuale tendenza verso la quale alcuni scalatori si sono rivolti di recente. Il Nose in giornata è stato fatto un numero incalcolabile di volte. Per una cordata allenata, il solo ostacolo al successo è sorpassare le cordate lente senza perdere tempo. Una cordata ha salito il Nose e la Nordovest sorpassando sette cordate in poco più di 20 ore.

In Valle, il gioco dell'arrampicata veloce non è determinato da quante ore si impiegano per fare una determinata salita, ma da quante salite si riescono a condensare nelle 24 ore di una giornata, limite naturale di tempo.

Charles Cole - Climbing USA - 1986  
Traduzione di Franco Perlotto.

### NOTE

- 5.8 Corrisponde al 6°—
- 5.9 corrisponde al 6°
- 5.10a corrisponde al 6°+
- 5.10b corrisponde al 7°—
- 5.10c corrisponde al 7°
- 5.10d corrisponde al 7°+
- 5.11a corrisponde al 7°+/8°—
- 5.11b corrisponde al 8°—
- 5.11c corrisponde al 8°
- 5.11d corrisponde al 8°+
- 5.12 corrisponde al 9°

\* Grade V significa che la via può essere salita comunemente in un giorno.

Grade VI significa che la via è salita in più giorni. La gradazione dell'artificiale è data sulla precarietà del materiale infisso in parete e non sulla pendenza dello strapiombo comunque la scala americana è molto più severa della nostra. Generalmente l'A1 americano corrisponde al nostro A2, mentre l'A3 americano prevede l'uso di copper-heads. Gli Sky hooks non elevano solitamente la difficoltà del tiro a più di A3+ ad eccezione di Seas of Dreams dove l'uso è continuativo fino a trecento movimenti. L'A5 prevede l'uso continuativo di micro-heads, senza nessun chiodo di protezione intermedio. Il nostro A4 potrebbe essere valutato sul Capitan A2+.



# TUTTE LE VIE DEL CAPITAN

Nome della Via Difficoltà	Primi salitori (Data)	Numero salite	COMMENTO Tempo per una cordata normale (...)
PARETE OVEST V - 5.11 d	T.M. Herbert/R. Robbins (6/67) Prima in libera: R. Jardine/B. Price (5/79)	MOLTE	Questa sorprendente via è la più lunga via in libera di Yosemite. È l'unica via del Capitan in completa arrampicata libera. Un solo chiodo ad espansione. (19 tiri) (1 giorno)
MR MIDWEST VI - 5.10b A3	B. Russel/D. McDonald (Prim/85)	1	Una via con l'80% di libera. 16 buchi per l'espansione (3 giorni)
REALM OF THE FLYING MONKEYS VI - 5.10 A3	D. McDivitt/S. Bosque (Prim/85)	1	4 chiodi a espansione (3 giorni)
MIRAGE VI - 5.11, A4	J. Bridwell/K. Schmitz/ J. Pettigrew (9/77)	2-3	Ha la fama di essere una via difficile da trovare. 33 buchi su 20 tiri. (4 giorni)
LURKING FEAR VI - 5.10 A3	D. Birchfield/J. Pettigrew (5/76) F. Perlotto (4/86)	MOLTE	Dopo un periodo senza nessuna ripetizione, questa via ha avuto 14 ripetizioni in una stagione. Per un po' è stata una delle vie più popolari del Cap. Questa popolarità è in declino. (3 giorni)
SQUEEZE PLAY VI 5.8 A3+	M. Corbett/G. Edmondson/R. Albuschakat (4/82)	1	Via poco popolare (4 giorni)
LOST WORLD VI 5.8 A3+	C. Folsom/D. Anderson /M. Warburton (4/75)	2/3	Via poco popolare (4 giorni)
PILASTRO OVEST VI 5.10 A3+	L. Kor/S. Roper (63) R. Kayen (4/82)	MOLTE	Sette tiri sporchi d'erba inibiscono un po' l'arrampicata moderna. 21 chiodi ad espansione su 23 tiri. (3 giorni)
NEVER-NEVER LAND VI 5.9 A3	B. Hawkins/M. Chapman (78) J. Middendorf (85)	5/10	Una versione migliorata di Aquarian Wall. 75 spit su 21 tiri. (3 giorni)
AQUARIAN WALL VI 5.9 A2+	J. Bridwell/K. Schmitz (6/71) M. Graham (prim. 77)	MOLTE	Via elegante (3½ giorni)
WING OF STEEL VI 5.10 A/5 (?)	R. Jensen/M. Smith (7/81)	1	Ogni altro ancoraggio è uno spit. Ragazzi senza esperienza sul cap, hanno bivaccato più di 30 notti in parete (gli ultimi 7 su Aquarian). Hanno avuto la temerarietà di pubblicizzare la loro salita con articoli e conferenze. Il primo tiro è stato schiodato. (3½ giorni)
HORSE CHUTE VI 5.8 A3	C. Porter/H. Burton (10/74) R. Jensen (82)	MOLTE	Il diedro dopo il «Great Arch» è probabilmente l'angolo più pulito sul Capitan. (3½ giorni)
GROSSMAN/HARRINGTON VI 5.9 A4	S. Grossman/S. Harrington (84)	1	(3½ giorni)
DIHEDRAL WALL VI 5.9 A3	E. Cooper/J. Baldwin / G. Denny (11/62) J. Beyers (76)	MOLTE	Terza via sul Cap. e la prima salita in solitaria da una donna («Tower to the people» sia caduta. 27 spit su 29 tiri. (3½ giorni)
COSMOS VI 5.10 A4	J. Dunn (72) J. Dunn (72)	MOLTE	La prima via aperta in solitaria sul Cap. La leggenda dice che Royal Robbins si sia arrabbiato molto per aver perso questa prima. 70 spit su 22 tiri. (5 giorni)
EXCALIBUR VI 5.10 A4	C. Porter/H. Burton (75) M. Konian (Prim. 86)	MOLTE	Raramente è salita integralmente. Molti tagliano su Salathé o sulla Thangium Ledge. (6 giorni)
HEART ROUTE VI 5.10 A3+	C. Kröger/S. Davis (4/70)	5	È raramente salita non si sa per quale motivo. Si dice che la «Tower to the people» sia caduta. 27 spit su 29 tiri. (5 giorni)
BERMUDA DUNES VI. 5.11 A3+	S. Schneider/J. Barbella (84)	1	Chiodatura sorprendentemente facile per una serie di fessure mai salite fino all'84. (5 giorni)
PACEMAKER VI 5.9 A4	S. Bosque/M. Corbett/ Barnett/Silber (82)	2	Sale dalla cengia del cuore tra Salathé ed il cuore. (5 giorni)
VERANO MAGICO VI 5.11 A5	J. Gallego/J. Gallego (85)	1	I fratelli spagnoli Gallego sono dei bravi scalatori, ma a causa di un'ondata di caldo, hanno fissato le corde per la maggior parte della via. Dunque, se non puoi sopportare il caldo, sta fuori dalla cucina. Una via nuova più lunga e più difficile è stata aperta in solitaria contemporaneamente. (5 giorni)
SON OF HEART VI 5.10 A4	R. Sylvester/C. Wreford- Brown (71)	4/5	Celebre per le sue fessure «fuori misura». È considerata un sogno dai locali, mentre è un incubo per gli stranieri. (6 giorni)
SUN KIST VI 5.9 A5	B. Price/D. Bard (10/78)	4/5	Spettacolare come Shield ma richiede molti copperheads. (6 giorni)
JOLLY ROGER VI 5.11 A5	C. Cole/S. Grossman (79)	1	Malgrado siano stati aggiunti dei buchi, non ha ancora la prima ripetizione. 76 spit su 23 tiri. (7 giorni)
MAGIC MUSHROOM VI. 5.10 A3	H. Burton/S. Sutton (5/72) R. Piggot (80)	MOLTE	Yvon Chouinard considera questa la via più facile da lui salita sul Capitan. Io non ci credo. 50 spit su 31 tiri. (5 giorni)
SHIELD VI 5.9 A2+	C. Porter/G. B. recarde (72) J. Beyer (5/76)	MOLTE	Molto più facile di un tempo, è la via più estetica del Capitan. 24 spit su 13 tiri nuovi. (5 giorni)
DORN DIRECT VI 5.9 A4	T. Yaniro/R. Olevsky (6/77)	1	Variante d'attacco di 4 tiri di Magic Mushroom. (5 giorni)
FALSE SHIELD VI. 5.10c A4+	C. Cole (prim. 84) C. Cole (84)	1	Sette tiri di variante al Muir 40 spit. (6 giorni)
TURNING POINT VI 5.11c A4+	S. Grossman (Prim 84) S. Grossman (84)	1	Tratti di arrampicata in placca molto difficili. (7 giorni)
MUIR VI 5.9 A4	Y. Chouinard T.M. Herbert (6/65) R. Robbins (68)	MOLTE	Prima via fatta in solitaria sul Cap. 30 spit su 29 tiri. (6 giorni)
TRIPLE DIRECT VI 5.9 A3	J. Bridwell/K. Schmitz (69) B. Carson (72)	MOLTE	Questa via collega Salathé + Muir + Nose ma evita di queste tre vie le parti migliori. Erroneamente è considerata la via con l'artificiale del Cap. ma almeno tre sono più facili: Nose, Salathé, Zodiac. (3 giorni)
MEDITERRANEO VI 5.10 A5	M. Gallego/J. Gallego C. Gallego/J. Gallego (81)	1	È stata salita con corde fisse fino sopra il «Great Roof». La difficoltà non scusa il cattivo stile. Altre vie più difficili sono state fatte con stile migliore. Questi fratelli spagnoli hanno fatto la prima via nuova non americana sul Cap. (7 giorni)

Nome della Via Difficoltà	Primi salitori (Data)	Numero salite	COMMENTO Tempo per una cordata normale (...)
SALATHÉ VI 5.9-5.12 A1	R. Robbins/C. Pratt/ T. Frost (9/61) P. Haan (71)	MOLTE	La seconda salita sul Capitan. Ha cege migliori del Nose e poche soste su staffe. Ora riceve il 25% degli scalatori sul Capitan. 13 spit in 35 tiri. (3 giorni)
GRAPE RACE VI 5.9 A5	C. Porter/B. Johnson (5/74)	2/3	Sceso, dopo la seconda salita (prima ripetizione) Dale Bard ha detto che la relazione della guida è ancora attuale (tutte le vie del Cap sono state declassate). Buona fortuna. (4 giorni)
NOSE VI 5.9-5.11 A1	W. Harding/W. Merry G. Whitmore (11/58) T. Bauman (69)	MOLTE	È la via più popolare del Capitan. Le cordate più preparate considerano questa una salita di «V. Grado» e la salgono in giornata. Werner Braun e compagno l'hanno salita in 8 ore, 14 minuti, 7,3692 secondi. 125 spit su 34 tiri. (3 giorni)
THE REAL NOSE VI 5.11c A3+	C. Cole/S. Grossman (84)	1	88 spit su 24 tiri. (7 giorni)
TRIBAL RITE VI 5.9 A4	W. Rosemhal/T. Carter/ A. Bard (10/78) T. Cosgrove (82)	3	Dopo la solitaria Cosgrove è salato giù col paracadute. È stato catturato dalla polizia del parco ed è diventato più povero di 500 dollari. (5 giorni)
NEW DAWN VI 5.9 A3	C. Porter (72) Fino al Cap. Towers: Y. Chouinard/C. Pratt/D. Henrick/C. Jones C. Porter (72)	MOLTE	(6 giorni)
MESCALITO VI 5.9 A2+	C. Porter/H. Burton/ S. Sutton/C. Nelson (10/73) R. Leavitt (83)	MOLTE	Una delle vie più popolari dopo che è divenuta più facile. 85 spit in 26 tiri. (7 giorni)
HOCKEY NIGHT IN CANADA VI 5.9 A3+	D. Halton (78) R. Reno	12	Variante d'attacco a Mescalito e Wall of Early Morning Light. (7 giorni)
WALL OF THE EARLY MORNING LIGHT VI 5.9 A4	W. Harding/D. Caldwell (11/70)	2 complete 10 con le varianti d'attacco	100 metri di partenza sono ancora con gli spit rotti (spaccati da R. Robbins in un attacco puristico). (6 giorni)
SPACE VI A5+	C. Cole (7/85) C. Cole (85)	1	Forse è questa la via più dura del Capitan. 50 spit in 20 tiri nuovi. (8 giorni)
SOUTH SEAS VI 5.8 A4	B. Price/C. Row/G. Thompson (10/79)	4	Bellissima via che si attacca a P.O. Wall. (7 giorni)
PACIFIC OCEAN WALL (P.O WALL) VI 5.9 A3+	J. Bridwell/B. Westbay J. Fiske/F. East (5/75) R. Slater (4/82)	MOLTE	È stata una delle più difficili vie del mondo per il largo uso di copperheads. Dopo molte ripetizioni è diventata A3+ ma è ancora molto popolare per la grande esposizione e storia. (6 giorni)
SEA OF DREAMS VI 5.9 A5	J. Bridwell/D. Bard D. Dieterman (10/87)	3/4	Bridwell è tornato 3 anni dopo P.O. Per creare una nuova «via più dura del mondo». È stata la prima via a Yosemite con «8 cadi, muori». Ci sono oltre 300 passaggi su Skyhooks. (8 giorni)
NORTH AMERICA WALL (N.A. WALL) VI 5.8 A3+	T. Frost/Y. Chouinard C. Pratt/R. Robbins (10/64) W. Shipley (85)	MOLTE	Questa splendida via non è mai stata salita in solitaria fino all'85. Per molti anni è stata considerata la via più difficile del mondo. 38 spit su 25 tiri. (4 giorni)
WYOMING SHEEP RANCH VI 5.9 A5+	R. Slater/J. Barbella (8/84)	1	Una enorme quantità di passaggi su sky hooks fa di questa via un ottimo candidato. Per essere la salita più dura del Cap. una caduta potrebbe avere un volo di 100 metri. 38 spit su 25 tiri. (8 giorni)
NEW JERSEY TURNPIKE VI 5.10 A4+	B. Hawkins/R. Kauk/ D. Bard/J. Burton (4/77)	2/3	Tiri molto lunghi. (6 giorni)
ATLANTIC OCEAN WALL VI 5.10 A5	J. Middendorf/ J. Barbella (85)	1	58 spit in 15 tiri nuovi. (7 giorni)
IRON HAWK VI 5.10 A4	D. Bard/R. Kauk (9/78)	6	Bard ha chiamato questa via lo Shield della parete sud-est. Bellissima chiodatura sottile in grande esposizione. 85 spit su 12 tiri nuovi. (6 giorni)
AURORA VI 5.10 A5	P. Mayfield/G. Child (9/81) R. Leavitt (84)	3/4	70 spit su 16 tiri. (6 giorni)
TANGERINE TRIP VI 5.9 A3	C. Porter/ J.P. De St. Croix (73) A. Nelson (11/81)	MOLTE	Robbins ha salito da solo i primi 4 tiri, ma non è riuscito ad aprire la prima via nuova in solitaria. Quando Porter terminò questa via, fu la più strapiombante del Capitan. (3½ giorni)
COWBOYS IN SPACE AKA-LOST IN AMERICA VI 5.10 A5	R. Leavitt/G. Child (85)	1	Una delle salite più recenti del Capitan. (6 giorni)
ZENYATTA MENDATA VI 5.7 A3+	J. Bridwell/P. Mayfield C. Row (9/81) D. Raleigh (83)	6	Come tutte le vie di Bridwell è molto nota. Le salite dopo la prima hanno visto una corsa alla «Gloria». Tuttavia sono stati aggiunti molti spit. (4 giorni)
ZODIAC VI 5.9-5.11 A2+	C. Porter (11/72) C. Porter (72)	MOLTE	Probabilmente la più popolare delle nuove vie di Yosemite. Nell'85 Sue Harrington è diventata la seconda donna in solitaria sul Capitan. 74 spit su 16 tiri. (3 giorni)
LUNAR ECLIPSE VI 5.10 A4	J. Barbella / S. Schneider (82)	3	Una splendida fessura a destra di Zodiac. Probabilmente una bella via. 45 spit su 14 tiri. (5 giorni)
BORN UNDER A BAD SIGN VI 5.10 A4+	B. Price/T. Washick (79)	2	Una delle salite più significative del decennio scorso. Russ Fish Walling e Walt Shipley hanno tentato la seconda salita (prima ascensione) ma sono stati costretti a mettere uno spit per raggiungere la sosta. Volendo salire con buon stile si sono ritirati, rompendo lo spit. L'anno dopo sono riusciti. 70 spit in 17 tiri. (4½ giorni)
BAD TO THE BONE VI 5.10 A4+	J. Smith, L. Painkher (84)	1	Una via misteriosa che sembra essere molto dura. (4½ giorni)
EAGLES WAY VI 5.10 A4	M. Chapman/M. Graham/J. Orey (76)	3	Raramente ripetuta, chi l'ha fatta ne parla molto bene. (4½ giorni)
WATERFALL ROUTE VI 5.10 A4	D. Teske/T. Polk (10/75)	6	La parte dura è sui primi tiri. (3½ giorni)
CHINESE WATER TORTURE VI 5.11 A4	K. McConachie/J. Smith (7/81)	2	Una delle vie più brevi del Capitan. Difficile e naturale linea. Nessun spit. (3 giorni)

# Bivacco in quota

— Piove, governo ladro — impreco Jack Barletta detto Pattumiera, emergendo con la punta del naso dalla lampo di una rattoppata tendina per alta quota.

Dalla colorita esclamazione si sarà già intuita la sua appartenenza all'area progressista; infatti i climbers dell'area laica in simili occasioni insultano pesantemente i Colonnelli televisivi delle Previsioni Meteorologiche, mentre gli alpinisti devoti se la prendono direttamente col Padreterno.

Le Vette circostanti, sulle quali il Barletta aveva programmato di compiere una delle sue solite imprese eroiche, erano avvolte da numerosi strati di fittissime nebbie, dalle quali un vento gelido spremeva, sotto forma di diluvio, tutta l'inesprimibile mestizia che si accumula in montagna quando piove da tre giorni filati.

La permanenza continua nell'angusto abitacolo si rivelava particolarmente penosa, anche se il Barletta aveva escogitato un astuto metodo per garantirsi un minimo di spazio interno: i bagagli, zaino, corda e ferramenta, venivano pigiati in quei grossi sacconi di plastica nera che le Amministrazioni Municipali mettono a disposizione del cittadino per deporvi i rifiuti. I sacchi venivano posati a semicerchio attorno all'ingresso della tenda, con grande attenzione nell'evitare che qualche stecco o sasso aguzzo perforasse il prezioso involucro.

Le scritte che campeggiavano sui sacchi — Comune di Monza - Servizio di Nettezza Urbana — erano responsabili del soprannome che gli amici avevano affibbiato al nostro alpinista.

Per la verità, la scritta era stata ultimamente aggiornata in — Dipartimento di Ecologia Ambientale ed Estetica del Territorio — ma il Barletta era ormai da tutti conosciuto come «Pattumiera».

Non erano valse a nulla le sue fatiche per dimostrare che i sacchi se li procurava nuovi da un amico neturbino — Operatore Ecologico Diplomato —, e non, come insinuavano gli altri, vuotando nel cuore della notte i sacchi del condominio già allineati sul marciapiede in attesa del furgone municipale.

Ma questa è una storia di montagna e non conviene insistere su particolari di così bassa lega.

Tutti gli alpinisti sanno per esperienza diretta quanto sia delizioso crogiolarsi nel sacco-piuma quando fuori piove a dirotto e si dispone di una buona scorta di viveri e bevande di conforto; va però tenuto presente un dettaglio a torto trascurato dai costruttori di tende e sacchi-piuma: i Servizi.

Quando le condizioni meteorologiche esterne sono perturbate, questa carenza è responsabile di supplizi inimmaginabili; il vero alpinista combatte per ore nel tentativo di ritardare il più possibile l'inevitabile. Quando la resistenza è giunta agli sgoccioli, forse anche un attimo dopo, la lampo si apre di scatto e ne ruzzola fuori un saccone nero di plastica con dentro l'alpinista, che sprofondando fino alle caviglie nel pozzangherone, si lancia al galoppo verso qualche sasso strapiombante.

Infatti la pioggia ebbe un attimo di fiacca e ne approfittò Jack Barletta per catapultarsi all'aperto in slip e canottiera, gattonando nel fango a piedi nudi. Con un calcio divelse tre picchetti a lama d'acciaio, scardinò un paio di tiranti, travolse i sacchi della spazzatura e s'infrattò zoppicando fra i massi.

Si mormora nell'ambiente che esistano tende super-specializzate per superprofessionisti dell'alpinismo estremo, provviste di aperture sui quattro angoli del pavimento, debitamente segnalate e numerate; dalla prima si estrae la neve da fondere per preparare the e minestrone, le altre servono per depositarvi rispettivamente pipì, popò e pupù. Sembra che le più aggiornate — ma nessuno le ha ancora viste — siano munite addirittura di un catetere, monoposto, biposto o triposto come i narghilé di ottomana memoria, per consentire una sopravvivenza praticamente illimitata in caso di monzone.

C'è anche qualche alpinista degradato di mia conoscenza che emerge con la proboscide dalla lampo di una rattoppata tendina per alta quota, ma su queste tecniche d'emergenza è meglio stendere un pietoso sudario. Nel frattempo, e per puro caso, una pacifica mucca che gironzolava nei paraggi, di germoglio in germoglio capitò al centro dell'accampamento e spinta dalla curiosità, infilò la testa nella tendina semiaperta.



Quando, soddisfatta della perlustrazione, tentò di estrarre le maestose corna dall'involucro, si rese subito conto di essersi cacciata in un bel pasticcio. Innervosita dall'imprevista trappola, con un paio di cornate strappò i restanti picchetti, fece un girotondo scalcando in retromarcia e si allontanò al galoppo, avvolta in uno svolazzante e rattoppato turbante per alta quota.

Dopo qualche tempo arrivò al piccolo trotto Jack Barletta e non mi sembra di buon gusto riferirne le reazioni al cospetto di uno spettacolo poco adatto a scatenare l'entusiasmo anche in spettatori del tutto estranei alla vicenda: i sacchi sventrati, l'attrezzatura sparsa nel fango, la tenda sparita, gli indumenti calpestati.

Sulle prime pensò ad una tromba d'aria, poi ad un attentato da parte di un alpinista invidioso delle sue imprese, in seguito la presenza di inequivocabili reperti lo indirizzò sulla pista giusta e seguendo come un filo d'Arianna il capo della sua corda nuova da cinquanta metri, ne ritrovò l'altro capo annodato con un doppio nodo delle Guide alla zampa posteriore sinistra del ruminante, che si accaniva con le corna contro le rocce per liberarsi dall'ingombrante copricapo.

I Bovini sono fatti così: quando sono impegnati in qualche attività importante, non sopportano di essere aiutati da estranei.

Se si fosse trattato di un animale un po' meno egocentrico, Barletta avrebbe potuto recuperare la tenda in condizioni ancora decenti, invece non gli fu permesso di avvicinarsi finché il telo non fu ridotto ad un ammasso di stracci.

In quanto alla preziosa corda, non ci fu verso di sciogliere il nodo dalla zampa del mammifero, che nel frattempo si era anche allacciato con sapienti nodi Savoia doppi con frizione le restanti estremità. In breve riuscì pure ad avvolgersi un nodo Prusik su corno destro e un triplo Otto rovescio sull'altro, nel tentativo di mettere in tiro il nodo barcaiole di sicurezza che si era formato per caso attorno ad uno spuntone di roccia.

Vistasi senza via d'uscita, la pacifica mucca iniziò a masticare con calma il garbuglio finché tutta la corda scomparve nel suo capace ruminare e con un paio di ruttini s'incamminò maestosa verso l'Alpe.

Fu così che Jack Barletta si esibì in un'altra delle sue spericolatissime imprese alpinistiche: la solitaria «all-free» in indumenti succinti, senza corda ed attrezzatura da bivacco, del versante Sud-Sud-Est della Grignetta, per l'ardito «Spallone Cermenati», intrappolato suo malgrado in un'orda vociferante di Boy-Scouts carichi di padelle, pentole, fisarmoniche e stendardi multicolori; per fortuna non pioveva più.

Aldo Travaglia  
CAI Milano

# Les Diablerets

8° Festival Internazionale  
del film alpino  
28.9/4.10.1987

Nella famiglia dei festival dei film di montagna anche quello di Les Diablerets — unica manifestazione che oltre a proporre la montagna si svolge in ambiente alpino — è diventato maggiorenne: è giunto alla 18ª edizione.

Se in un certo senso agli inizi era proprio un po' il fratello minore del famoso festival di Trento, da parecchi anni ha saputo trovare una sua collocazione speciale nel mondo della montagna. Mentre a Trento oltre all'alpinismo si è messo l'accento sull'esplorazione, a Les Diablerets l'accento è stato posto sull'ambiente, e del resto ogni anno la Commissione per la protezione dell'ambiente dell'UIAA assegna un suo premio speciale a un film in concorso.

Quest'anno i film proposti sono stati 51, ma la giuria ha operato una scelta preliminare particolarmente severa, ammettendone al concorso solo 30. Il film di montagna sta attraversando un periodo complesso, una transizione dal film artigianale al film professionistico lungo un cammino irto di ostacoli. Problemi finanziari da un lato e sconcertanti sviluppi dell'alpinismo dall'altro pongono i realizzatori di fronte a scelte non sempre facili e a volte imbarazzanti. Desideri del pubblico, intenzioni dei realizzatori e pretese delle giurie non collimano che di rado. Ma anche per questa ragione è bene che esista più di un festival del film della montagna. Come ben ha sottolineato Pierre Simoni, anima del festival di Les Diablerets, che a suo tempo era stato il primo a introdurre alla Televisione della Suisse Romande una trasmissione regolare sull'alpinismo, queste manifestazioni hanno anche grandi responsabilità nei riguardi dei realizzatori cinematografici. Un verdetto può aiutare un cineasta, ma anche colarlo a picco ingiustamente.

Così i film non considerati a un festival hanno sempre ancora la possibilità di presentarsi a un altro esame, con una nuova giuria. Quest'anno la giuria di Les Diablerets ha riparato a quella che secondo me è stata una grossa svista dell'ultimo festival di Trento: è stato messo giustamente in risalto il film «Phasmes» del francese Bernard Germain, che qui ha vinto il «diavolo d'oro» per la categoria spedizioni (mentre a Trento non era stato nemmeno citato). Questo film narra una spedizione al Ruwenzori du-

rante la quale i partecipanti si sono adattati all'ambiente sia in senso fisico — l'abbigliamento — sia nella disposizione d'animo, con una grande originalità creatrice. Insomma, finalmente un film di spedizione senza «prime mondiali», senza record, senza pubblicità e senza musiche frastornanti! Nonostante le difficoltà obiettive, fra cui quella di dover paragonare film realizzati da singoli alpinisti con scarsi mezzi finanziari con quelli realizzati grazie all'appoggio di vere e proprie «troupe», la giuria ha saputo ben valutare la produzione in concorso. Oltre al bel film di Germain, vi spiccano l'opera di Jacqueline Veuve, che con «Armand Rouiller» ha saputo documentare in modo esemplare il lavoro appassionante di un anziano artigiano del legno, e quella di Pierre-Antoine Hiroz che con «Seo» ha saputo inserire un vissuto di arrampicata moderna nella realtà quotidiana della popolazione dei Dogon nel Mali, con molta naturalezza e grande qualità delle immagini.

Negli altri filmati, personalmente ho notato in quelli alpinistici una sempre maggiore incapacità ad esprimere un rapporto sentimentale con la natura e con gli uomini. Anche Christophe Profit e Sylviane Tavernier sono molto più simpatici in carne ed ossa che nel film in cui il concatenamento delle ascensioni delle tre famose pareti delle Grandes Jorasses, dell'Eiger e del Cervino in inverno mi ricorda di più una prestazione sul tipo del record dell'ora in biblioteca che un vissuto alpinistico. Immagini perfette, da premiare giustamente, un record ammirevole però manca tutto il resto, che doveva pur esserci nei protagonisti. Forse — e questo commento vale per parecchi altri film in concorso — la corsa alle prestazioni e al denaro ha finito per togliere agli alpinisti la capacità di amare e quella di sorridere, o per lo meno di saperla mostrare in un film. Oppure oggi è davvero terminata l'avventura dell'uomo come individuo autonomo quando non proprio solitario, e

«l'avventura» si riduce alla prestazione atletica programmata da altri?

Tutte queste considerazioni sono tipicamente legate all'esperienza di un festival come questo. Perché i film non si guardano solo, ma si commentano, si discutono; tramite essi si tasta il polso all'alpinismo. E per farlo ci sono gli alpinisti presenti: una cinquantina di invitati di varie generazioni e di varie tendenze, che oltre a discutere possono arrampicare sul bel calcare dei dintorni e partecipare a manifestazioni collaterali (anche gastronomiche...).

Ma eccovi i risultati del concorso cinematografico: Gran premio a «Seo» di P.A. Hiroz (Svizzera); Diavoli d'oro di categoria a «Trilogie pour un homme seul» di N. Philibert (Francia), a «Ice Dream» di D. Lafond (Francia), a «Phasmes» di B. Germain, (Francia), a «Armand Rouiller» di J. Veuve (Svizzera), a «Super-Max» di P. Bernard (Svizzera). Altri premi sono andati a «El Futre» di F. Mariani (Svizzera), «20.000 lieues sous la terre» di A. Baptizet (Francia), ancora a «Armand Rouiller» di J. Veuve (Svizzera), a «Bal a Trango» di S. Schaffter (Svizzera), «Lessinia» di S. Saccomani (Italia), «Faces Nord» di J. Afanassief (Francia). A «Seo» è andato anche il premio del pubblico.

Equilibrato e competente il verdetto della giuria, composta da Ivan Paganetti (Svizzera, realizzatore della RTSI, presidente della giuria), Pierre Minvielle (Francia), Alfonso Bernardi (Italia), Edgard Oberon (Svizzera), ai quali si sono aggiunti Fabio Stedile (Italia) e Françoise Lepron (Francia) per il premio speciale «Grain d'Or».

Quest'ultimo premio, inaugurato con «Un Pic pour Lenin» di Bernard Germain (che aveva invece imparato a suo tempo la giuria del festival di Trento tanto da impedirne la proiezione...), e che vuol incoraggiare le innovazioni coraggiose nel campo della cinematografia alpina, quest'anno è stato assegnato a Jean Afanassief con «Faces Nord», ma in deroga alle regole dell'attribuzione — in effetti, non c'era innovazione sostanziale. Novità cercasi: questo sembra essere oggi il problema reale del film di montagna, ambiente ed esplorazione.

Silvia Metzeltin

## Arco, Rock Master 1987

### Dal nostro inviato

Arco, 20 settembre. La seconda ed ultima prova del Mondiale d'arrampicata sportiva si è felicemente conclusa oggi. Vincitore è risultato il fortissimo tedesco Glowacz che, con agilità impeccabile, è stato l'unico concorrente a superare per intero entrambe le prove così da raggiungere ben 38,5 metri, massimo della possibilità conseguibile (è opportuno precisare che il punteggio totale è stato ottenuto sommando le altezze raggiunte dal concorrente nelle due prove). Termina così la terza edizione di Sport roccia iniziata con alcune perplessità nel lontano 1985. Proprio pochi giorni fa lo stesso Emanuele Cassara, nel corso della conferenza stampa tenuta a Milano, ha affermato che fino a poche ore prima dell'inizio di quella gara non si sapeva quanti concorrenti avrebbero aderito alla manifestazione.

Quest'anno invece l'organizzazione si è posta in termini diversi: troppi candidati si sono presentati rispetto ai posti disponibili per la gara; infatti si è voluto trasformare l'ormai collaudata competizione aperta a tutti, in un «Master dell'arrampicata» cioè una prova elitaria ad inviti, i cui partecipanti quindi sono tutti «free-climber» di alta preparazione e livello tecnico, qualificati e conosciuti in precedenti occasioni agonistiche. Diversamente dagli scorsi anni poi, per questa prova sono state applicate bandiere colorate, sui lati delle vie; il pubblico perciò era in grado di conoscere immediatamente l'altezza raggiunta da un determinato concorrente. Questo accorgimento si è rivelato utile perché, tranne il vincitore, tutti i concorrenti sono caduti, date le difficoltà degli itinerari preparati per l'occasione da esperti quali il francese Hervé Lailé e l'italiano Maurizio Zanolla in arte Manolo.

Il terreno di gara, secondo quanto afferma il direttore tecnico Angelo Séneci, non era mai stato provato prima d'ora; infatti era stato liberato solo negli ulti-

mi giorni da muschi e licheni che lo ricoprivano quasi interamente. Inoltre molti appigli sono stati «costruiti» e altri, quelli troppo grossi, sono stati tolti; Non è certo questa una novità poiché, sempre secondo Séneci, non esiste un itinerario superiore all'8a che non sia stato preparato con trapano e martello. È appunto questo l'ordine di difficoltà che i concorrenti hanno dovuto affrontare; più precisamente un 8a per l'itinerario «on sight» maschile, un 7b+ per quello femminile mentre un 8b per l'itinerario lavorato maschile e un 8a per quello lavorato femminile (ricordo che per «on sight» si intende un itinerario che non sia mai stato provato né tantomeno visto dal concorrente fino a pochi minuti prima della sua prestazione; mentre «lavorato» è quel percorso già provato in precedenza dall'atleta alcune volte in modo da permettere a quest'ultimo una certa conoscenza dei passaggi che dovrà affrontare). Il Rock Master di quest'anno, svolto appunto nei giorni 19 e 20 settembre, è stato così suddiviso: sabato 19 - prova «on sight»; per i concorrenti maschili la via prestabilita, posta ad una ventina di metri da terra, aveva una lunghezza complessiva di 17,40 metri e strapiombava di circa 30 gradi; basti pensare che la corda, lasciata pendere dalla catena di arrivo, era staccata dalla base di partenza di oltre 7 metri dalla parete stessa! Anche per questo motivo i rischi di un volo pericoloso erano ridotti al minimo; questo aspetto non è di poco conto poiché, come ho già ricordato, solo il vincitore è riuscito a concludere tutto il percorso, a dispetto di altri concorrenti quali J. Godoffe, J.B. Tribout e M. Le Menestrel che sono volati rispettivamente a 1,05 - 4,80 e 5,18 metri dalla catena, con grande disappunto da parte dell'attento quanto critico pubblico presente (dalle sei alle settecento persone). L'itinerario femminile, seppure più facile, aveva un avvicinamento complesso e poco attrezzato; infatti per giungere alla piattaforma di par-

tenza le concorrenti hanno dovuto affrontare una piccola arrampicata, rischiando così di compromettere la freschezza muscolare necessaria per compiere tutti i 17,80 metri della via. Solo tre delle otto partecipanti l'hanno conclusa; si tratta dell'americana Lynn Hill che a gara conclusa ha conseguito il primo premio, della italiana Luisa Jovane (seconda classificata) e della francese Isabelle Patissier che ha portato a termine la prova con estrema eleganza e precisione (terza classificata). Il giorno successivo (Domenica 20) forse il più atteso, ha visto i concorrenti impegnati nelle prove «lavorate». La via maschile, lunga 20,75 metri, è stata completata solo dal «solito» Glowacz, poiché molti altri concorrenti, fra i quali l'italiano Stefano Finocchi, sono volati sul passaggio chiave finale, ad una altezza di oltre 18 metri; Finocchi comunque è riuscito ad ottenere il titolo italiano a cui aspirava da tempo.

Le prove femminili questa volta sono riuscite, a regalarci più emozioni; mentre la Patissier è volata verso la fine, la Hill e la Jovane hanno concluso la prova, l'una con tenacia, l'altra con audacia: infatti la compagna di Mariacher è riuscita a toccare la catena grazie ad un lancio nel vuoto sull'ultimo passaggio; il pubblico è scoppiato in un vivissimo applauso e la Jovane ha ringraziato con uno dei suoi stupendi sorrisi. Però il cronometro ha favorito la Hill che ha vinto in questo modo il trofeo femminile. A rendere più colorita la gara è stata l'improvvisa apparizione di Reinhold Messner, venuto ad Arco per assistere a questo tipo di gara. In esse i parametri oggettivi, mettono a confronto l'uomo con un altro uomo e non più l'uomo con la montagna. Il rapporto di «o vinci o muori perché la montagna non perdona» si trasforma in un rapporto più umano di «o vinci o... ritenti!». Ognuno scelga ciò che preferisce.

Andrea Rossotti  
C.A.I. Milano

## Alpi Graie Meridionali

### Vallone di Sea

#### Contrafforte del Bec Cerel

Via «Allora....»

15/10/86

Michele Ghirardi - CAAI e Gian Carlo Grassi - guida.

Valutazione d'insieme: ED—  
Dislivello: 80 m

Arrampicata di puro stile granitico, molto esposta e spettacolare, specie nel grande diedro che caratterizza il settore sinistro della parete. Uno dei tiri di corda più suggestivi della Val di Sea.

Attaccare nella direttrice di calata del grande diedro superiore, salire lo zoccolo costituito da saltini e per un diedrino obliquo a destra (IV+) raggiungere un comodo terrazzo alla base di una evidente fessura. Superarla interamente uscendo alla sommità di una terrazza attraverso una spaccatura (IV, V). Sosta 1. Prendere a destra un esile fessura verticale sino dove si inclina (VII, VI+). Continuare per un diedro giallastro, traversare a sinistra delicatamente superare un diedrino erboso (V+, VI-). Ci si trova alla base di due grandi diedri paralleli, portarsi alla base di quello di destra. Sosta 2. Superarlo sul fondo verticale sino in una zona inclinata con erba (VI+ VII un passo di AO, VI). Scalare la fessura di fondo ora più larga in opposizione sino dove restringendosi progressivamente diventa una sottile crepa (VI+, VII-). Seguire sempre il fondo (AO a 1 per 3 chiodi) poi uscire a sinistra (VI) su dei terrazzini. Salire qualche metro facilmente sino ad una comoda terrazza alla base di un diedro. Sosta 4. Superare il diedro prima sul fondo poi sulla faccia sinistra uscendo alla sommità della parete (V, V+).

### Vallone di Sea

#### Contrafforti del Bec Cerel

Via «Arcipelago America»

26/10/1986

F. Girodo - G.C. Grassi - M. Margaira - A. Stri.

Valutazione d'insieme: TD+  
Dislivello: 160 m

La via di stile prettamente granitico, offre una varietà di diedri e fessure molto belle, omogenee nella difficoltà e continuità. Il tutto condito nel primo salto della parete da una straordinaria quanto gigantesca lastra staccata, capace di offrire un'arrampicata pressoché unica.

Iniziare per un evidente diedro che si supera in opposizione uscendo su cengie erbose (IV+, V-) dirigersi alla base del cammino che costituisce il lato sinistro della gigantesca lastra. Sosta 1. Salire per la fessura che diventa cammino molto profondo, arrampicare sempre restando verso l'esterno utilizzando in opposizione le lame sino a ristabilirsi sopra lo strapiombino finale ad un buon terrazzino (V, V+). Sosta 2. Senza penetrare sul fondo della lastra staccata salire nella parete a sinistra sopra la fermata, utilizzando una lama stupenda (V, VI+). Al suo termine traversare facilmente a destra, salire ancora qualche metro ed invece di evitare le difficoltà a destra salire per un diedrino direttamente alla sommità del primo salto (V). Sosta 3. Per il bosco portarsi brevemente alla base del secondo salto alto 50 metri e solcato nel centro da una evidentissima fessura. Salire la prima parte della fessura disturbata da un ginepro, più in alto vincere una svasatura liscia ed il suo successivo tratto strapiombante ma bene fessurato uscendo su un terrazzo (IV, V, VI, V+). A sinistra salire per una spaccatura più rotta (IV+, IV) sino all'uscita della parete. Sosta 4. Portarsi per brevi risalti e il pendio erboso all'inizio del terzo e ultimo salto che si presenta sotto forma

di sperone. Spostarsi a destra al centro dello sperone (bullone lasciato). Salire direttamente una placca (V) e il diedro liscio (V) chiuso da uno strapiombo dal quale si esce a destra (VI). Continuare per fessure e per una cengia con ginepri spostarsi a sinistra per salire un diedro regolare con liste orizzontali sulla faccia destra (IV+). Sosta 5 subito sopra. Non uscire a destra ma doppiare lo spigolo a sinistra per superare una fessura-diedro (VI, VII) alcuni salti portano direttamente alla sommità.

### Variante al secondo salto

26/10/1986

M. Margaira - A. Stri

Dal cespuglio di alberi più rigoglioso una decina di metri a sinistra dell'inizio della fessura che solca centralmente la parete del secondo salto, salire per 5 metri un evidente diedrino-fessura (IV+) poi traversare a destra (V+) per seguire un secondo diedro-fessura più lungo (VI-, VI). Alla fine si riattraversa a sinistra (VI+) sino alla fermata. Sosta 4. Continuare per 6 metri a sinistra (VII/VII+) doppiare lo spigolo e salire verticalmente sotto il tetto per una placca (VI). Superarlo (V+, VI-) per seguire un diedro ad arco (VII) uscendone verso sinistra (IV). Sosta 5. Una decina di metri lungo dei diedrini (IV) permette di uscire alla sommità del secondo salto.

## Alpi Pennine

### Gruppo del M. Rosa

#### Piccolo Cervino 3886 m

Parete est-nord-est

7/12/1986

Marco Barmasse - guida e Vittorio De Tuoni - CAI Milano.

Valutazione d'insieme: D+ sostenuto  
Dislivello: 260 m  
ore effettive prima salita: 3,30

Dall'uscita del tunnel sciatori del Klein Matterhorn a quota 3800, si scende a sinistra (E) per un ripido canale di ghiaccio nero (4 tiri -45° poi 50°) verso il ghiacciaio del Kl. Matterhorn compreso tra Kl. Matt. e Breithorn, fino a quota 3600 all'attacco della parete ENE. Si attacca con due tiri obliqui verso destra (N) su rocce ghiacciate (III+). Si prosegue direttamente in verticale sul filo di uno spigolo con successivi strapiombi che termina superiormente sotto una grande nicchia strapiombante di roccia verde. Si segue il filo dello spigolo con arrampicata atletica su placche per due tiri (IV) fino a raggiungere una zona terrazzata.

Con maggiore difficoltà si prosegue direttamente con un tiro (V) raggiungendo la grande nicchia verde che fa da piedistallo alla vetta. Da qui con salita obliqua a sinistra (S) e poi direttamente per un corto diedro svasato (IV+), superando con passo atletico un ultimo risalto strapiombante (IV) si raggiunge la vetta occupata (ahimé) dalla terrazza dei turisti. Valutazione d'insieme: D sostenuto dalla zona terrazzata-roccia in gran parte buona.

### Gruppo delle Grandes Murailles

Mont Rous 3224 m - Parete est

9/11/1986

Marco Barmasse - guida e Vittorio De Tuoni - CAI Milano.

Valutazione d'insieme: PD i primi 250 m; AD+ i restanti 550 m  
Dislivello: 800 m  
Ore effettive prima salita: 6

La via sale al centro della triangolare ed articolata in parete E del Mont Rous, sulla verticale calata dell'antica quota 3195, seguendo per intero uno spigolo che si origina dai pascoli di base a quota 2400 e che dopo una breve interruzione a quota 2650, prosegue diritto e regolare fino alla linea di cresta.

Dal Breuil (2004 m) si raggiunge Avouil e quindi la base del Vallone di Vofrede. Da qui si risalgono in diagonale i magri pascoli (camosci e stambecchi) verso la base della parete.

L'attacco è a quota 2400 circa: si segue in arrampicata per 200 m. uno sperone di rocce all'inizio erboso (II - passaggi di III).

Dopo aver attraversato un largo canale, si prosegue direttamente su un successivo sperone di rocce rosse che, con tre risalti verticali e con 600 m. circa di dislivello, raggiunge la cresta terminale. Da qui (quota 2650 m) la via segue esattamente il filo dello spigolo su buona roccia. Si supera un primo risalto (3 tiri - III) terminando per una fessura difficile (IV). Si prosegue guadagnando rapidamente quota sullo spigolo con 4 tiri di media difficoltà (III). Il secondo risalto viene superato con un tiro obliquo verso sinistra con uscita strapiombante (IV). Si procede per altri tre tiri più facili (III), seguiti da un corto diedro sormontato da una lastra a tetto che permette di superare il terzo risalto (IV). Da qui con minore difficoltà e con pendenza decrescente, si raggiunge la quota 3195 dove termina la via.

## Alpi Lepontine

### Mesolcina Meridionale

#### Pizzo Rabbi 2454 m

Parete S.S.O.

15/8/1986

Massimo Gabaglio, Chico Maraja, Vittorio Meroni - CAI Como.

Valutazione d'insieme: AD+  
Dislivello: 250 m  
ore effettive prima salita: 2,30

Dal Bivacco Petazzi del CAI Dongo al Lago Ledina, raggiungibile in 4 ore dalla nuova strada della Val Bondengo.

Si seguono le tracce dell'Alta Via del Lario verso Ovest che in leggera discesa portano alla base della parete (20 min.). Il versante S.S.O. è caratterizzato da due pareti con un canale nel mezzo. Si attacca la parete di sinistra, molto stretta, nel punto più basso, per una placca verticale di IV+ (chiodo lasciato) raggiungendo lo spigolo che divide la parete del citato canale. Lo si segue (60 m. di III) e quindi lo si abbandona evitando di uscire sulla Cresta Ovest e attraversando facilmente il canale a destra fino alla base dell'altra parete.

Si superano due placche di IV+ interrotte da una cengia (chiodo visibile dal basso) fin quando la parete si fa strapiombante.

Si, piega a sinistra per un canaletto erboso (30 m II) quindi si torna in parete superando un salto fessurato (10 m IV) che porta sulle rocce coricate che adducano all'anticima. Da qui su terreno elementare alla vicina vetta.

### Mesolcina Meridionale

#### Monte L'Usciolo 2147 m

Parete Nord

25/8/1985

Vittorio Meroni, Enrico Sala, Pierluigi Bernasconi - CAI Como.

Valutazione d'insieme: D  
Sviluppo: 300 m  
Ore effettive prima salita: 3,30



Da Livo sopra Gravedona seguire il sentiero che sale alla Capanna Como fino all'Alpe di Darenzo 1370 m (consigliabile il pernottamento) e proseguire verso l'alpe Cribiallo, quindi su ganda faticosa si costeggia il Sasso Acuto e si raggiunge la base della parete N. Ore 7 da Livo.

Da Sud la parete si può raggiungere anche dai monti di Piazza (sopra Livo) per la Val Piana (molto ripida) cavalcando la facile bocchetta tra l'Usciole e il Duja - Ore 7.

L'attacco è situato un centinaio di metri a sinistra del punto più basso della parete N. Si supera un saltino verticale (chiodo) fino a un ripiano erboso. Dopo un sistema di fessure si seguono delle placche (IV+) a sinistra di un canale pericoloso per massi instabili. Raggiunta la parte centrale della parete si segue una cresta di roccia ottima, un passo di V per superare un gradino (chiodo) poi con difficoltà decrescenti fino in vetta (pecore).

Discesa elementare per il versante Sud.

## Alpi Retiche del Masino

### Cresta Picco Amedeo / Pizzo Torrone Occidentale

Fiamma del Torrone  
Via «fiamma d'autunno»

19/10/1986  
dopo precedente attrezzatura

Sergi Panzeri - CAAI, Umberto Villotta e Felice Vesena.

Valutazione d'insieme: TD+ sup.  
Sviluppo: 280 m  
Ore effettive prima salita: 7

L'attacco e la prima lunghezza di corda sono in comune alla via «Antonello Cardinale».

Seguire inizialmente per una decina di metri la cengia erbosa verso sin. e guadagnare poi quella superiore che con un traverso ascendente verso dx. porta ad una buona sosta alla base di una fessura. (40 m, II) Si sale la fessura fin quando s'esaurisce alla base di una placca, risalirla e poi a sin. fino ad una fessura-diedro obliqua verso dx. che porta alla 4ª sosta. (30 m V, V+, 1 passo VI)

Traversare a dx. alzandosi leggermente fino ad un diedro che si sale per pochi metri, aggirare lo spigolo a dx. e salire per un diedro fino alla sosta. (25 m V, V+, 1 passo VI-).

Salire per l'evidente fessura fino alla sosta. (45 m dal V al VI+, un tratto di VII- poi V)

Tramite alcune lame continuare per la fessura che s'allarga a camino e che porta alla fine delle difficoltà. (35m V-, A2, V+).

In seguito per facili rocce prima verso dx. e poi in diagonale a sin. raggiungere la cresta sommitale. 70 m. Discesa: Calarsi in doppia verso il Picco L. Amedeo, 15 m, abbassarsi quindi per rocce facili (sin. idr.) fino ad un chiodo con cordino di calata che con 50 metri porta alla base.

## Dolomiti

### Pale di S. Martino Sottogruppo del Cimonega Punta del Comedon (2325 m)

Parete Sud  
Via Carmen

18/10/1986

Aldo De Zordi - Denis Maoret.

Valutazione d'insieme: D+ con passaggi di V e VI  
Dislivello: 400 m  
Ore effettive prima salita: 3,30.

La via si sviluppa indipendentemente e completamente sulla destra della via Castiglioni superando un avancorpo roccioso verticale poco visibile da lontano sulla sua parte sinistra; su roccia sempre sana e bella permettendo una scalata divertente ed elegante.

Si perviene all'attacco della parete vera e propria risalendo dapprima uno spallone erboso sulla destra del canale centrale, attraversando poi verso sinistra per facili sfasciumi raggiungendo un diedro nero e inclinato sulla destra. Lo si supera (pass. di IV-) e poi più facilmente fino alla base della parete percorsa da una ampia cengia.

Si risale ora un primo salto di rocce biancastre sulla destra di un camino-canale percorso da acqua, attraversando poi verso sinistra fino ad entrare nel predetto camino e risalito un salto verticale si perviene sotto la parete gialla e verticale dove il canale finisce (chiodo di sosta lasciato). Si passa a sinistra sotto la parete giallastra prima per un salto verticale di rocce bianche e poi obliquamente fino a portarsi sotto un diedro nero (con un piccolo tetto a semicerchio sulla destra). Si sale fino a raggiungere la base del diedro nero. Ora si deve superare il diedro che inizialmente si presenta come un camino ma che man mano si restringe fino a diventare una fessura strapiombante che si supera direttamente pervenendo ad un comodo ripiano ghiaioso (pass. di V e VI, roccia ottima).

Ora si supera la verticale parete immediatamente sopra il diedro per una fessura verticale tra uno spigolo e un diedro giallo di rocce friabili; per raggiungerla attraversare due metri a sinistra salendo su un sasso che permette di superare obliquando leggermente verso destra uno strapiombo sopra il quale parte la fessura che si risale con bella arrampicata verticale fino ad obliquare decisamente a destra per rocce più facili raggiungendo un terrazzo ghiaioso (chiodo di sosta lasciato). Portarsi sullo spigolo di destra e risalirlo su roccia magnifica, riportandosi poi verso la parete più facilmente pervenendo ad un mugo. Superare due salti di roccia tenendosi sulle fessure di sinistra fino ad una nicchia. Uscire obliquamente sulla destra e per terreno sempre più facile si monta sulla cresta erbosa fra l'avancorpo appena scalato e le rocce sommitali. Si prosegue verso Nord puntando ad un canale fra due roccioni staccati che si risale fino sotto una forcelletta. Si prende una fessura sulla destra che si segue brevemente fino a raggiungere la cresta Sud-Est sotto la vetta e da qui brevemente in cima.

## Dolomiti Orientali

### Gruppo tre Scarperi

Traversata della Catena principale

14/9/1986

Gaetano Rasom (guida) e Dante Colli (CAI Carpi)

Valutazione d'insieme: II e III  
Ore effettive prima salita: 6

Dal rif. Locatelli 2405 m si sale al Lastron dei Scarperi, 2957 m, per la Via Comune. Da qui si scende per sentiero alla Forcella del Lastron 2900 m c. e per cengia si iniziano a traversare le rocce della Punta Lavina Bianca. Si può raggiungere la sommità per il friabilissimo torrioncino sommitale, ma ai fini della traversata è più utile a circa metà cengia salire per rocce alla cresta e da qui calare su versante Est per cengia interrotte da salti rocciosi puntando a Forcella Lavina Bianca 2880 m c. sotto la Punta Piccoli Scarperi. Per la via Wtzenmann - Innerkofler fin sotto le torri culminanti e in cima alla Punta Nord. Dall'insellatura tra le due punti più alte si scende per un canale ghiaioso verso Est (versante Lavina Bianca) per piegare poi decisamente a s. verso una cengia su cui posa

un grosso masso. Da qui per caminetti e rocce rotte a un forcellino. Si valica un grosso sperone che si interpone sulla forcella (difficile) e si toccano le rocce della Punta Tre Scarperi che si alza possente sulla Forcella dei Scarperi 2950 m c. Da qui si sale (80 m) sin sotto un circo di pareti rossastre. Si prende una cengia che porta a s. e la si segue lungamente sino a un forcellino e a un colatoio di rocce biancastre e verticali. Si abbandona la cengia e si sale per un caminetto sulla d. (40 m) uscendo a d. a una cengia che si percorre in salita in direzione Est (ometti) fino a una spalla rocciosa. Si cala su versante Est (10 m) e per una cengia rocciosa (100 m) ci si inserisce sulla via normale (ometto ben visibile dalla spalla). Per gradini rocciosi uscendo a d. di un caratteristico tetto si tocca la Punta dei Tre Scarperi 3145 m.

## Gruppo del Sorapiss

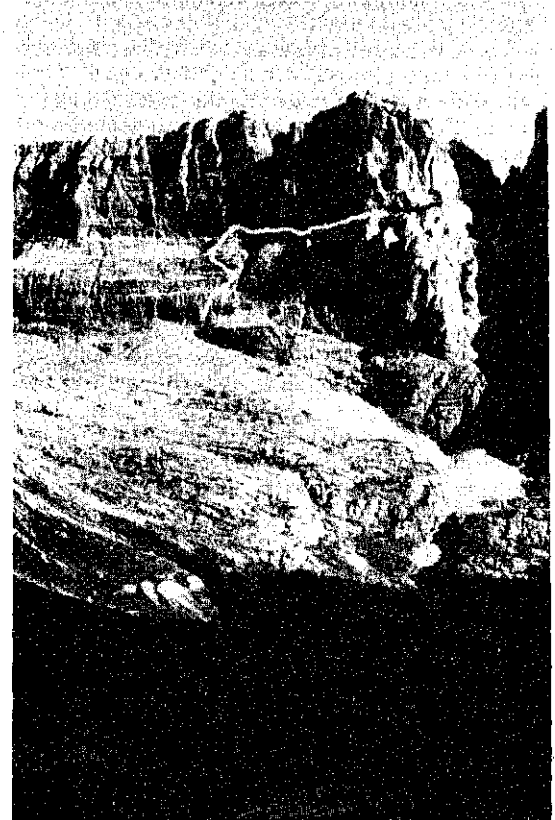
Monti della Caccia Grande 3004 m  
Da est - Nord Est.

21/8/1986

Dante Colli (CAI Carpi)

Difficoltà: II e un pass. di III  
Dislivello: 350 m ca.  
Ore effettive prima salita: 2

Dal Bivacco Slataper 2600 m c. per ghiaie (tracce) ci si porta sotto la bastionata rocciosa che si risale per roccette (ometti) sino a una cengia che separa lo zoccolo dalla parete superiore. Si percorre la cengia in direzione Est, oltre un canale ghiacciato, aggirando la montagna che a forma di gigantesco pilastro si eleva sul canalone Est. Giunti presso un gendarme triangolare, ove la cengia tende a restringersi decisamente, si sale direttamente per una rampa o un caminetto sotto gialle pareti traversate da una cengia rossastra (70 m). Si traversa a s. (20 m) e per un canale e un liscio caminetto (III) si raggiunge una terrazza alla base di un anfiteatro roccioso che si chiude sotto il giallo torrione sommitale. Per facili rocce lo si rimonta tendendo a d. sino alla base di uno spigolo tagliente. Si traversa per cengia passando su versante Nord Est (15 m) sino ad articolate rocce per le quali si sale alla piatta testa del torrione (ometti). Poco sotto, una comoda cengia porta a d. verso la bifida vetta. Per cresta a una forcelletta oltre un masso incastrato. A d. per rocce giallastre e un'esilissima cresta e all'ometto di vetta.



I Monti della Caccia Grande  
A.S. la Cima del Sorapiss

Continuazione dal n. 17

Il calzaturificio Tecnica ha prodotto due modelli per trekking:

**ORTLES** - Tomaia in scamosciato impermeabilizzato foderata in Cambrelle. Collarino imbottito e snodo posteriore in nylon. Puntalino e fascione in gomma paracolpi. Suola in gomma. Misure 35-46.

**CROSS** - Originale modello trekking in cordura con ghettoni e soffietto a pezzo unico in nylon. Ampio puntale in camoscio impermeabilizzato. Fodera in Cambrelle. Sottopiede anatomico. Suola in gomma. Misure: 35-46

La **ASOLO** nel settore dell'alpinismo presenta nella serie AFS due nuovi prodotti

**AFS® SUPERLITE**  
**AFS® SUPERSOFT**

Estremamente leggero e adatto ad un utilizzo molto tecnico il primo, polivalente e adatto a situazioni meno impegnative il secondo, questi due modelli si aggiungono all'ormai apprezzato AFS 101.

Nell'arrampicata estrema la ormai collaudata ed apprezzata scarpetta «Onsight» sarà affiancata da due nuovi modelli più leggeri, **OPERA** ed **EXPLOIT** frutto del lavoro d'equipe del Team Asolo: Antoine Le Menestrel, Mario Roversi, Gerard Horagher e Mark Leech.

Nell'abbigliamento **ASOLO** propone una linea in Polar plus.

Polarplus è il più recente tessuto sintetico sviluppato dalla Malden per la produzione di abbigliamento tecnico.

Si tratta di un Poliestere Dacron® Dupont a micro-naggio fine, le cui caratteristiche principali sono la morbidezza, l'assoluta assenza di pilling, l'indeformabilità, l'elasticità, l'elevata relazione peso/calore, la rapidità di asciugatura unita ad uno scarso assorbimento dell'acqua.

Per le sue caratteristiche può certamente rientrare nella categoria più conosciuta come Pile — tecnicamente è infatti definito «pile velour double face» —, avendo però completamente eliminato i difetti di questo ormai superato tessuto sintetico.

La collezione **ASOLO POLARPLUS '88** prevede cinque differenti modelli in altrettante varianti di colore: Polar Basic: modello base della collezione con chiusura a tre bottoni.

Polar Zip: modello a collo alto con chiusura zip.

Polar Jacket: giubbotto con tasche e chiusura zip.

Polar Polo: modello con tasche e coulisse, chiusura a tre bottoni.

Polar Cap: modello con cappuccio e chiusura a coulisse.

La novità nel settore delle scarpe da neve è rappresentata dalla scarpa multifunzione **SNOWSTAR**.

Adatta alle situazioni invernali più diverse, dove comunque è richiesto un prodotto tecnicamente valido. Dalle attività tradizionali come le passeggiate con racchette da neve o con l'impiego di ramponi leggeri, alle attività emergenti come il parapendio, lo snowsurf, le corse di Sledog, la guida di motoslitte ecc.

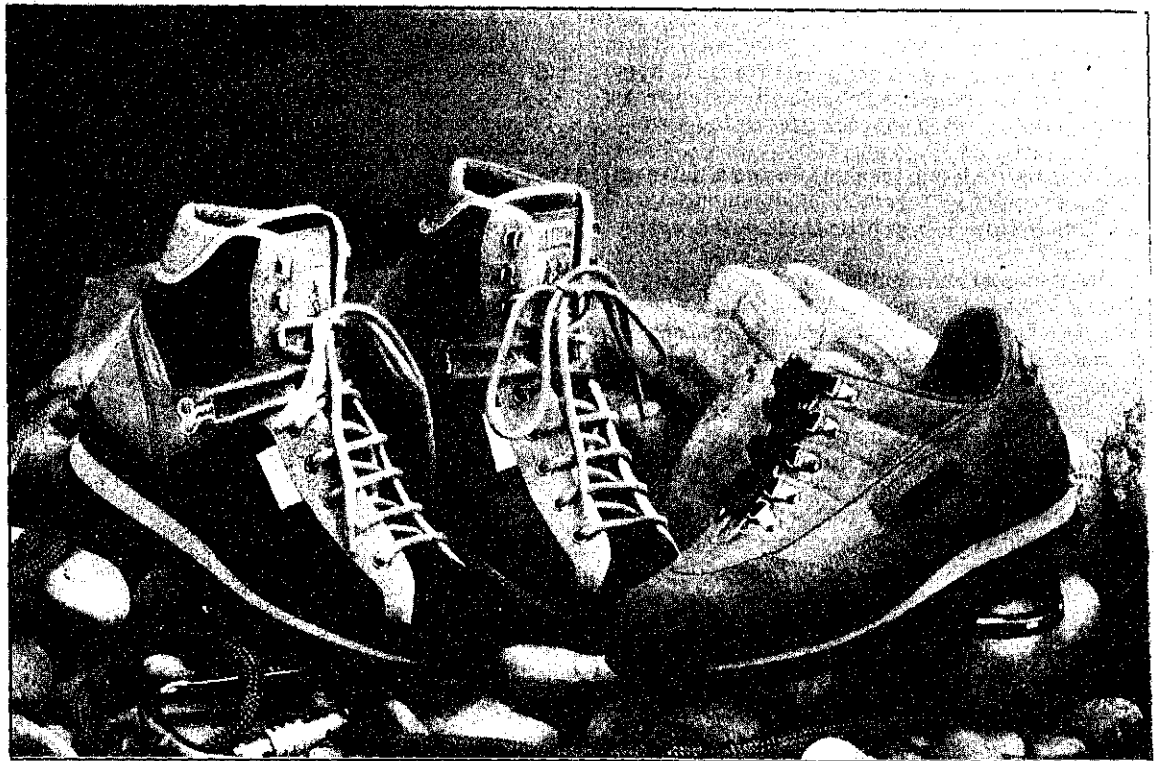
Snowstar si sta inoltre rilevando una ottima calzatura per chi lavora nella neve.

La gamma delle scarpe **DOLOMITE** per il Free Climbing è stata ulteriormente sviluppata per rispondere adeguatamente alle esigenze sempre più articolate degli appassionati di questo sport emergente. Seguendo sempre i due rivoluzionari principi della compressione «asimmetrica» del piede e del riempimento dei vuoti, si è giunti a realizzare dei modelli di altezza media e bassa che offrono il vantaggio di facilitare l'articolazione della caviglia e la massima estensione del piede senza, peraltro, provocare effetti di scalzata.

Grazie alla forma estremamente fasciante e anatomica, soprattutto in corrispondenza dell'arco plantare, e alla indeformabilità delle scarpe, è conveniente l'adozione della misura corrispondente a quella del proprio piede.

Nel settore delle scarpe da trekking Dolomite arricchisce la sua vasta gamma di modelli inserendone alcuni particolarmente interessanti.

Innanzitutto il Verdon, estremamente qualificato, ideale per percorsi difficoltosi dove è necessario avere la stessa tenuta del piede che offre una scarpa da montagna di tipo tradizionale e contemporaneamente



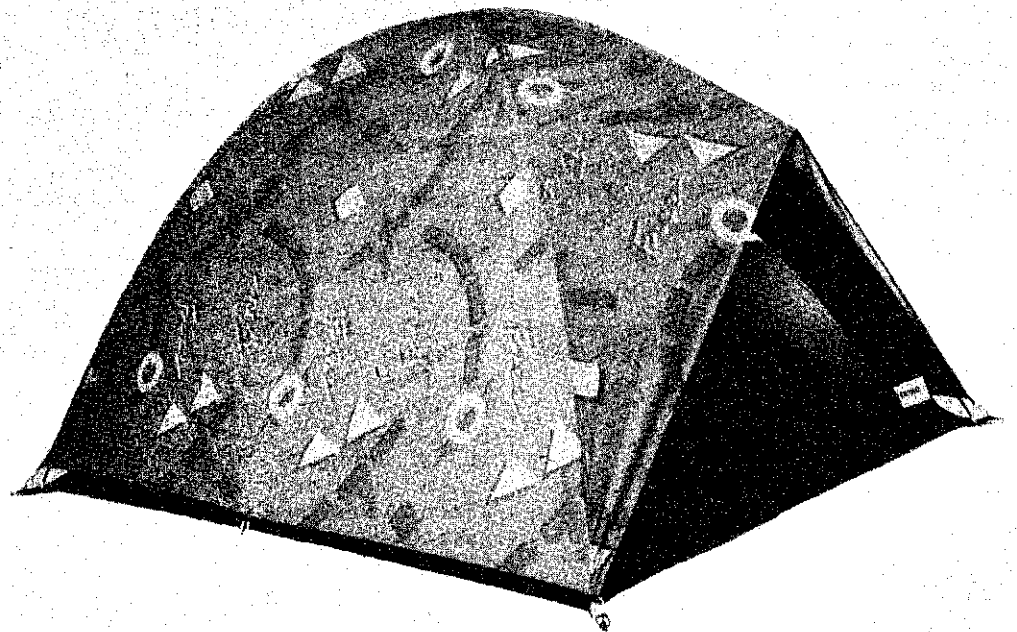
ASOLO

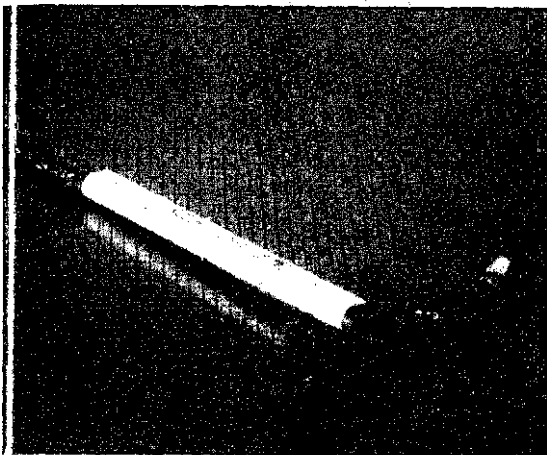


DOLOMITE



FERRINO





Fiore all'occhiello del catalogo 88 è la nuova collezione dei sacchi a pelo, con la prestigiosa firma di R. Messner, caratterizzati da notevoli prestazioni tecniche e da un design ed accostamenti di colori molto vivaci.

Nel settore tende moltissime novità: in particolare Ferrino propone la «Free» la prima tenda a cupola con il doppiotetto in tessuto stampato, personalizzata con un disegno colorato e grintoso. Nella Serie Geo, un'altra nuovissima esclusiva: il Guardaspazio, uno speciale guardaroba disegnato da Giuliano Bortolotti per l'interno della tenda.

Infine gli accessori: tante proposte nuove tra cui spiccano i coltelli e le lampade a torcia subacquee della TEKNA, un'azienda U.S.A. d'avanguardia con cui Ferrino ha concluso un accordo d'esclusiva per l'Italia, e la gamma degli zaini sempre più ampia e curata per risolvere le più diverse esigenze dell'alpinista e dell'escursionista.

Nel settore dei moschettoni della CAMP viene completata la gamma nei colori e nelle finiture dell'anteprima avuta a febbraio. I brevetti «easy release» e «Lowe-Camp» con le nuove forme hanno avuto un successo notevole di mercato.

Particolarmente apprezzate le forme ed il peso ed il carico di rottura; con solo 33 gr. di peso si è ottenuto un carico di rottura di Kg. 2250.

Nelle piccozze da uno studio tecnologicamente avanzato durato anni, sull'accoppiamento di materiali diversi, è nata la piccozza mod. RALLY che si presenta con una testata in acciaio al NiCrMo rivestita in rilsan e con manico ultraleggero ricoperto in silicone, che ha permesso di ottenere una piccozza di cm. 70 dal peso di gr. 504. Indicata per scialpinismo. Nuova è pure la FALCON pur se di concetto tradizionale.

Il modello ICE INVADER è un 12 punte fisse con 3 tipi diversi di punte anteriori intercambiabili, che lo rendono modulare ed universale.

Il modello PIONER è un ramponi leggero a 8 punte, studiato appositamente per l'applicazione sulle scarpe da trekking.

Completamente rinnovata nei modelli e nei colori la linea escursione, freeclimbing e trekking. L'innovazione particolarmente importante è che i nuovi modelli Safari, Country 4800, Country 6000, Vertical, oltre al modello esistente Turbo, sono predisposti per l'applicazione di una sacca portarifiuti che viene fornita a parte.

La CAMP entra nel settore abbigliamento con una linea per il free climbing, comprendente una ventina di modelli fra pantacollanti, tute, t-shirt, felpe, pantaloni in cotone lunghi e corti.

Un nuovo zaino per il pronto soccorso è stato studiato e realizzato dalla GREEN SPORT Monte Bianco di Quart (Aosta).

Lo zaino «pronto soccorso» è stato prodotto con caratteristiche tecniche particolari soddisfacenti le numerose esigenze richieste dagli interventi di pronto soccorso effettuati anche in condizioni ambientali ed atmosferiche estremamente difficili.

Lo zaino «Pronto soccorso» presenta i seguenti requisiti tecnici:

- misure: altezza 75 cm. - litri 70;
  - leggerezza del materiale costitutivo;
  - robustezza;
  - impermeabilità del tessuto (cordura 500)
  - suddivisione in compartimenti interni impermeabili, corrispondenti ognuno ad una singola esigenza (rianimazione cardio-respiratoria, pronto soccorso, traumatologia ecc.)
  - chiusure a velcro differenziate al fine di accedere separatamente e velocemente ad ogni scomparto, evitando di dover aprire completamente lo zaino ad ogni esigenza;
  - pratico sistema di fissaggio, all'interno, per gli attrezzi sanitari con piccoli vani per l'alloggiamento dei farmaci;
  - posizionamento di un'ampia sacca esterna per il contenimento dell'equipaggiamento del personale sanitario;
  - spallacci e maniglia superiore per il trasporto rispettivamente a spalle e il fissaggio in parete;
  - presenza di cinghie esterne a fibbia per il fissaggio di piccozza e ramponi e porta sci;
- Lo zaino pronto soccorso è prodotto nei colori: rosso e verde militare.

INCA e AZTEK sono le nuove proposte della SALEWA per la collezione in flece primavera/estate 1988. Si ispirano ai tradizionali disegni multicolori degli indiani dell'altipiano peruviano.

Due giacche e un pullover, sportivi e chic, in MICRO-FLEECE morbidissimo e leggero, formano la collezione INCA.

Una delle giacche è provvista di maniche staccabili e può venire portata anche come gilè.

Un gilè rovesciabile (doubleface) in blu, un capo molto sportivo e funzionale, da una parte in FLEECE AZTEK dall'altra in TACTEL, è ideale da abbinare ad altri capi dello sportswear e leisurewear della SALEWA.

Il MICROFLEECE inaugura una nuova era per i tessuti lanosi: maggior comfort grazie all'inserimento della maglia tra due strati di peluria particolarmente fitta. Pur inserendosi tra i pesi piuma il MICRO-FLEECE eccelle per la elevata capacità isolante.

Il conosciuto alpinista tedesco Helmut Antz ora ha perfezionato l'ormai noto principio del freno STICHT. Il modello AUTOBRAKE ANTZ aziona automaticamente sulla corda una forza frenante, indipendentemente dall'esperienza, dalla reazione e dalla forza fisica dello scalatore.

I collaudi hanno dimostrato che l'AUTOBRAKE ANTZ, se usato correttamente, aziona automaticamente sulla corda una forza frenante pari a circa 400 kp (4kN); lo scalatore può aumentare l'effetto frenante aiutandosi alla corda con la mano.

Date queste caratteristiche l'autobrake assicura pienamente lo scalatore in caso di caduta del capocordata o di un compagno anche se per disattenzione o spavento lascia cadere la corda.

Contemporaneamente a queste funzioni il sistema ANTZ permette la discesa in corda sicura e scorrevole evitando l'attorcigliamento.

L'AUTOBRAKE può venire usato con corda singola 11 mm, con corda doppia 8 mm, 8,5 mm, 9 mm 10 mm o 11 + 9 mm.

In questo modo una guida può far salire nello stesso tempo due scalatori. Condizione per un perfetto funzionamento è l'uso di moschettoni simmetrici (HMS).

L'AUTOBRAKE ANTZ si adatta benissimo alla costruzione di una carrucola.

Peso: 180 gr.

Il nuovo tubolare a vite HIGH DRIVE della SALEWA in acciaio inossidabile risolve con una filettatura di nuova concezione un vecchio problema, permette infatti una rapida estrazione ed un nuovo posizionamento: un vantaggio importante specialmente durante scalate molto impegnative.

La nuova filettatura termina prima della punta! Questa particolare costruzione impedisce al tubolare di incastrarsi.

La speciale lega inossidabile mantiene la sua eccezionale robustezza anche a temperature molto basse e garantisce così un'altissima tenuta sui ghiacci più dispersati e assoluta infrangibilità.

Il modello SPHAERO T è il primo cuneo a forma di un triangolo tridimensionale. Con soltanto sette misure, calcolate dal computer, di questo economico modello ad alta prestazione uno scalatore può assicurarsi a ben 35 diverse fessure.

I modi d'impiego sono molteplici:

- posizione longitudinale,
- posizione diagonale con forza tirante longitudinale,
- posizione diagonale con forza tirante trasversale,
- posizione trasversale e posizione da ancoraggio.

La lega speciale combina alta infrangibilità e peso ultraleggero.

Moschettoni di nuova concezione per agganciare e sganciare con maggiore facilità tutti i tipi di chiodi. Moschettoni SALEWA CLIC la novità della SALEWA è il meccanismo della leva, che può essere bloccata in posizione di apertura con una leggera pressione verso il basso. Questo meccanismo permette un aggancio e sgancio facile e con minor impiego di forze a chiodi e fettucce, soprattutto in posizioni estreme. La leva funziona inoltre automaticamente.

Dalla primavera 1988 il moschettoni SALEWA CLIC viene proposto in due versioni:

modello HIT ECONOMIC con meccanismo CLIC e modello HELIUM-ULTRALEGGERO da free-climbing (33 gr.) con meccanismo CLIC.

GREEN SPORT



te la leggerezza di una moderna scarpa da trekking. Il Verdon è pertanto indicato sia per trekking impegnativi su terreni duri o molto accidentati sia per percorsi su roccia e terreni misti, offrendo la possibilità di applicare i ramponi.

Altri due modelli significativi sono il Super Roc G (con fodera interna in Gore-Tex) e il Super Nepal, derivati rispettivamente dal Roc Noir G e dal Nepal. Indicati entrambi per un trekking di medio e buon livello, si differenziano dai modelli base per la suola Vibram Roccia, che sta ritornando ancora attuale anche nel trekking.

La FERRINO presenta per la stagione 1987-88 con una gamma di prodotti ampliata a rinnovata, nel segno del continuo miglioramento tecnologico ed estetico-qualitativo avviato già da alcuni anni.



Voglia di natura. Lontano dai discorsi sulla tutela dell'ambiente e la qualità della vita.

Voglia di montagna. Lontano dalle imprese eroiche che ne facevano altare di morte e di gloria, lontano dalle competizioni che ne fanno un campo sportivo.

Voglia di alpinismo. Lontano dalle polemiche tra l'antico ed il nuovo.

Voglia di andare sui monti con la semplicità che dà pace al cuore ed il diritto di entrare nelle valli dei silenzi.

E dimenticare la nostra storia di aggressioni. L'antica crudeltà dell'uomo sull'uomo. Il moderno feticcio del progresso materiale a cui immolare l'anima.

Non assistere più allo strazio della terra sventrata dall'avidità, delle foreste che cadono abbattute dalla brama di arricchimento, dei mari, dei laghi, dei fiumi, dove le acque scorrono maleodoranti della nostra parte peggiore.

Strapparsi alla follia che predica il potere ed il successo ed instaura un rapporto di saccheggio con la natura, trasformando le nostre attività in pratiche di morte.

Perfino lo sport, che doveva educare corpo e spirito, deborda dalle palestre e dagli stadi ed invade prati e boschi, cieli e monti, alla rincorsa dei primati. Arriva l'uomo, incontrastato protagonista, ad abusare di ogni spazio.

E son ferite sanguinanti che lacerano abetaie e spezzano le morbide linee dei deserti. Arrivano le folle ed i rumori dissacranti a sorprendere le solitudini trasognate.

Poi suona l'allarme. Ma è paura. Paura di vedere esaurite le risorse naturali su cui poter fare man bassa. Non amore. Paura della malattia e della fine per l'umanità. Non esigenza di bellezza. Essa stenta a farsi strada nel cuore dell'uomo.

Allora la coscienza di finire nel macero e di perdere anche l'ultima occasione per essere felici nasce da remote esigenze.

La voglia di qualcosa che liberi dall'intontimento diventa una domanda di sopravvivenza.

E, tra i volti di creature amiche, la montagna appare con l'espressione più rassicurante e dolce.

La montagna. La pensavo al di fuori di ogni scempio. Miracolosamente dimenticata dalla speculazione dell'uomo, sottratta al suo sguardo attento ed ingordo.

Oppure amata. Perché la volevo bella ed inattaccabile.

E speravo nell'alpinismo. Una innocente pratica inutile.

E credevo negli alpinisti. I cavalieri del sentimento. Capaci di affrontare ogni derisione pur di mantenere un rapporto di emozione con il mondo dei monti. Disposti a spogliarsi dalla presunzione per andare ad essi senza secondi fini.

Sul video vedo passare i volti dei grandi collezionisti di cime. L'inquinamento arriva sino ai più alti ghiacciai. Per i campionati d'arrampicata si tagliano gli alberi che disturbano lo spettacolo. Le telecamere vengono portate sugli ottomila come sulle costiere, gli sponsor si confondono con gli atleti della roccia, in gara per gli ingaggi più appetibili.

La montagna sfoca sullo sfondo. Vorrei scostare dal primo piano i variopinti personaggi che vi si affollano ed impediscono di far vedere i monti che stanno dietro.

Il desiderio di montagna, lontano da ogni intento umano, da ogni tipo di corrente alpinistica, persino lontano dalle proprie convinzioni che tendono a ridurre ad un mezzo per liberarci anche da noi stessi, diventa urgente.

Andare, ma così sgombri di intendimenti da non sapere neppure quale sentiero imboccare, così affrancati dai nostri bisogni da diventare un elemento del bosco, del monte, quasi un ramo, una pietra, si da confondersi e sparire, al punto da non rappresentare niente.

In tutte queste giornate che rotolano tanto estranee alla mia volontà, così instupidite dai mille impegni assurdi e contro la vita, penso a quelle montagne che mi si sono rivelate come in un appuntamento d'amore. E sull'orizzonte del mio vivere carico d'ansia si presentano, tanto nitide da parer disegnate di proposito dall'esigenza di qualcosa di solido a cui tendere, le vette luminose della mia terra, amata e sofferta, le Giulie incantate. Pur nelle linee, chiare nei colori, fieramente se stesse nella dignità delle cime severe.



Jôf di Montasio dalla Val Dogna.

E mi torna alla memoria un autunno recente, lunghissimo, scivolato quasi di nascosto sino al cuore dell'inverno con tepore lieve di giornate trasparenti.

La settimana in città trascorreva leggera perché al suo termine c'era il traguardo di un incontro con i monti. Arrivavo trafelata per la fatica di giungere fin là libera da ogni pregiudizio. E mi arrestavo all'imbocco delle valli profonde. Per scrollarmi di dosso il senso di colpa verso gli animali braccati, i monti irretiti ed usati e poter iniziare il cammino verso di loro con l'animo pulito.

Le strade di grande traffico venivano presto dimenticate perché alla prima svolta si offriva subito un pezzetto di paradiso ed il torrente incassato nella gola selvaggia assorbiva l'ultimo frastuono.

Restava l'eco smorzato dei passi solitari di una donna avvolta nello scialle ed il brusio che giungeva ovattato attraverso la porta dell'osteria. Ed anche le case semi abbandonate spegnevano le poche luci nell'ombra che scendeva svelta a colmare il fondo delle valli.

La mattina sorgeva radiosa dei colori dell'autunno che nei boschi delle Giulie si veste di un abito prezioso. Il rame lungo le vallate che tinge le faggete diventa oro nei morbidi rami dei larici man mano che si sale e, con le bianche pareti dei mondi, si creano dei punti di luce splendente tra il verde cupo degli abeti.

Un quadro di tale armonia che mi fermava ed esitavo a farmi avanti, consapevole di portare stonatura e disturbo al delicato equilibrio.

Le Giulie stavano là, in fondo, alla fine delle mie giornate inquiete, al di sopra delle valli selvatiche, con un'avvenenza così fragile da aver timore di toccarle persino con il pensiero.

Ma la promessa di un incontro felice, con qualcosa di fermo nel tempo, al di là di ogni critica demolitrice, mi faceva correre ad esse.

Erano l'occasione di lasciarsi incantare volgendo le spalle ad ogni credo. Erano l'invito ad alleggerirsi delle pesanti eredità. Le Giulie, con la loro personalità incorruttibile, mi disseppelevano dalle infinite parole dette e sentite per farmi essere solo un'espressione beata della vita.

Il canto d'amore di Kugy saliva dalle forre occulte e le sue parole trovavano ancora un senso sulle cime scontrose delle Giulie:

«Allora esisteva un'altra cosa..., che oggi non si conosce quasi più: il rispetto per la montagna, il timore dell'ignoto che si cela sulle sue pareti, la reverenza per i suoi segreti...».

La Clapadorie serbava lo spirito arcano delle Giulie nel suo nero baratro ed a percorrere le cenge c'era l'opportunità di imbattersi negli dei e negli eroi rimasti nell'abbraccio di Jôf Fuart e del Montasio.

Le salite sul Canin mi portavano a ritrovare sugli altipiani di rocce scanalate l'aria del Carso, ma la corsa improvvisa di camosci mi trascinava a rincorrere le leggende dei monti. Ed era facile riprendere possesso della fantasia e ripopolare le montagne dei suoi abitanti primitivi.

Nel silenzio che dal tenebroso Sfondemat saliva ad avvolgere la cima del Monte Cimone pareva di sentire il respiro della montagna e nessuno veniva a sottrarti il fascino d'immaginare vite misteriose e di naufragare nella poesia. Senza vergogna, anzi, ridendo di piacevolissime sensazioni, come di animale rimesso in libertà.

La discesa dal Monte Cimone con gli allegri scivolo sui ripidi pendii erbosi era solare scopo le scalate sulle possenti pareti. Ed il ritorno per la «Via Alta», al di sopra della Val Raccollana già persa nella quiete crepuscolare delle brevi giornate, era sereno. Perché i termine si aprivano i vasti pascoli del Montasio dove si tratteneva l'ultima luce.

Negli stavoli deserti il fuoco di legna bruciava le segrete risposte alla vita. E potevo ridiscendere in città senza più nessun perché nel cuore. Rimaneva l'attesa di un altro ritrovarsi insieme alle Giulie, aspre e gentili, dove il sasso accoglie il fiore e sulle ruvide placche ti vengono a sorprendere piccole corolle rosa ed azzurre.

Quell'autunno dorato finì di colpo, con una domenica di neve. La mattina di quel tardo novembre aveva la pace delle cose sepolte e tenute in serbo per un altro domani. I fiocchi scendevano lenti e larghi a coprire le tinte festose della Val Rio del Lago. Nell'osteria c'era già odore d'inverno.

La neve cadeva sempre più fitta quasi a farmi fretta ed invitarmi ad andare. Me n'ero allontanata in silenzio anche se in me premeva una domanda, nonostante la mia volontà di non imporre niente. Mi veniva da gridare alle cime nascoste nel cielo di neve di tener ben celata la loro anima. Nelle voragini dell'«Inferno», sui piccoli terrazzini di rocce fiorite, sospesi sugli abissi senza fondo. Di conservare la loro forza. Anche per me.

Nel baccano del nostro mondo umano mi passa nel cuore il silenzio di quelle domeniche indorate da dubbi ed incertezze con il presagio di altri giorni chiari.

«Dalla parte degli animali». Mi vengono in mente certe rubriche che s'intitolano così e presentano un ben strano modo di stare dalla parte degli animali. Si parla del cane, se ne elencano le varie possibilità d'uso e consumo. Si esibiscono i diversi esemplari e se ne esaltano le qualità. In funzione dell'uomo naturalmente ed al servizio delle sue attività. L'animale, a guinzaglio, cui si rifiuta il diritto alla propria esistenza e lo si sottopone al nostro capriccio se non addirittura alle sevizie in nome della scienza. Ma pare che tutto ci sia permesso.

Dalla parte delle montagne. Che sia la stessa cosa? Io non voglio essere creatura umana così. E chiedo perdono agli animali.

Io non voglio essere alpinista e chiedo perdono alle montagne se talvolta ho riversato su di esse le mie rabbie e le mie rivalse.

Voglio pensarle belle e superbe. Come le Giulie luminose che continuano a splendere sull'orizzonte del mio mondo confuso e disordinato di essere umano che ha perso il candore.

Voglio ricordare un Jôf di Montasio Re delle Giulie. So che non potrò mai attentare alla sua corona con i miei progetti di conquista.

Voglio amare le montagne così. In quell'ultima domenica di novembre le cime si tenevano raccolte nel turbinio della neve. Avrei voluto schierarmi con loro. Essere, non so, l'Innominata, senza un nome preciso, e farmi assorbire nell'ombra dell'Alta Madre dei Camosci.

È difficile essere creatura umana. È difficile essere alpinista.

Ma le nostre Giulie sono generose e conservano per noi quella nobiltà che abbiamo perduto nell'eterno compromesso della nostra vita.

Custodiscono per il nostro bisogno di mistero il segreto della felicità. Nei recessi dei precipizi che sembrano arrivare sino al centro della terra. E nella musicalità dei nomi friulani che portano profumo di antico, come raccontassero di storie vecchie, che incatenano col fascino delle cose semplici: — «Jôf di Miezegnôt, Forân de la Grave, Modeon del Buinz, Lavinal dell'Orso» — dove anche la denominazione generica ha un'aria di casa e la catena, la fossa, il contrafforte, il vallone, non possono essere che quelli delle Giulie, e non altri.

Le Alpi Giulie offrono il loro cuore selvatico. Un rifugio dove risentire lo scorrere del tempo e ridare un ritmo armonico ai nostri passi.

Vorrei non smarrirne la strada per ritrovarmi ancora a percorrere i sentieri che portano nelle gole segrete. E salire verso le cime per mescolarmi agli abitanti delle rocce e degli antri nascosti. Fino a scomparire, nell'illusione di poter stare dalla parte delle montagne, seppellendo i turbamenti sotto le pietre e tra i fiori.



# MOUNTAIN WILDERNESS

alpinisti di tutto il mondo a difesa dell'alta montagna

Biella 31 ottobre 1 novembre 1987

Con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente

*«... Abbiamo sognato solitudine, silenzio, wilderness, termine inglese per evocare luoghi vasti e selvaggi, parola ricca di echi e persino di un certo senso di malinconia, dovuto al sapore dell'aria, ai colori della neve, delle rocce, delle morene e più in basso, lontano, dell'erba ed alla fuga delle linee dei monti, che trattengono pur sempre un po' di luce».*  
(Gaston Rebuffat)

Il Convegno riunirà a Biella, città natale di Quintino Sella fondatore del Club Alpino Italiano, quelli tra i più noti alpinisti di tutto il mondo che condividono la necessità urgente di salvaguardare il valore della wilderness montana e ritengono di doversi impegnare direttamente nella ricerca di adeguati modi di intervento per arrestarne la degradazione. La wilderness della montagna è stata quasi dovunque cancellata nelle Alpi ed è in pericolo in tutti i gruppi montuosi della Terra, presi d'assalto non solo da un numero a volte eccessivo e non sufficientemente consapevole di alpinisti, ma soprattutto dalla mentalità distruttiva, propria della società consumistica. Già nell'estate 1986, in occasione delle manifestazioni per il bicentenario della prima salita del Mon-

te Bianco, un numeroso gruppo di alpinisti di varie nazionalità sottoscrisse un manifesto, elaborato dal CAAI e dalla Commissione Centrale del CAI per la Tutela dell'Ambiente Montano, in cui si auspicava che il massiccio del Monte Bianco venisse considerato il «Santuario» della cultura alpinistica mondiale e, come tale, venisse trasformato in parco internazionale d'alta quota. Dall'insperato, grande successo di quella iniziativa è nata l'idea del Convegno di Biella; esso cade nell'anno europeo dell'ambiente, e fa seguito al Seminario Internazionale per la protezione dell'ambiente himalayano, tenutosi a Katmandu, in Nepal, nel dicembre dello scorso anno per iniziativa dell'UIAA. Hanno garantito la loro partecipazione i maggiori protagonisti dell'alpinismo di oggi e di ieri ed accanto a loro sono invitati, come uditori, tutti i soci del Club Alpino Italiano interessati al problema.

## Programma di massima

Sabato 31 ottobre - 1ª giornata

Mattino - ore 9.00 - Apertura lavori e saluto della Fondazione Sella.

Ore 9.10 - Introduzione del Presidente Generale del CAAI, Roberto Osio.

Illustrazione delle motivazioni, delle preoccupazioni e delle aspettative che hanno spinto il CAAI ad organizzare il Convegno. Il Convegno non dovrà limitarsi a lanciare una serie di denunce: l'impegno è quello di riuscire ad individuare proposte concrete di azione e di comportamento, giungendo — se opportuno — anche alla creazione di un movimento a carattere internazionale, capace di interventi a forte contenuto emblematico. È necessario trovare il coraggio di impegnarsi in una sfida globale per difendere in tutti i suoi aspetti il «senso» dell'esperienza in montagna.

ore 10.00 - 1ª Relazione: «Il declino dell'avventura».

Il delicato rapporto tra l'uomo civilizzato e la wilderness montana. Gli spazi dell'autenticità. La vocazione della solitudine. Ma se tutti verranno nel deserto come potranno sperimentarne ancora il significato? Il problema dell'affollamento dell'alta montagna e del suo progressivo addomesticamento. Analisi delle responsabilità e possibili soluzioni anche apparentemente utopistiche. (relatore di lingua francese).

Ore 10.30 - 2ª relazione: «Le tracce dell'aggressione».

Il problema delle spedizioni e del loro impatto ambientale-culturale. Inquinamento degli ultimi grandi spazi selvaggi con rifiuti solidi, materiali abbandonati, corde fisse. Depauperamento del mondo vegetale delle alte valli. Influenze negative sulle popolazioni locali, sul loro equilibrio socio-economico, sui loro valori collettivi. Necessità di nuovi codici di comportamento e di leggi più severe. Proposte operative e possibili iniziative di grande respiro. (relatore di lingua inglese).

ore 11.00 - 3ª relazione: «La montagna consumata».

L'approccio consumistico come possibile tradimento «radicale» del rapporto tra l'uomo e l'ambiente (montano e no). Necessità di porre un limite allo sviluppo abnorme della «monocultura» dello sci di pista, con le sue sovrastrutture sempre più pesanti ed aggressive. Rifiuto della banalizzazione edonistico-spettacolare dell'esperienza della montagna, ma anche al di là di una prospettiva ecologica in senso stretto: l'inquinamento delle mentalità è meno visibile dell'inquinamento da rifiuti, ma certo non meno grave. È illusorio pensare che i due problemi non siano intimamente collegati. Difesa e riconquista dell'alpinismo come simbolo dell'indipendenza dell'individuo e di decondizionamento interiore. (relatore di lingua tedesca).

ore 11.30 - Apertura del dibattito.

## Pomeriggio

ore 14.30 - Proseguimento del dibattito

ore 16.00 - Tre gruppi di lavoro elaboreranno i vari capitoli del documento conclusivo che verrà sottoposto all'approvazione del Convegno.

ore 21.30 - Proiezioni cinematografiche.

## Domenica 1 novembre 2ª giornata

Ore 9.00 - Lettura e discussione del documento conclusivo. Eventuale votazione per la creazione di un ampio movimento di opinione internazionale in grado di coinvolgere la parte più consapevole del mondo alpinistico nella realizzazione degli obiettivi individuati dal convegno.

Ore 13.00 - Chiusura del Convegno.

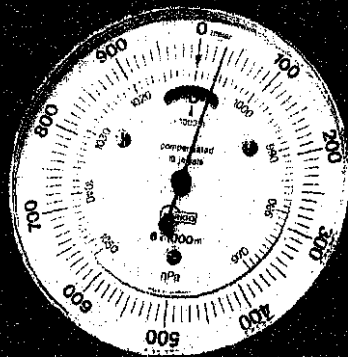
Per i soci del CAI sarà disponibile alloggio a prezzo di particolare favore presso il Santuario d'Oropa. Saranno predisposti collegamenti con Biella (Km 12). Informazioni più dettagliate: Fondazione Sella - Via Italia, 8 - 13051 Biella - Tel. 015/3501305.

## BARIGO Barometerfabrik - Schweningen



Se noi della Barigo costruiamo altimetri per paracadutismo sportivo e militare, altimetri ai quali è legata la riuscita di un lancio e la stessa vita di un uomo, non abbiamo problemi nel costruire altimetri da montagna affidabili e precisi. Uguali sono la meccanica e la tecnica di produzione.

CARATTERISTICHE



ALTIMETRO-BAROMETRO  
DI PRECISIONE 6000

CODICE  
ORDINAZIONE  
10 305  
1 22 1111

C'ERA UNA VOLTA, ADIACENTE  
BARIGO 6000, IL MASSIMO

LEADER INDISCUSSO NELLA  
PRODUZIONE DI ALTIMETRI

IN VENDITA NEI PIU' QUALIFICATI NEGOZI DI OTTICA, ARTICOLI SPORTIVI E TECNICI

Distribuzione esclusiva per l'Italia:

SPIGE INTERNATIONAL S.p.A. - 20144 MILANO - Via Solari, 23 - Tel. 02/8322041-2-3 - Tlx 312205 METEOR I

## Speleo Club Orobico

### Chiapas '86

Con il rientro degli ultimi speleologi, avvenuto il giorno 30 gennaio (i primi erano rientrati a più riprese agli inizi dello stesso mese) è possibile tracciare un primo bilancio della spedizione speleologica CHIAPAS '86 organizzata dallo Speleo Club Orobico CAI Bergamo nello stato messicano di Chiapas (Messico Meridionale).

La permanenza oltre oceano si è articolata in due campi esplorativi della durata complessiva di 16 giorni; il primo a Llano Grande a nord della cittadina di Motozintla e il secondo nel municipio di Las Margaritas a est di Comitán.

La regione di Llano Grande ha riservato agli speleologi una sgradita sorpresa: la carta geologica del Servizio Geologico degli Stati Uniti Messicani presentava una grossa inesattezza, e la zona calcarea a lungo studiata preventivamente sulla documentazione cartografica, si è rivelata molto più piccola di quanto previsto. Il plateau infatti, formato dagli strati di Calcarea del Cretaceo Inferiore, era solo un terzo di quanto ci aspettavamo: questo fatto ha reso necessario una rapida e diversa programmazione del tempo a disposizione, riducendo il periodo di permanenza a Llano Grande e prevedendo un secondo campo speleologico esplorativo.

Gli otto giorni destinati alle esplorazioni hanno consentito ai 14 speleologi, suddivisi in piccole squadre di 3-4 persone, di effettuare prospezioni su tutta l'area di nostro interesse, arrivando complessivamente alla scoperta di 14 cavità per uno sviluppo spaziale complessivo di poco più di 2 chilometri.

Degna delle attenzioni particolari degli esploratori e di quanti si occupavano della documentazione fotografica, la Grutas de Llano Grande, un complesso sotterraneo di sviluppo prossimo a 1 chilometro.

Questa grotta presenta un ramo attivo con un corso d'acqua di discrete proporzioni e alcuni rami laterali fossili ricchi di concrezioni di rara bellezza. In particolare la diramazione denominata «Ramo Nuovo» esplorata grazie ad alcune impegnative risalite con tecniche alpinistiche, presenta concrezioni bianchissime e stalattiti eccentriche, insolite per dimensioni nelle grotte di casa nostra.

Una seconda grotta, in questa zona, ha impegnato a lungo le esplorazioni: il sumidero di Canadá che, con 450 m di sviluppo spaziale è la seconda grotta per importanza. Anche nel Sumidero (in Messicano «grotta inghiottitoio») che tra l'altro drena le acque superficiali di un'ampio bacino carsico chiuso, sono state fotografate bellissime concrezioni, e a sbarrare il passo è stato un sifone che, disponendo di idonee attrezzature subacquee potrebbe dare interessanti risultati. Meno importante dal punto di vista esplorativo, mentre significativa dal punto di vista antropologico la Grutas de las Calaveras (si tratta di una facile grotta suborizzontale di una cinquantina di metri) dove è stato rinvenuto un deposito di ossa di natura certamente umana.

Il deposito è costituito dai resti di circa una trentina di persone (pari al numero di crani osservati) la cui fascia di appartenenza cronologica etnica è in fase di studio sulla base di alcuni frammenti asportati, del rilevamento fotografico e delle misure antropometriche fatte «in situ».

Esso si presenta sicuramente rimaneggiato, in epoche successive, ma non recenti, da qualcuno che ha disposto «ad arte» i resti; è presumibile, vista la comune presenza di stregoni e curatori attestata in passato, che questo luogo fosse sede di riti magico-culturali smisuratamente accresciuti nella loro prodigiosa dimensione dalla viva suggestione del luogo su cui aleggia una vivissima aura di mistero.

Trasferiti nella seconda zona, è stato posto il campo base tra i paesini di Chiapas e Leyva, in una zona con grandissime foreste oggetto di attenzione di qualche raro taglialegna.

Durante questo secondo campo esplorativo sono state scoperte e rilevate complessivamente 26 grotte, per uno sviluppo spaziale globale di altre 3.5 chilometri.

Anche qui in diverse occasioni sono stati osservati resti archeologici per lo più costituiti da frammenti ceramici.

Nel Sotano del Tecolote è stato scavato nel terriccio un grande vaso sferico a bocca stretta; fotografato, rilevato è stato lasciato sul fondo della grotta; i caratteri tipologici essenziali, la lavorazione, la qualità e lo spessore della ceramica fanno ritenere trattarsi di un reperto di sicura datazione precolombiana.

Per quanto attiene alla morfologia delle cavità, un cenno particolare va riservato al Sotano de la Rosa de cristal dove un piccolo ramo fossile si presenta completamente rivestito da grossi cristalli di calcite; indescrivibile la sensazione provata di trovarsi in un enorme geode che, fino alla nostra scoperta nessuno aveva avuto la fortuna di poter vedere.

Da un punto di vista tecnico-esplorativo queste grotte non hanno presentato grandi difficoltà, essendo di profondità modesta (massima 180 m) anche se sono stati discesi alcuni Sotani con 120 m di tiro verticale nel vuoto.

Estremamente peculiare l'aspetto di queste grandi cavità con una fitta vegetazione all'imbocco, e spesso al fondo dove i caratteri climatici fanno prosperare una vera e propria giungla.

Nessun brutto incontro in grotta con i funghi portatori della micidiale Istoplasmosi (una malattia che si contrae nelle cavità tropicali) e neppure con gli altrettanto temibili serpenti, contro i quali gli indigeni ci hanno più volte messo in guardia, ma la cui presenza è stata osservata solo occasionalmente.

Molto più frequenti, invece, nell'umidità delle grotte, dei grossi ragni, chiamati dagli Indios «tarantole» ma probabilmente non ascrivibili al genere «tarantola» conosciuto dagli zoologi il cui veleno risulta frequentemente letale, anche per gli uomini.

Sintetizzando in cifre il «bottino» della spedizione è stato di 40 grotte nuove esplorate e rilevate completamente per complessivi 5.5 chilometri di sviluppo; questo è motivo di soddisfazione e di un duro programma di lavoro che prevede la realizzazione di una pubblicazione consuntiva per il mese di giugno.

I 14 partecipanti alla spedizione colgono qui l'occasione per ringraziare la Società Speleologica Italiana e il CAI Bergamo per il patrocinio e le seguenti ditte per aiuti economici e forniture di materiali: Edilberton, Emmepi-r-Italiana, Foto Gigi Camozzini, Itacementi, Kong-Bonaiti, Longoni Sport, Metropolitan Milanese, Photographic di Ceresoli, Rurmec Steinberg Bruno.

Speleo Club Orobico  
C.A.I. Bergamo

## Yucon e Alaska

È rientrata la spedizione che il C.A.I. di Como ha organizzato nello Yukon (Canada) e in Alaska (U.S.A.) e diretta dagli Istruttori Nazionali di Alpinismo Rino Zocchi e Chicco Tettamanti. Partiti il 23 luglio scorso alla volta di Whitehorse, i componenti hanno raggiunto Seward e Valdez attraverso Fairbanks, Anchorage ritornando poi per Tok, Dawson e Cramack lungo un percorso di quasi 5000 chilometri.

Nel corso della spedizione sono state salite due montagne rispettivamente in Alaska - Mount Girl - nella catena Chugac, e nello Yukon - Mont Décuell - nella catena Klauane col favore del tempo eccezionalmente bello che ha caratterizzato soprattutto la seconda parte della spedizione.

In particolare la seconda montagna, salita da otto dei componenti - Zocchi, Tettamanti, Bruni, Ferrario, Gerletti, Lanfranconi, Minatta, Noseda -, ha richiesto un notevole impegno fisico; la vetta è stata raggiunta attraverso una fittissima foresta frequentata da orsi, le rapide di un impetuoso fiume, un'interminabile morena e ripetuti scivoli di ghiaccio sia in parete che in cresta ed ha richiesto quattro giorni di tempo.

Va sottolineato inoltre che ad alcuni esponenti di quelle lontane regioni sono stati consegnati vessilli e targhe della città di Como. Le tappe della famosa corsa all'oro del primo '900, gli immensi ghiacciai del Sud Alaskano, gli intricati itinerari in immense foreste vergini, i tortuosi gorgi del fiume Yukon nei suoi canion, le fasi delle ascensioni portate a termine saranno oggetto di una conferenza, con diapositive in dissolvenza commentate e musicate, e da un ulteriore e particolareggiato resoconto che verranno presentati prossimamente agli appassionati dell'avventura in generale e della montagna in particolare.

## Attività extraeuropea

Nei mesi di luglio e agosto Fabrizio De Francesco e Fabio Stedile del Centro Addestramento Alpino della P.S. di Moena hanno compiuto in British Columbia (Canada) numerose ripetizioni di itinerari classici al Mount Bugaboo e alla Snowpatch. Sul versante Sud delle Howser's Towers, 3300 m. ca, hanno percorso in prima salita un elegantissimo pilastro battezzato con il nome di «Italian Pillar». La via ha un dislivello di 650 m. Aperta a comando alternato in tre giorni di duro impegno presenta difficoltà di 7° sup., A3-A4 ed è stata dedicata all'On. Oscar Luigi Scalfaro.

D.C.



### TENDE

d'alta quota serie Messner per spedizioni e campi base per alpinismo, trekking, escursionismo, motocicloturismo

### ACCESSORI

- nei migliori negozi d'articoli sportivi
- chiedete i cataloghi a: **FERRINO & C., C. Novara, 11 - 10078 VENARIA (TO)**



Un libro ideato e curato da Reinhold Messner

## L'ARRAMPICATA LIBERA DI PAUL PREUSS

Ed. De Agostini 1987 - Serie Görlich - pag. 192 - molte foto e qualche disegno d'epoca - formato cm. 16,5 x 21 prezzo L.25.000.

Cento anni fa nasceva ad Altaussee Paul Preuss, un alpinista eccelso, sia per le sue scalate che per la sua etica e le sue filosofie dell'alpinismo.

Di lui si è discusso e scritto molto, soprattutto per i suoi famosi «punti» che consacrano la purezza dell'arrampicata e che consentono l'uso dei mezzi artificiali solo in caso di pericolo o di disgrazia. I chiodi non si dovrebbero usare né per procedere né per sicurezza.

Nel nostro alpinismo che è appena uscito da un periodo di superchiodatura per cadere nello «spittamento» integrale delle vie, sia dall'alto che dal basso, le idee di Preuss e il suo modo di affrontare la montagna sembrano lontane come le stelle, tuttavia sono sempre attuali e concentrano quello che dovrebbe essere l'alpinismo ideale.

Messner, attingendo da pubblicazioni precedenti e soprattutto dall'ottimo libro di Casara: Preuss l'alpinista leggendario (Longanesi 1970), ha compiuto un buon lavoro di ricerca e di documentazione l'opera è divisa in sei parti: la vita; le idee, le vie; i contemporanei; Preuss nel ricordo degli amici, il testamento spirituale. Direi che la parte più importante e più interessante sono la seconda: «le idee» che contiene ampia parte di quanto si disse al principio del secolo XX sulla polemica dei chiodi che allora e non solo allora appassionò e coinvolse i migliori scalatori; e la quarta: «i contemporanei» nella quale Messner presenta una galleria di alpinisti del tempo per inquadrare l'alpinismo a cavallo tra l'Ottocento e il novecento proponendo interessanti confronti.

Anche le altre parti sono bene impostate e per chi si interessa dei problemi di storia alpinistica, addirittura preziosi.

Personalmente ricordo con nostalgia il buon libro di Casara, ora esaurito. Probabilmente era meno interessante, forse un po' troppo sentimentale ma lo rammento più umano. Nel libro di Messner il protagonista appare quasi come un essere leggendario. Nel libro di Casara era presentato come un uomo, sublime ma sempre uomo.

Fabio Masciadri

## Enrico Marta SCI

Dai primi passi al parallelo con il nuovo metodo individualizzato. Sperling & Kupfer collana «Sportiva 1987» L. 17.500.

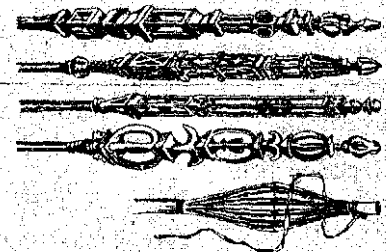
Rimandiamo i lettori interessati alla tematica dello sci al brillante articolo dell'accademico Franco Mandelli pubblicato a pag. 10 dal titolo: «Lo sci è uscito dal Medio Evo».

Quaderni di cultura alpina / Priuli & Verlucca, editori  
 Abitazioni ■ Cultura e tradizioni ■ Itinerari ■ Nautica ■ Linguaggio  
 Storia ■ Ambiente ■ Arte ■ Persone ■ Iconografia ■ Toponomastica

## Memorie di cose prima che scenda il buio

attrezzi, oggetti e cose del passato raccolte per non dimenticare

Luciano Gibelli



Luciano Gibelli

## MEMORIE DI COSE, PRIMA CHE SCENDA IL BUIO

Attrezzi, oggetti e cose del passato raccolti per non dimenticare

1987 - Ed. Priuli & Verlucca - Ivrea. Quaderni di cultura alpina, numero doppio 19/20; formato cm 21 x 29,7; pag. 336, legatura: brossurata con sovracoperta plastificata. Prezzo L. 60.000.

Luciano Gibelli ha raccolto in anni di appassionata ricerca, iniziata nel 1974, dati sull'uso di antichi oggetti, sulla loro definizione, sulla costruzione, sul modo di conservarli per farne strumento di lavoro quotidiano e quindi di vita. Li ha schedati, disegnati, catalogati, ce ne ha spiegato l'uso, la storia: perché non scenda il buio anche su queste pagine di storia delle nostre popolazioni montagnarde. Ma il suo libro è anche divertente, curiosità, annotazioni, riflessioni: indispensabile per chi vuol capire storie di vita vissuta sino a poche decine di anni fa e non ancora scritte, per sapere come eravamo ieri, legati a ritmi di lavori lenti, più umani anche se più faticosi.

In questo libro, appassionante, si può scoprire come veniva pensata, costruita, arredata, abitata e vissuta la casa, la stalla e qualsiasi altro luogo di lavoro. Come venivano curati i campi e gli animali, quali strumenti facevano parte della vita e della cultura di chi aveva rapporti quotidiani con la terra.

Fabio Masciadri

Antonio Arrighi - Roberto Pratesi

## A PIEDI IN TOSCANA

Volume I - 173 passeggiate escursioni e trekking, ed. Iler - Subiaco (Roma) 1987; pag. 300 con cartine e foto in b.n. L. 15.000.

In tutto sono 173 sentieri: ripide escursioni tra le rocce delle Alpi Apuane, passeggiate facili sui colli di S. Geminiano, Pisa e Volterra, itinerari più selvaggi nelle valli del Farma e del Merse, o nella natura mediterranea della costa e delle isole toscane. È possibile camminare in modo diverso per 12 mesi l'anno, e scoprire i mille volti di questa terra straordinaria. La guida è divisa in due volumi. Le 13 zone trattate in questo primo volume comprendono la parte occidentale e «mediterranea» della regione. È merito degli autori Antonio Arrighi e Roberto Pratesi (entrambi giovani naturalisti fiorentini, alla loro opera prima) se queste 300 pagine (offerte al prezzo di L. 15.000) permetteranno di esplorare meglio le zone più note, e di scoprirne altre più segrete, nella regione di Leonardo e di Dante.

Fabio Masciadri

## Gruppo Speleologico C.A.I. Varese

### IL SOGNO IN FONDO AL POZZO

Sezione del C.A.I. di Varese. Varese, 1987

Pubblicazione di 48 pp., formato 21x14,5 cm illustrata con molte foto a colori e b.n., grafici e topografiche. Prezzo non indicato, richiaste all'autore: via Speri della Chiesa 12, 21100 Varese (0332/289267).

Fascicolo stampato per celebrare il primo secolo di speleologia varesina, inizialmente svolta con tanto entusiasmo fra i soci della sezione e poi dal 1970, organizzata in un gruppo grotte ufficiale.

I vari contributi che articolano il testo sono distribuiti, come si conviene, fra personalità «storiche» e giovani «punte» esplorative a dare un panorama delle attività del gruppo.

Ricca la parte archivistica volta alla ricerca del «come eravamo» ma mai compiacente o fine a se stessa ma anzi presentata in una visione volta al futuro. Un'altra buona parte del testo è impegnata nell'esposizione dei risultati conseguiti e dalle aspettative da seguire. Non è e non vuole essere un manuale di speleologia ma dalla sua lettura si potranno apprendere molte cose sull'evoluzione della speleologia lombarda e sui fenomeni carsici del Monte Campo dei Fiori con le sue grotte più famose e impegnative.

Bei risultati che fanno onore alla sezione di Varese e al nome del C.A.I. che in fondo ai pozzi non insegue sogni ma produce dati e attività di primordine nel mondo.

C.C.

## Guida dei Monti d'Italia, volume M. Viso

Esce in questi giorni, fresco di stampa, il nuovo volume MONTE VISO - Alpi Cozie Meridionali, nella collana CAL-TCI.

Ne è autore l'alpinista cuneese Michelangelo Bruno, che già in passato aveva curato una guida alpinistica sulle Alpi Marittime ed ora ha portato a termine con molta serietà e passione questo nuovo importante volume.

Si tratta di un'opera davvero importante e significativa.

Innanzitutto perché il settore occidentale delle Alpi, che fino a pochi anni fa appariva sulla cartina schematica che accompagna tutti i volumi come trascurato dalla Collana, ora è completato nella descrizione di tutti i suoi gruppi montuosi più significativi. Inoltre il volume è importante in se anche per l'interesse della zona che descrive, molto estesa perché copre la catena di frontiera fra il colle della Maddalena (limite con le Alpi Marittime) e il Colle delle Traversette (limite con le Alpi Cozie Centrali) e le costiere orientali comprese fra le valli della Stura e del Po che si abbassano fino alla pianura cuneese.

Ovviamente nella regione descritta la montagna più rinomata è il M. Viso con i suoi 39 itinerari, ma chi

esaminerà con attenzione le 600 pagine della guida (che sono perciò il doppio, il triplo o anche il quadruplo di quelle di una normale guida edita al di fuori della Collana), scoprirà una grande varietà di altre montagne dalle caratteristiche più diverse.

Vi è compresa anche la descrizione di tutte le scalate del noto gruppo Castello - Provenzale, delle cime più interessanti del versante francese nei gruppi Chambeyron e Font Sancte, oltre a quella di tutti i luoghi prima ignorati dove, negli ultimi anni, si è sviluppata l'arrampicata su belle pareti di ottima roccia: le Barricate, M. Bersaio, Triangolo della Caprera, ecc.

Naturalmente la guida descrive anche gli accessi e le traversate relative ai 23 rifugi della regione, rendendo così esauriente anche la parte escursionistica. Come in tutti gli altri volumi della Collana c'è poi l'introduzione naturalistica e un'appendice sci alpinistica. Le foto, molte delle quali con tracciati di ascensione, sono 68, i disegni 48, le cartine schematiche a colori 8, oltre alla carta d'insieme.

E il prezzo? L. 34.000 per Soci CAI o TCI non è molto, e soppesando il volume bisogna anzi convenire che questo è proprio a buon mercato.

Gino Buscaini



## SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:  
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;  
al martedì sera 21-22,30

### Gite sociali

18 ottobre - Airolo-Ronco (Val Bedretto - Svizzera). Direttore: Zoia

25 ottobre - Pietra di Bismantova (1047) - Appennino Reggiano. Direttore: Gaetani

8 novembre - Monte Boletto, 1236 m (Prealpi Comasche). Direttore: Danner

15 novembre - Monte di Portofino, 610 m. Direttore: Zoia

### Commissione Scientifica G. Nangeroni

#### Escursioni naturalistiche

25 ottobre - Pluro-Savogno-Dasile (Val Bregaglia).

#### Conferenze naturalistiche

29 ottobre - La conferenza «Natura e storia dell'altopiano di Asiago» è rimandata a data da destinarsi.

19 novembre - ore 18 - Ricordo del Prof. Giuseppe Nangeroni  
Rel. dott. Piero Carlesi.

### Alpinismo giovanile

25 ottobre - Campo dei Fiori (traversata)

8 novembre - Grigna Meridionale

### SCI-CAI

Sono aperte le iscrizioni per il Corso di ginnastica presciistica che si terrà presso la palestra KOLBE, Via Kolbe, 5 - Milano.

Il Corso si articola in 2 periodi a partire dal 14 ottobre fino al 18 dicembre e dal 13 gennaio 1988 al 26 febbraio 1988. Le lezioni si terranno tutti i mercoledì dalle ore 20 alle 21 e il venerdì dalle 19 alle 20.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del CAI e SCI CAI Milano nelle ore d'ufficio ed al martedì sera dalle ore 21 alle ore 22,30.

### Cercasi custodi

La sezione ricerca custodi di provata esperienza per il Rifugio Brioschi in Vetta al Grignone e per il Rifugio Rosalba sulla Grigna Meridionale. Per informazioni e contatti rivolgersi in Sede.

### Gruppo Fondisti Attività stagione 1987/88

Scala delle difficoltà: SP = sciatori principianti  
SDT = sciatori con discreta tecnica

SE = sciatori esperti  
Km 40 a. = solo andata  
km 40 a+r = andata e ritorno

18 ottobre 1987 - Bicilettata autunnale lungo il canale della Martesana. Un percorso che ci porterà da Milano a Vaprio D'Adda per un totale di km 60 a + r

25 ottobre 1987 - Appennino Reggiano (1000 m) - Escursione a secco nella zona della Pietra di Bismantova (1047 m) in compagnia degli amici della «Commissione gite».

15 novembre 1987 - Monte di Portofino (Liguria) 610 m - Nuovamente con gli amici della «Commissione gite» per una ulteriore escursione preparatoria alle prossime sulla neve.

### Segreteria telefonica

Nell'intento di migliorare sempre più i servizi offerti, è stata installata una segreteria telefonica che comunicherà i programmi della Sezione e le eventuali variazioni dovute a maltempo o a contrasti non prevedibili.

Pertanto in caso di dubbio sulla possibilità di effettuazione della gita in programma si consiglia di sentire la segreteria al sabato sera perché, contrariamente agli altri anni, non si telefonerà più per avvisare delle eventuali sospensioni delle gite.

Il numero al quale risponde la segreteria telefonica è: 8055824.

### Cena sociale

La tradizionale Cena Sociale avrà luogo il prossimo 27 novembre. Sul prossimo numero de «Lo Scarpone» saremo più precisi sulla località. Per iscrizioni rivolgersi in Segreteria.

### Gruppo Anziani

L'avvio dell'attività del Gruppo è stata aversata da ripetuti disguidi e mancati recapiti de «Lo Scarpone» ai Soci a causa del disservizio delle poste. Ciò malgrado, un'Assemblea di una quarantina di anziani si è riunita in sede il 17 settembre ed ha deciso una prima escursione per il 25 settembre, da Laveno al Sasso del Ferro e alla Cima della Croce. La gita, favorita dal tempo stupendo, si è svolta con piena soddisfazione dei partecipanti, fra i quali si sono costituiti cordiali rapporti di amicizia. Constatata la difficoltà di comunicare tempestivamente ai soci a mezzo de «Lo Scarpone», d'ora in poi i Soci anziani sono pregati di informarsi in sede delle date e dei programmi delle escursioni che verranno effettuate (almeno una al mese) e di dare la loro adesione, anche per telefono, alla Segreteria, presso la quale potranno ritirare il programma dettagliato.

Dato che non si ritiene di fare gite in condizioni meteo avverse, alcuni soci e socie volenterosi provvederanno a dare per telefono comunicazione del rinvio della gita, in caso di maltempo, ai soci che si sono iscritti in Segreteria. È stabilita una escursione a Maccagnò al Lago d'Ello per il 22 ottobre giovedì programma in sede.

Per novembre è prevista una escursione nelle Cinque Terre per mercoledì 18. Per dicembre, per meta da stabilirsi, è previsto il giorno 15 martedì.

Tutte le settimane alle ore 18 del mercoledì Romanini si troverà in sede a disposizione dei soci anziani per conoscerne desideri e suggerimenti. È un appuntamento per tutti gli anziani che lo desiderano

# LONGONI SPORT

22062 BARZANO (CO)

via Garibaldi, 33 - tel. (039) 955764 - 957322 - 957447





La Sezione di Milano del Club Alpino Italiano e l'Istituto Geografico De Agostini di Novara presentano:

### «... MONTAGNA MONTAGNA...»

Ciclo di quattro serate dedicate alla natura all'uomo ed all'avventura.

**giovedì, 29 ottobre**  
«SCALATE SU GUGLIE E MONOLITI»

conferenza con diapositive di Giancarlo Grassi e Lodovico Marchisio

**giovedì, 12 novembre**  
«ALASKA: DOVE I GHIACCIAI SCENDONO AL MARE»

«A PIEDI LUNGO LE COSTE D'ITALIA»

conferenza con diapositive di Lorenzo Bersezio e Piero Tirone

**giovedì, 26 novembre**  
«LE VIE DELLE SETE, DEI GHIACCI E DELL'ORO»

conferenza con diapositive del prof. Ardito Desio

**giovedì, 10 dicembre**  
«A PIEDI ATTRAVERSO L'ITALIA»

conferenza con diapositive di Stefano Ardito

Le conferenze si terranno presso l'Auditorium PIME di via Mosè Bianchi, 94 (MM1 Lotto/Amendola Fiera) con inizio alle ore 21

INGRESSO LIBERO

## SOTTOSEZIONE DI ARESE

c/o Circolo Piave  
Via S. Allende (fraz. Valera)  
Tel. 02/9380941

**Apertura Sede:**  
giovedì dalle ore 21 alle 22.30

### Comunicazioni

Comunichiamo a tutti i Soci che le serate di riunione saranno tenute ogni giovedì (e non più al venerdì) presso i locali del Circolo Piave, frazione Valera.

Informiamo i Soci che presso i responsabili sono disponibili le seguenti pubblicazioni, sia in acquisto immediato a prezzo scontato sia per consultazione:

- Sentieri di Lombardia
- Triangolo Lariano
- Grigne e Resegone
- Alta Valtellina
- Monte Rosa
- Orles Cevadale
- Formazza e Alpi Lepontine
- Masino - Bregaglia vol. I
- Masino - Bregaglia vol. II
- Introduzione all'alpinismo
- Topografia e orientamento
- Istruzioni scientifiche

### Escursionismo

**25 ottobre** - castagnata in località da definirsi. Consigliamo, ai Soci interessati, di informarsi presso i responsabili, nelle serate di riunione.

**8 novembre** - Pizzo dei Tre Signori

## SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino 13/15 - Milano  
Tel. 375073 - 3760046

**Apertura Sede:**

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18.30 alle 23 e ogni lunedì dalle ore 18.30 alle 20.30.

### 11° corso di sci di fondo

Sono ancora aperte le iscrizioni all'11° Corso di sci di fondo, che prevede 4 livelli: principianti, progrediti, escursionisti, perfezionamento in proiezione agonistica.

Il Corso si articolerà nel modo seguente: 5 lezioni teoriche, 1 uscita a secco nel Comasco, 2 lezioni pratiche sulla pista artificiale del SAINI, 6 lezioni pratiche sulla neve (compreso un week-end in Svizzera).

Al corso sono ammessi anche i bambini di età non inferiore agli anni 8, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto.

La quota di partecipazione, fissata in L. 220.000, può essere pagata in due soluzioni.

Il programma dettagliato del Corso può essere ritirato in Sede nelle serate di apertura.

### Corso di ginnastica presciistica

C'è ancora qualche posto per il Corso di ginnastica presciistica, che vi terrà il martedì e il giovedì presso la Palestra dell'Arena Civica in V.le Byron. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede oppure telefonare ai numeri 3760046 - 375073 - 5453106.

### Gite escursionistiche

**Domenica 25 ottobre:** Cinque Terre da Riomaggiore a Porto Venere. Partenza alle 8.30 dal P.le della Stazione di P.ta Garibaldi; arrivo a Riomaggiore alle 10 ca.; inizio dell'escursione con arrivo a Porto Venere dopo 4.30 ca, dove ci sarà il pullman ad attendere i partecipanti.

Per informazioni ed iscrizioni: in Sede oppure telefonare ai numeri sopra indicati.

### Serate in sede

**Mercoledì 21 ottobre** - il nostro socio Sergio Gaetani presenterà alcuni film, girati durante i suoi viaggi oltreoceano.

**Mercoledì 11 novembre** - Trekking Estivi: diapositive sui trekking della Corsica, dei Pirenei e del Monviso, presentate dai Capi-Gruppo.

**Mercoledì 18 novembre** - Ande '87: Cordillera Real-Bolivia; diapositive presentate da Gianni Rizzi, sulla spedizione in Bolivia, durante la quale sono stati scalati il Nevado Illusion (5530 m), il Nevado Tarija (5300 m), il Nevado Huayna Potosi (6094 m) e il Nevado Illimani (6402).

**Mercoledì 2 dicembre** - Raid in Lapponia con Sci di Fondo un film girato dal nostro socio Sergio Gaetani durante il Raid del 1987 nei dintorni del Lago Inari al Nord della Finlandia. Poiché il Raid si ripeterà il prossimo anno, chi vorrà parteciparvi potrà rendersi conto, dalle immagini, del perché parecchi soci ritornano tutti gli anni in Lapponia.

Ludwig von Welden

# IL MONTE ROSA

(Vienna, 1824)

FONDAZIONE ARCH. ENRICO MONTI

1987

Il barone Franz Ludwig von Welden — nato nel 1782 a Laupheim, nella Germania meridionale, e morto Feldmaresciallo dell'Impero austro-ungarico nel 1853 a Graz — è autore della più antica monografia sul Monte Rosa, pubblicata a Vienna nel 1824.

Doviziosa di accurate osservazioni storiche e naturalistiche sulle valli del Rosa e sulle sue cime (a ciascuna delle quali assegna per la prima volta il nome poi entrato nella toponomastica ufficiale), sugli itinerari e il clima, la flora e la fauna, l'opera è accompagnata da due appendici, dedicate ad un esame comparato sul limite della vegetazione nelle Alpi, ed alla descrizione dei cinque viaggi sulle vette del Monte Rosa di Joseph Zumstein di Gressoney. È arricchita da una splendida carta acquatinta, sei incisioni su acciaio e due tavole di «triangolazione» della catena.

Nonostante la grande importanza storica di questa monografia che rimane fondamentale nella bibliografia del Rosa, e la particolarissima attenzione riservata alle sue valli meridionali (Gressoney, Sesia e Ossola), essa non è mai apparsa in versione italiana, mentre l'unica edizione tedesca è oggi introvabile.

Alla traduzione integrale in lingua italiana dell'opera, viene fatta precedere una nota biografica sull'Autore. Alpinista, topografo e botanico di grande levatura, Ludwig von Welden si rivela personaggio di primissimo piano nell'Europa del suo tempo. Non tanto per la brillante carriera militare che lo porta ai vertici dell'armata imperiale, dopo essere stato governatore di Vienna durante la rivoluzione del '48, quanto per la straordinaria figura di studioso e per le curiose vicende umane che legano, come in un romanzo, questo imprevedibile alto ufficiale asburgico a protagonisti del Risorgimento italiano quali l'affascinante baronessa Agazzini di Orta.

*Volume di 150 pagine circa, formato cm. 23 x 30,5, su carta vergata tipo a mano, ampiamente illustrato con incisioni in bianco-nero e a colori del Monte Rosa all'inizio dell'800, con la riproduzione in fac-simile a due colori della carta del Rosa del Welden, di ritratti, documenti etc.*

*L'edizione, in tiratura limitata di esemplari, uscirà nel mese di novembre 1987.*

spedire alla:

Fondazione Arch. Enrico Monti - 28020 Anzola d'Ossola (No)

(nome)

(indirizzo)

sottoscrive n° \_\_\_\_\_ esemplari del volume  
LUDWIG VON WELDEN, *Il Monte Rosa*, al prezzo speciale di sottoscrizione di Lire 42.000 più le spese postali (prezzo di copertina Lire 60.000).

(firma)

## SOTTOSEZIONE G.E.S.A.

Via Kant, 8 - Milano

### Gite escursionistiche

**25 ottobre** - Monte Limidario 2188 m. Compreso tra il solco delle Centovalli, la valle Cannobina e la depressione del Verbano, offre una visione non dimenticabile della parte superiore del Lago Maggiore, della Piana di Magadino e del tratto compreso tra il Rosa ed il Bernina.

Partenza ore 6,30 via Uruguay (Standa), arrivo a Mergugno (Svizzera) ore 8,30 in vetta ore 12; rientro a Milano per le 19.

**15 novembre** - Grigna Meridionale 2177 m.

### Serate Culturali

**27 ottobre** - «Dal Monte Bianco al Tibet in bicicletta»; relatore Ambrogio Rampini.

**3 novembre** - «Trekking del Granito», anello d'alta quota nel gruppo Masino-Disgrazia-Bregaglia, da Novate Mezzola a Bondo; relatori ing. Elda Gelosa, Ezio Furio.

**10 novembre** - «Etiopia '86: sulle orme di Bottego ai confini del tempo»; relatore Ezio Furio.

**17 novembre** - «Sentieri di Villa Taran-

to» - «Numana '86» - «Castelli di Ludwig»; relatore Paolo Curti. Le proiezioni di diapositive con relativa conferenza si terranno presso l'auditorium del Consiglio di Zona 19 via Quarenghi 21 (MM 1 Uruguay) alle ore 21. Ingresso libero.

## SEZIONE S.E.M. MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano  
Società Escursionisti Milanesi  
Tel. 8059191

Apertura Sede:  
La sede è aperta tutti i mercoledì e giovedì dalle ore 21 alle 23

### Gite

**18 ottobre** - Castagnata - Introbio (Rif. Buzzoni 1650 m - Barzio)

Uscendo dal paese di Introbio ci soffermeremo per raccogliere castagne e ci riuniremo poi tutti in compagnia al rif. Buzzoni caratteristico per l'ottima cucina e per l'accoglienza veramente encomiabile.

Partenza da Milano Centrale ore 6,35; Arrivo a Introbio (inizio escurs.) ore 9,00; Partenza da Barzio ore 16,40; Ar-

rivo a Milano Garibaldi; ore 18,35.

Direzione gita: Gilberto Grassi

Tipo di gita: Escursionistica

Equipaggiamento: Escursionismo

Colazione: al sacco

**25 ottobre** - Gita al mare (Varazze - Eremo del Deserto)

Magnifica escursione nell'entroterra ligure balsamica e salutare.

Partenza da Milano ore 6,50; Arrivo a Varazze ore 9,50; Inizio escursione;

Partenza da Varazze ore 17,00; Arrivo a Milano ore 19,40.

Direzione gita: Nino Acquistapace

Tipo di gita: Escursionistica

Equipaggiamento: Escursionismo leggero

Colazione: al sacco.

### Nastro azzurro

La casa dell'amico Gianmario Piazza, direttore del nostro Corso di Rocca, è stata allietata dall'arrivo del piacevole Marco. Al neonato, a Lucia, a Gianmario i più sentiti auguri e le più vive felicitazioni.

### Pranzo sociale

Contrariamente a quanto segnalato in precedenza, la data del pranzo sociale al Rifugio SEM Cavalletti è stata posticipata al 22 novembre 1987.

### Ginnastica presciistica

Un'ora di lezione settimanale da ottobre a febbraio ogni mercoledì dalle 19,30 alle 20,30 nella palestra dell'Arena Civica di Milano

Quota mensile Soci SEM L. 18.000;  
Soci CAI L. 20.000.

### Scuola di sci di fondo

La scuola di sci è tenuta da maestri F.I.S.I.

Lezioni teoriche si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15

**17 dicembre** - Presentazione corso Materiale ed equipaggiamento

**7 gennaio 1988** - Sciolinnatura

**21 gennaio 1988** - Pronto soccorso

Lezioni pratiche

**10 gennaio 1988** - S. Moritz

**17 gennaio 1988** - Splügen

**24 gennaio 1988** - S. Bernardino

**31 gennaio 1988** - Andermatt

**7 febbraio 1988** - Cogne

**13/14 febbraio 1988** - Asiago

### Scuola sci di discesa

La scuola è tenuta da maestri F.I.S.I. Lezioni teoriche si terranno nel salone della Sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15

**14 gennaio 1988** - Presentazione corso

Materiale ed equipaggiamento

**21 gennaio 1988** - Pronto soccorso

Lezioni pratiche

**17 gennaio 1988** - Splügen

**24 gennaio 1988** - Champoluc

**31 gennaio 1988** - Courmayeur

**14 febbraio 1988** - Carona

**THOMMEN**  
Sicuri perché precisi  
Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!  
2 funzioni: nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!  
L'accompagna: l'ideale per escursionisti, alpinisti, pascativi, sportivi ecc.

**WILD ITALIA S.p.A.**  
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)



**SALEWA**  
ITALY  
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo

allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

**BASE2 SPORT**  
capolinea per lo sport  
BELLUNO/S.S. 50 Ponte nelle Alpi - Belluno / Tel. 0437-33450

## SEZIONE DI BARLASSINA

Largo A. Diaz, 5  
Tel. 0362/560593

### Consiglio direttivo

Comunichiamo i nominativi dei Soci componenti il consiglio Direttivo della nostra Sezione, per il biennio 1987 - 1989, risultati eletti dall'Assemblea Ordinaria del 5 giugno 1987 e le relative cariche assegnate nella riunione, dei neo eletti, svoltasi in data 24 Settembre 1987.

Sig. Radice Giacinto - Presidente; Sig. Eorghi Elio - Vice Presidente; Sig. Frangi Antonio - Segretario; Sig. Borghi Giulio - Vice Segretario; Sig. Casselli Pterenrico - Cassiere; Sig. Borghi Carlo - Consigliere; Sig. Guidi Davide - Consigliere; Sig. Legnani Umberto - Consigliere; Sig. Lucini Giancarlo - Consigliere; Sig. Adobati Pierluigi - Revisore dei Conti; Sig. Vago Giorgio - Revisore dei Conti; Sig. Coppo Paolo - Revisore dei Conti.

## SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15  
Tel. 035/244273

### Attività alpinistica dei soci

Il Consiglio Sezionale, constatata la mancanza sull'Annuario 1986 della rubrica «Attività Alpinistica», preso atto delle giustificazioni della redazione, ha insistito che per la prossima edizione questa non venga tralasciata perché essa rappresenta, in un certo qual modo, la vita sezionale nel suo complesso, specchio dell'attività dei singoli. Si invitano pertanto i soci alpinisti ad inviare, attraverso l'apposito modulo, che si trova in Segreteria, il loro curriculum dell'attività svolta nella stagione 1987: tale invito si intende esteso anche a coloro, che non si sa bene per quale ragione intrinseca, non l'hanno mai fatto: l'attività alpinistica individuale, riportata sull'Annuario, non deve essere considerata una ostentazione della propria abilità arrampicatoria, ma soltanto un elenco di ascensioni, più o meno difficili, effettuate, che si inseriranno nella storia della nostra Sezione.

### Commissione T.A.M.

Domenica 20 settembre u.s. con una cerimonia svoltasi al Rifugio «Nani Tagliaferri» al Passo Venano è stato ufficialmente inaugurato l'itinerario naturalistico «Antonio Curò» realizzato dalla Commissione T.A.M. in collaborazione con la Commissione Sentieri, la Sot-

tosezione di Clusone e quella della Val di Scalve.

L'itinerario è una proposta per escursionisti esperti che nel pieno rispetto dell'ambiente possano visitare il settore centro-orientale delle Orobie; parte dal Rifugio Curò e attraverso la Val Cerviera e le pendici sud del Pizzo Tre Confini sale al Passo di Belviso (alla testata della Valle di Gleno), e toccando il Passo di Venano, quello del Vò, del Demignone, giunge ai Laghi del Venerocolo per poi proseguire per il Passo del Sellarino e quello del Gatto e scendere per la Valle di Valbona al Passo Vivione. Tutto il percorso può essere compiuto in circa 13 h e 30 minuti, con una sosta dopo circa 5 h e 30 al Rifugio Tagliaferri. Comunque data la lunghezza del percorso questo può essere interrotto, o ripreso scendendo o salendo la Valle del Gleno, quella del Vò, quella del Venerocolino. L'ambiente attraversato presenta: la possibilità di avvistamento della tipica fauna alpina, una ricca e svariata flora di ambiente siliceo e calcareo, un numero nutrito di laghi e laghetti e molteplici fenomeni geologici.

### 13° Corso per lo Sci di Fondo Escursionistico

Il programma del corso si articola in tre livelli successivi onde fornire all'allievo una preparazione tecnica adeguata alla pratica dello sci di fondo escursionistico, disciplina che si colloca fra lo sci di fondo classico (piste battute) e lo sci alpinismo.

I tre livelli o gruppi di progressione sono così suddivisi:

- 1° livello: la formazione di base
- 2° livello: l'escursionismo elementare
- 3° livello: l'escursionismo.

Al secondo ed al terzo di questi gruppi potranno accedere gli allievi precedentemente ritenuti idonei dalla direzione del corso su indicazione dei propri istruttori.

#### 1° LIVELLO: LA FORMAZIONE DI BASE

Questo programma si propone di introdurre il socio principiante allo sci di fondo, portandolo ad acquisire la tecnica di base. La progressione delle lezioni è appositamente studiata per mettere in condizione l'allievo, alla fine del corso, di poter godere con sufficiente sicurezza delle magnifiche opportunità offerte dallo sci di fondo.

#### 2° LIVELLO: L'ESCURSIONISMO ELEMENTARE

Con una serie di apposite lezioni gli allievi che hanno già raggiunto il miglior livello base di formazione nei precedenti corsi, vengono portati ad una effettiva padronanza delle proprie capacità al fine di essere in grado di affrontare il livello successivo.

#### 3° LIVELLO: L'ESCURSIONISMO

Costituisce la realizzazione integrale del programma dello sci di fondo escursionistico secondo gli intenti del C.A.I. e si pone l'obiettivo di fornire all'allievo un'adeguata preparazione tecnica e atletica onde permettergli di percorrere nella massima sicurezza gli itinerari classici dello sci di fondo escursionistico.

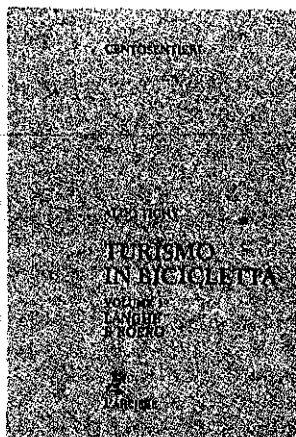
#### PROGRAMMA DEL CORSO

##### Inaugurazione

Giovedì 5 novembre - ore 20.45.  
Apertura ufficiale del corso presso la

# L'ARCIERE

edizioni  
una voce autentica della cultura piemontese



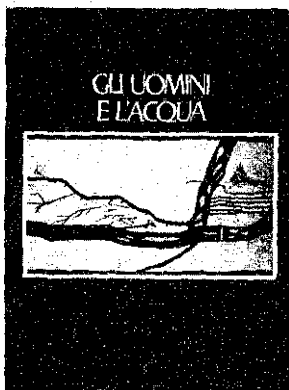
cod. 147.87

Collana CENTOSENTIERI  
**TURISMO IN BICICLETTA**  
Volume 3°  
Langhe e Roero  
Aldo Tichy  
L. 14.000

Collana CENTOSENTIERI  
**LE VALLI PELLICE E GERMANASCA**  
G.V. Avondo, F. Bellion  
L. 14.000



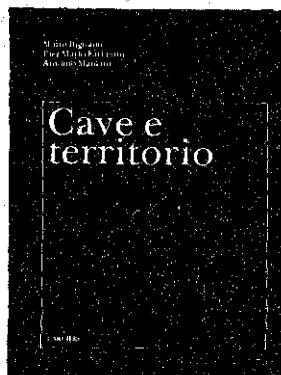
cod. 145.87



cod. 134.86

Collana I PARALLELI  
**GLI UOMINI E L'ACQUA**  
M.G. Codutti, G.R. Bignami  
L. 33.000

Collana I PARALLELI  
**CAVE E TERRITORIO**  
M. Bignami, P.M. Facciotto,  
A. Mancini  
L. 30.000



cod. 133.86



cod. 110.84

Collana I CATALOGHI  
**LA SCOPERTA DELLE MARITTIME**  
Momenti di storia e di alpinismo (a.c.) M. Cordero, R. Comba  
P. Sereno  
L. 35.000

**EDIZIONI L'ARCIERE - CUNEO**

Via Roma, 8 - Tel. (0171) 31.74

Sede del CAI, presentazione del Corso Istruttori ed illustrazione del programma.

### Lezioni teoriche

Le lezioni si svolgeranno presso la Sede C.A.I., nei giorni  
**giovedì 12 novembre**  
**giovedì 19 novembre**  
**giovedì 26 novembre**  
**giovedì 3 dicembre**  
 con inizio alle ore 21.

### Argomenti trattati

— equipaggiamento ed attrezzatura; allenamento ed alimentazione; topografia ed orientamento; pronto soccorso; scelta dei percorsi; valanghe.

### Lezioni pratiche

**A Secco:** ritrovo al campo sportivo del Lazzaretto: ginnastica (ore 9-11)  
**domenica 8 novembre**  
**domenica 22 novembre**  
**sciollinatura** (ore 14.30 - 16,30)  
**sabato 21 novembre** (solo 1° livello)

### orientamento

Ritrovo presso il Santuario Madonna della Castagna  
**domenica 15 novembre; sabato 21 novembre** (II-III livello - ore 14).

### Sulla neve

Le lezioni della durata di ore 3, si svolgeranno nelle sottoindicate località. La Direzione, a seconda dell'innevamento, si riserva di operare opportune variazioni:

**domenica 29 novembre** - Engadina  
**domenica 6 dicembre** - Engadina  
**martedì 8 dicembre** - Engadina  
**domenica 13 dicembre** - Tonale; lezione di discesa  
**domenica 20 dicembre** - Pontresina  
**mercoledì 6 gennaio** - Madonna di Pietralba - Passo Lavazè.

### Chiusura

**Mercoledì 13 gennaio** - ore 21.  
 Serata di chiusura del corso, con consegna dei distintivi e degli attestati, e cena in un Ristorante da stabilire.

### MODALITÀ DI ISCRIZIONE

**Quota di partecipazione**  
 Le iscrizioni si apriranno **lunedì 12 ottobre**

1987 - orari d'ufficio. il primo giorno è riservato esclusivamente agli iscritti dell'anno precedente.

Al Corso possono iscriversi i Soci CAI, maggiori di anni 14 o di anni 11 se accompagnati da un genitore.

Le iscrizioni si chiuderanno ad esaurimento dei posti disponibili non oltre il 27 ottobre 1987.

Le iscrizioni devono essere effettuate presso la Sede e saranno accettate solo dietro presentazione completa dei seguenti documenti:

— Certificato medico di sana costituzione fisica

— Domanda di iscrizione debitamente compilata e firmata (stampato disponibile presso la Segreteria)

— 2 fotografie formato tessera: **OBBLIGATORIE**

— versamento dell'intera quota di iscrizione di L. 150.000, sconto di L. 20.000 per i giovani minori di anni 18.

La quota di iscrizione da diritto a: 4 lezioni Teoriche; 4 lezioni a Secco; 6 lezioni sulla neve; 6 spostamenti in pullman durante il corso; copertura assicurativa per un massimale di L. 50.000.000 in caso di morte, L. 50.000.000 per invalidità permanente.

Uso del materiale collettivo; Assistenza tecnica; testo sullo sci di fondo; Diploma di partecipazione; Distintivo di idoneità a seconda del grado conseguito.

Ogni allievo è tenuto a rispettare scrupolosamente il regolamento riportato nella domanda di iscrizione e nel programma.

Tutti i partecipanti al corso hanno diritto alla visita medica gratuita presso il Centro di medicina Sportiva, previa autorizzazione della Scuola.

### Scuola di sci di discesa al monte Rosa

Direzione: G. Scarpellini - E. Rovetta  
 Apertura iscrizioni: 23.11 ore 18,30  
 Il corso è limitato ai primi 50 iscritti (età

minima anni 14) e avrà per tema l'addestramento e il perfezionamento della tecnica di discesa su pista. Tutti gli iscritti verranno suddivisi in varie classi nel corso della selezione che avverrà il giorno 10 gennaio 1988 al Monte Pora. Tutte le lezioni si svolgeranno nei giorni 10-17-24-31 gennaio e 7 febbraio per complessive 15 ore da effettuarsi in 3 ore consecutive per ogni domenica e precisamente dalle ore 9 alle ore 12. Dopo tale orario e sino alla partenza del Pullman per il ritorno la Direzione si ritiene sollevata da qualsiasi responsabilità verso gli allievi.

La quota di partecipazione al corso è di L. 140.000 soci, e di L. 150.000 per i non soci.

La suddetta cifra comprende: 15 ore di lezione di sci; iscrizione alla gara sociale di discesa; viaggio in pullman; assicurazione infortuni per le ore di scuola.

Eventuali rinunce dopo l'iscrizione al corso non danno diritto a nessun rimborso.

La Direzione del corso si riserva di comunicare volta per volta eventuali variazioni di programma.

zione, presso la sede sociale in Desio, via Tripoli, 32, per discutere e deliberare sul seguente:

### ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina del presidente dell'assemblea, del segretario e di due scrutatori; 2) Lettura ed approvazione verbale precedente assemblea; 3) Determinazione quota sociale 1988 — rinnovo convenzione notiziario «L. Scarponi»; 4) Esame ed approvazione bilancio preventivo 1988; 5) Varie Hanno diritto al voto tutti i soci in regola con il tesseramento e che alla data dell'assemblea abbiano compiuto il 18° anno di età. Ai sensi dell'art. 1° del Regolamento sezionale ogni socio può farsi rappresentare, con delega firmata, da altro socio avente diritto al voto il quale non può rappresentare più di due soci.

## SEZIONE DI ERBA

Via G.B. Bartesaghi 13a

Apertura Sede:  
 martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22,30

### Castagnata Sociale

**25 ottobre 1987**  
 Presso gli amici di Pian Sciresa, i quali, come di consueto da qualche anno a questa parte ci ospitano nel loro grazioso e accogliente Rifugio. Il Rifugio è raggiungibile, da Erba, con mezzi propri sino ad un piazzale sottostante. Da quel punto si prosegue a piedi ed in circa venti minuti con un comodo sentiero panoramico si perviene al Rifugio. Possibilità di avere dei piatti caldi. Soci, cogliete l'occasione per stare insieme in allegria.

## SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

Apertura Sede:  
 Mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22.30

### Convocazione assemblea

I soci della Sezione sono convocati in **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA** che viene indetta per **venerdì 30 ottobre** alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione.

## TUTTO per lo SPORT POLARE

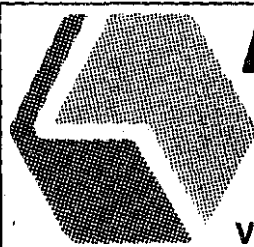
di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482  
 VIA TORINO 51 - TEL. 871155



## Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA  
 PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

## DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo      Sci da      Sci  
 Discesa e Fondo      Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano  
 Telefono (02) 2619760

SCONTI  
 SOCI C.A.I.

tutto!  
 per  
 la roccia  
 e per  
 l'alpinismo

## rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA G. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOIA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222





## Ginnastica presciistica formativa

Presso la palestra di Palazzolo Milanese (scuole elementari di Via Manzoni) inizierà il 15 ottobre 1987 il corso col seguente orario:  
dalle ore 18 alle ore 19; dalle ore 19 alle ore 20 ogni martedì e giovedì.  
Le iscrizioni si ricevono direttamente in palestra, dai responsabili Sigg. Pesina G. e Favaron F.

## Castagnata al Monte Berzo

**Val Camonica 25 ottobre 1987**  
Tradizionale castagnata nella simpatica località della valle Camonica, partenza in pulman ore 6,45 da Palazzolo (P.za Hiroshima) ore 7,00 da Paderno (P.za Cariplo/comune). A scelta colazione al sacco o pranzo in locale montano convenzionato previa prenotazione all'atto di iscrizione in sede.

## Scuola Sci Alpino

Aperta a tutti a partire dai 6 anni. Come di consueto si svolgerà nella località di Schilpario - (Bg).

## Scuola sci alpinismo (perfezionamento)

Nell'ambito del programma scuola sci, proponiamo a chi ha praticato tale attività la possibilità di perfezionare la propria tecnica pratica di tale disciplina.  
Lo svolgimento della scuola è da definirsi in una località della Val d'Aosta.

## Scuola sci di fondo

Visto l'entusiasmo dello scorso anno, organizziamo per gli appassionati a questa disciplina un corso con uscite alternative in varie località.

## Squadra sci agonistica

Attività che appassiona molti giovani, la risultante di questa attività sono i buoni piazzamenti nelle numerose gare svoltesi nella stagione scorsa.  
Ci rivolgiamo a tutti i giovani e giovanissimi interessati a questa attività a presentarsi in sede. Informazioni Sig. Carcano Enzo.

## Casa Alpina

La sezione C.A.I. Paderno è interessata all'acquisto di una casa alpina, anche da ristrutturare. Chi fosse interessato, o a conoscenza di qualche occasione è pregato di mettersi in contatto segnalando alla ns. sezione: CAI Paderno - Via Coti Zelati, 51 - Paderno Dugnano - Milano.

## 6° Corso intersezionale di Alpinismo Giovanile

**6 novembre** - Presso la sede si terrà la manifestazione di chiusura del corso intersezionale di Alpinismo Giovanile, organizzato dalle sezioni di Barlassina, Bovisio Masciago, Paderno Dugnano.

Nel corso della serata verrà proiettato un film a diapositive di questa attività. La serata è aperta a tutti, in particolare modo ai giovani ed a genitori con figli in età scolare, partecipando può essere il primo passo di avvicinamento alla montagna.

## Mercatino dell'usato - borse multiuso - magliette

E funzionante in sede il mercatino per la compra/vendita di attrezzature per la pratica dello sci.  
Un vasto assortimento di materiale nuovo e usato a prezzi scontatissimi permetterà buoni acquisti agli interessati.

## Biblioteca

In sede per gli interessati una nutrita biblioteca è a disposizione dei soci.

## SEZIONE DI VARALLO

Via C. Durio, 14  
Tel. 0163/51530

## Gite e manifestazioni

**25 ottobre** - Monte Tovo - Benedizione dei Ceri - Sezione e Sottosez. Borgosesia  
**8 novembre** - Frasso (fraz. Scopollo) - Castagnata - Sott. i Scopello e Borgosesia  
**15 novembre** - Monte Lovagone (Fenera da Grignasco) - Sottosez. Grignasco e Camosci.

## Assemblea ordinaria

La prossima Assemblea dei soci sarà convocata presumibilmente nel prossimo mese di novembre, nella data e con l'ordine del giorno che saranno tempestivamente comunicati.

## Altare di roccia

Un altare di roccia, in memoria di Padre Giovanni Gallino, è da domenica 27 settembre sulla Bocchetta di Campello Monti 1916 m - il valico frequentatissimo fin dai tempi dei Walsler fra Rimella e la Val Strona. Sorge sui ruderi di un vetusto baitello-rifugio d'un tempo, protetto da una parete rocciosa su cui sono state murate due targhe in bronzo: l'una con una dedica e l'immagine di Quello che è stato un grande amico dei valesiani e delle loro montagne, l'altra con la «Sua» preghiera dell'alpinista, che infinite volte con lui abbiamo recitata in montagna.  
Il tutto per iniziativa degli animatori del GRIM, il Gruppo Ragazzi in Montagna, per degnamente ricordare il suo fondatore sacerdote, educatore, studioso e scrittore che ha saputo entrare nel profondo dell'anima valesiana. La cerimonia inaugurale ha riunito sulla Bocchetta numerosi soci della Sezione, rappresentanti della Commissione Alpinismo Giovanile, amici di Padre Gallino convenuti anche dalla val Strona. Soprattutto i «Suoi» ragazzi che lo han-

no voluto ricordare al cospetto di quelle montagne valesiane alle quali tante volte erano saliti dietro a Lui in festoso corteo. All'Alpe Verr, di ritorno, i numerosi partecipanti hanno anche sostato nella baita dove il GRIM ha creato una propria base dedicata alla memoria di Padre Gallino.

## Invito alla Valsesia

Il calendario 1988 «Invito alla Valsesia», edito dalla Sezione con fotocolor di Mario Soster, potrà essere prenotato in sede entro il 31 ottobre pross. anticipando la somma di L. 3000 (L. 5000 qualora sia richiesto l'invio a mezzo posta).

## Benedizione dei ceri

Alla tradizionale cerimonia della «benedizione dei Ceri» al Tovo, in programma per domenica 25 ottobre pross. ed organizzata dalla sottosezione di Borgosesia, sarà presente una rappresentanza del Gruppo Occidentale del CAI e la S. Messa sarà officiata dal Salesiano Don Giuseppe Capra, il «cappellano» della Madonna dei Ghiacciai alla Grifetti.

## SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

## Ginnastica presciistica

All'inizio del mese è cominciato il corso di ginnastica presciistica con il seguente programma:  
Gruppo Discesa - lunedì e giovedì dalle 20.30 alle 22.30 presso la palestra delle scuole di Ruginello.  
Gruppo Fondo - martedì e venerdì dalle ore 20 alle 22 presso la palestra delle scuole medie di Velasca.  
Le iscrizioni sono aperte fino ad esaurimento dei posti disponibili e la quota di partecipazione è di L. 30.000 per i soci e di L. 40.000 per i non soci comprensiva della assicurazione. Per l'iscrizione è richiesto il certificato medico.

## Cena sociale

Nei giorni 24 e 25 ottobre effettueremo una gita al Rifugio Lecco (Piani di Bobbio) per il tradizionale appuntamento con la cena sociale della nostra sezione.  
Dopo la cena del sabato sera, pernoveremo al rifugio e il giorno successivo sarà possibile effettuare una gita nei dintorni (Canalone dei camosci, ferrata Rebuzzini o cresta Ongania allo Zuccone di Campelli oppure traversata ad Artavaggio per il sentiero degli Stradini). Per iscrizioni (che si raccomanda di anticipare il più possibile), mezzi di trasporto e altre informazioni rivolgersi alla segreteria.

## Corso sci da fondo

Nella prossima stagione invernale organizzeremo un corso di sci da fondo; questo è rivolto non solo ai principian-

ti ma anche e soprattutto a coloro che vogliono affinare la propria tecnica. Il corso consisterà in cinque uscite domenicali nei giorni 10-1 17-1; 24-1; 7-1; 14-2, e sarà tenuto da maestri FIS. Ulteriori informazioni verranno comunicate con il prossimo notiziario.

## Marcialonga

Nei giorni 30 e 31 gennaio effettueremo una gita in Val di Fassa in occasione della Marcialonga.  
Gli interessati sia alla gita che alla gara sono pregati fin da adesso a iscriversi presso la segreteria della sezione in quanto i posti disponibili sono limitati.

## Corso di canoa

Visto l'incoraggiante successo ottenuto lo scorso inverno il Gruppo Canoa del CAI Vimercate organizzerà anche quest'anno dei corsi che inizieranno orientativamente verso la fine di ottobre o l'inizio di novembre presso la piscina di Concorezzo.  
Durante questo corso verranno insegnate le nozioni per lo svolgimento della manovra dell'eschimo.  
Al corso potranno inoltre partecipare tutti coloro che desiderano avvicinarsi a questo splendido sport e riceverne le prime nozioni.  
Per informazioni gli interessati si possono rivolgere presso la segreteria.

## SEZIONE DI BARGE

## 40° anno di fondazione - Cenni storici e manifestazioni

La Sezione C.A.I. di Barge (CN) compie quest'anno i 40 anni di costituzione essendo stata fondata nel lontano 1947, all'indomani della guerra, con un ristretto numero di soci.  
Nel corso di questi 40 anni di vita molte sono state le realizzazioni importanti dovute all'entusiasmo dei soci fondatori e di quelli che si sono avvicinati negli anni a seguire.  
Una citazione particolare merita il recupero funzionale della Casermetta del Losas, ora Rifugio «V. Giacoletti», operato nel primo periodo di attività (anni 50/70), ed il successivo impegno della Sezione per offrire ai soci tutta una serie di servizi: prende così corpo una piccola biblioteca, la Sede Sociale viene rimodernata e resa maggiormente accogliente, vengono periodicamente realizzate serate di alpinismo con proiezioni di film e diapositive, viene sviluppato il settore delle gite sociali escursionistiche e un forte impegno promozionale dell'alpinismo giovanile con la partecipazione di nostri membri del Direttivo ad un Corso Nazionale per «Accompagnatori di Alpinismo Giovanile».

Associazione Guide Alpine Italiane  
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31  
Tel. 0323-63409



## Corso esame nazionale per guida istruttore ai corsi di formazione per guida ed aspirante guida

A seguito delle decisioni a suo tempo prese dalla Commissione Tecnica Nazionale e con l'approvazione del Consiglio Nazionale dell'A.G.A.I., il corso per «Guida Istruttore» per l'anno 1987 avrà luogo a Valtournenche dal 26 al 30 ottobre; il ritrovo è fissato per lunedì 26 ottobre, alle ore 18 precise, presso l'Hotel Montana di Valtournenche (AO) tel. 0166/92023.

Il Corso avrà carattere di esame e si è stabilito che per ottenere la qualifica di Guida Istruttore, sarà necessaria la sufficienza nelle tre specialità (roccia - ghiaccio/misto e sci-alpinismo) ed in didattica; ogni candidato dovrà presentare all'inizio del corso un tema scritto, come precisato nell'allegato programma. Si è inoltre stabilito che il corso avrà validità per 3 anni.

Le domande di partecipazione al corso dovranno essere trasmesse alla Segreteria Nazionale dell'A.G.A.I. in Omegna, entro e non oltre il 20 ottobre 1987.

Le spese di soggiorno saranno a carico dei partecipanti.

## Corso di formazione e aggiornamento per guida alpina

durata 4 giorni

1) **Generalità** - per accedere al corso bisogna aver compiuto 25 anni di età, svolgere attivamente la professione di Guida Alpina - Maestro di alpinismo e presentare un'attività professionale e personale di rilievo.

Il corso prevede per ogni specialità una fase di verifica — esame, una fase di aggiornamento e una fase di discussione e confronto per uniformare i contenuti e i metodi di insegnamento. Inoltre il candidato dovrà svolgere un tema, da presentare per iscritto (3 pagine dattiloscritte) all'inizio del corso, che quest'anno avrà per titolo: «L'insegnamento ai corsi di formazione: come insegnare e come valutare». (Svol-

gibile a scelta del candidato nell'ambito di ghiaccio, roccia, sci-alpinismo o soccorso)

2) **Roccia (1 giorno)** - Verifica. Arrampicata su difficoltà di V e VI grado di scala UIAA.

— Gruppo di studio teorico pratico sui contenuti e i metodi di insegnamento.

— Aggiornamento attraverso esercitazioni pratiche e relazioni.

3) **ghiaccio, neve e misto (1 giorno)** — Verifica. Arrampicata su ghiaccio su difficoltà equivalenti al V e VI Grado UIAA su roccia.

— Gruppo di studio teorico pratico sui contenuti e i metodi di insegnamento

— Aggiornamento attraverso esercitazioni pratiche e relazioni.

4) **Sci-alpinismo (1 giorno)**

— Verifica. Discesa fuoripista su terreno vario e difficile.

— Gruppo di studio teorico pratico sui contenuti e i metodi di insegnamento.

— Aggiornamento attraverso esercitazioni pratiche e relazioni.

5) **tecniche di soccorso (1 giorno)**

— Gruppi di studio teorico pratici sui contenuti e i metodi di insegnamento.

— Aggiornamento attraverso esercitazioni pratiche e relazioni.

## Corso nazionale di formazione per «maestro di arrampicata sportiva»

Norme di iscrizioni

Per l'ammissione alle prove di preselezione si richiede:

a) aver compiuti i 18 anni di età alla data del 19 novembre 1987 (presentare il certificato di nascita);

b) capacità di superamento di diversi tipi di difficoltà (placca, strapiombo, ecc.) di 7a (riferimento scala francese Buoux) a vista; conoscenza dell'uso del materiale specifico e delle tecniche di assicurazione;

c) certificato medico di idoneità attitudinale;

d) certificato di cittadinanza italiana

e) certificato penale;

f) certificato di studio;

g) elenco dell'attività di arrampicata sportiva, agonistica o no, svolta in diverse località, degli ultimi tre anni.

**Norme per l'iscrizione:** ogni candidato dovrà inviare domanda di iscrizione (specificando le generalità) entro il **12 novembre 1987**, unitamente alla quota di partecipazione all'indirizzo dell'A.G.A.I. in Omegna. La domanda potrà essere accettata anche se incompleta della documentazione richiesta, purché i documenti mancanti vengano consegnati direttamente all'inizio delle prove.

**Quota di partecipazione:** è fissata in L. 200.000 ed è comprensiva della copertura assicurativa contro gli infortuni (massimali 50 milioni per morte, 50 milioni per invalidità permanente) e responsabilità civile verso terzi.

**Le spese di soggiorno** sono a carico dei candidati.

**Data e località** - venerdì, sabato e domenica 20, 21 e 22 novembre 1987 ad Arco (TN)

**Ritrovo** - alle ore 9 - precise di venerdì 20 novembre 1987 ad Arco presso il «Camping ARCO» - tel 0464/517491.

Il Presidente

G.A. G. Germagnoli

## Corso di formazione per maestro di arrampicata sportiva

L'AGAI ritiene che l'arrampicata sportiva abbia le caratteristiche per diventare uno sport di massa sia dal punto di vista dei praticanti (arrampicatori) che del pubblico (tifosi). La molta tecnica acrobazia e spettacolarità che caratterizzano l'arrampicata sportiva, il facile apprendimento almeno come mentalità, movimenti, regole e tecniche di base, il facile accesso alle strutture, il costo contenuto (per l'apprendimento, l'attrezzatura, la pratica), il pericolo quasi zero ne fanno uno sport potenzialmente di massa.

Ne consegue uno sviluppo di interesse nei settori sponsor, media, professionismo. Lasciando a chi di competenza i termini «sponsor» e «media», per ciò che riguarda il settore professionismo l'AGAI ritiene giusto e necessario creare una nuova figura professionale operante nell'ambito dell'arrampicata sportiva — il maestro di arrampicata sportiva — che sia maestro e allenatore oltre che ovviamente forte arrampicatore.

l'AGAI attraverso la sua Commissione Tecnica e il C.O.N.I. già da tempo si stanno preparando a questo compito. **Prerequisiti** — età minima 18 anni. idoneità attitudinale accertata attraverso visita medica

— conoscenza dell'uso del materiale specifico e delle tecniche di assicurazione

— minimo 3 anni di esperienza di arrampicata sportiva con attività agonistica o no svolta in diverse località

— capacità di superamento di diversi tipi di difficoltà (placca, strapiombo...) di 7a (riferimento scala francese Buoux) a vista.

**Preselezione** - 3 giorni di test di livello articolati in varie prove di arrampicata a vista e non e di contenuto tecnico diverso.

**Corso** - articolato in 3 periodi di una settimana l'uno.

— materie di insegnamento teoriche e/o pratiche: fisiologia, meccanica dell'apparato muscolare, teoria e metodologia dell'allenamento, fisiatria, didattica, preparazione specialistica, tecnica (gestualità e tattica dell'arrampicata sportiva), tecniche di assicurazione, materiali, attrezzatura della falesia, muri e palestre artificiali, gare.

**Esame** - esame teorico sulle materie di insegnamento.

**Preselezione** - ARCO (TN) 20-21-22 novembre 1987

Informazioni e iscrizioni: AGAI V. Carrobbio, 31 28026 Omegna (NO)

## Conferenza

La Guida Alpina Cosimo Zappelli è disponibile per alcune conferenze illustrate da diapositive, fra le quali le seguenti: 1786-1986 - Duecento anni di alpinismo sul monte Bianco

1897-1987 - Esplorazione e scalate sulle montagne d'Alaska.

Per informazioni: g.a. Cosimo Zappelli - Via Cour Freppaz 3 - 11015 La Salle (AO) - Tel. 0165/861323.

**QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO**

# BRAMANI

**I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI**

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER  
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO  
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29  
20122 MILANO - Tel. 700336 - 791717  
Per articoli d'alpinismo sconti ai soci C.A.I.

## ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.  
MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275  
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)  
**TEL. 02/873214**  
succursale del T.C.I.  
**LIBRI DI MONTAGNA**  
con sconti del 10% ai soci C.A.I.  
Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti



# GAERNE



## GAERNE

LEADER IN QUALITY

31010 COSTE DI MASER (TV) ITALY

Tel. 0423/565541-2

Telex 311837 GAERNE I